



DIREZIONE DIDATTICA CASTELO SAN PIETRO TERME

Piazza Andrea Costa n° 6 – 40024 CASTEL SAN PIETRO TERME (BO) – Tel. 051/941177; Fax: 051/943942
Scuola dell'Infanzia - Scuola Primaria
Cod. Fisc.: 82003710371 - e-mail: BOEE07200P@istruzione.it - PEC: BOEE07200P@pec.istruzione.it

COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME
Provincia di BOLOGNA

Direzione Didattica Castel San Pietro Terme
Piazza Andrea Costa n° 6 – 40024 Castel San Pietro Terme (BO)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni

DM 26.08.1992 – DM 10.03.98 – DPR 01.08.2011 n° 151

Castel San Pietro Terme, 9 novembre 2015



INDICE

PREMESSA	Pag. 3
1. Struttura del Documento di Valutazione dei Rischi.....	Pag. 3
2. Criteri generali, Anagrafica, Organizzazione e Gestione del Sistema	Pag. 5
2.1 Introduzione.....	Pag. 5
2.2 Riferimenti Normativi.....	Pag. 6
2.3 Dati generali.....	Pag. 10
2.4 Termini e definizioni di riferimento per la valutazione dei rischi.....	Pag. 18
2.5 Utilizzazione, consultazione, revisione, riunioni periodiche SPP	Pag. 24
2.6 Ruoli Organizzativi, competenze e Funzioni dei soggetti.....	Pag. 25
2.7 Metodologia di Valutazione del Rischio.....	Pag. 28
3. Breve descrizione delle attività lavorative	Pag. 34
VALUTAZIONE DEI RISCHI	Pag. 35
4 Rischi derivanti dalle caratteristiche dei luoghi di lavoro.....	Pag. 35
5 Valutazione del rischio Incendio.....	Pag. 59
6 Valutazione dei rischi chimici.....	Pag. 66
7 Movimentazione manuale dei carichi.....	Pag. 69
8 Dispositivi di Protezione Individuale.....	Pag. 73
9 Valutazione rischio videoterminali.....	Pag. 74
10 Informazione e formazione dei lavoratori.....	Pag. 79
11 Gestione dell'emergenza.....	Pag. 81
12 Gestione della manutenzione e verifica delle attrezzature.....	Pag. 82
13 Tutela della maternità.....	Pag. 83
14 Tutela del lavoro minorile.....	Pag. 94
15 Stress da lavoro correlato, burn out e mobbing.....	Pag. 95
16 Fumo.....	Pag. 98
17 Radon.....	Pag. 99
18 Amianto.....	Pag.101
19 Differenze di età e provenienza da altri paesi.....	Pag.102
20 Alcool e lavoro.....	Pag.102
21 Assunzione di sostanze stupefacenti.....	Pag.103
22 Valutazione esposizione a vibrazioni meccaniche.....	Pag.104
23 Valutazione esposizione a campi elettromagnetici.....	Pag.105
24 Valutazione esposizione a radiazioni ottiche artificiali.....	Pag.110
25 Valutazione esposizione a rumore.....	Pag.111
26 Valutazione presenza atmosfere esplosive.....	Pag.112
27 Appalti e Contratti d'opera.....	Pag.113
28 Sorveglianza sanitaria.....	Pag.114
29 Procedure di sicurezza.....	Pag.115
30 Valutazione dei rischi per tipologia di attività lavorative svolte (per mansione) con tabelle riepilogative.....	Pag.116

PREMESSA

1. Struttura del documento di valutazione dei rischi

Elaborato 1: Scuola Primaria “Albertazzi”- Piazza Andrea Costa, 6
– Castel San Pietro Terme (BO)

Elaborato 2: Scuola Primaria “Sassatelli” – Via Machiavelli, 107
– Castel San Pietro Terme (BO)

Elaborato 3: Scuola dell’Infanzia “Ercolani”- Via Scania, 281/A
– Castel San Pietro Terme (BO)

Elaborato 4: Scuola dell’Infanzia “Rodari”- Via di Vittorio, 30
– Castel San Pietro Terme (BO)

Elaborato 5: Scuola Primaria “Don Milani”- Via San Biagio, 4186
– Poggio di Castel San Pietro Terme (BO)

Elaborato 6: Scuola dell’Infanzia di San Martino in Pedriolo - Via Calcina, 8
– San Martino in Pedriolo, Casalfiumanese (BO)

Elenco degli Allegati del DVR

ALLEGATO	OGGETTO
Allegato 1	Organigramma Funzionale
Allegato 2	Elenco del Personale
Allegato 3	Documentazione obbligatoria generale e specifica
Allegato 4	MMC – Schede NIOSH
Allegato 5	Protocollo Sanitario
Allegato 6	Cartelle Sanitarie
Allegato 7	Valutazione rischio stress lavoro correlato

Elenco Registri

	Titolo
1	Registro delle Nomine
2	Registro Prevenzione Incendi
3	Registro della Formazione
4	Registro degli attestati
5	Registro dei Dispositivi di Protezione Individuale
6	Registro dei verbali riunioni e sopralluoghi
7	Registro della documentazione degli edifici
8	Registro della documentazione delle attrezzature
9	Registro dei certificati di idoneità
10	Registro delle relazioni Sanitarie
11	Registro delle comunicazioni
12	Registro delle schede videoterminali
13	Registro analisi dettagliata infortuni

INOLTRE

Vengono inoltre considerati allegati al presente atto le documentazioni a seguito evidenziate:

- Elenco del personale della scuola e degli allievi suddivisi per classe;
- Orario scolastico;
- Regolamento di Istituto;
- Piano dell'offerta formativa (P.O.F.);
- Elenco dei prodotti e delle sostanze utilizzate, oltre alle schede di sicurezza di riferimento;
- Verbale e comunicazione elezione RLS;
- Comunicazione al Dirigente Scolastico dello stato di gravidanza o di post-parto della lavoratrice.

2. Criteri generali, Anagrafica, Organizzazione e Gestione del Sistema

2.1

INTRODUZIONE

La valutazione dei rischi è uno strumento finalizzato alla programmazione delle misure di protezione e prevenzione, quindi, alla più generale organizzazione della prevenzione aziendale volta a salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Il D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 ribadisce con ancor più forza l'obbligo della valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28.

La valutazione riguarderà anche la scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché la sistemazione dei luoghi di lavoro, tutti i rischi ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

Secondo l'art. 28 del D. Lgs. n.81/08 il documento redatto a conclusione della valutazione, deve avere data certa (per la cui attestazione è necessaria e sufficiente la firma congiunta del Datore di Lavoro, del RSPP, del RLS e del Medico Competente) e contenere:

- la relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati;
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il Decreto prevede un percorso molto impegnativo e soprattutto non occasionale o saltuario, che deve essere portato avanti nel tempo in maniera continuativa e che prende in considerazione il triangolo lavoratore – luogo di lavoro – mansione.

2.2

RIFERIMENTI NORMATIVI

ELENCO NON ESAURIENTE DELLE PRINCIPALI NORMATIVE CONSIDERATE IN MATERIA DI IGIENE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO CONSIDERATE NEL PRESENTE ELABORATO.

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
D.M. 18/12/75 <i>Norme Tecniche aggiornate relative alla edilizia scolastica</i>	Indica quali devono essere le caratteristiche igienico-sanitarie e di sicurezza delle strutture adibite ad attività didattiche.	In particolare vengono fissati : <ul style="list-style-type: none"> • i criteri generali relativi alla localizzazione ed alle dimensioni della scuola; • le caratteristiche generali e di sicurezza dell'area; • le norme riferite sia all'opera in generale che agli spazi relativi a: unità pedagogica, insegnamento specializzato, laboratori, officine, informazione, attività parascolastiche e integrative, educazione fisica e sportiva, servizio sanitario, mensa, amministrazione, distribuzione, servizi igienici e spogliatoi; • le norme relative all'arredamento ed alle attrezzature; • le norme relative alle condizioni di abitabilità: acustiche, di illuminazione e colore, termo-igrometriche e di purezza dell'aria, di sicurezza e quelle relative alle condizioni d'uso. 	
D.M. 26/8/92 <i>Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica</i>	Vengono indicati i criteri di sicurezza antincendio da applicare negli edifici e nei locali adibiti a scuole, di qualsiasi tipo, ordine e grado.	Il decreto prende in esame le caratteristiche costruttive, il comportamento al fuoco dei materiali, la compartimentazione degli edifici e le misure di evacuazione in caso di emergenza (es. numero e larghezza delle uscite), gli spazi a rischio specifico, gli impianti elettrici ed i sistemi di allarme, i mezzi per l'estinzione degli incendi, la segnaletica di sicurezza, le norme di esercizio.	
D.P.R. 22/11/67 n. 1518. <i>Norme relative ai servizi di medicina scolastica</i>	Contiene norme relative ai servizi di medicina scolastica:	Dispone che i comuni, i consorzi e le amministrazioni provinciali, nell'ambito della rispettiva competenza in materia di edilizia scolastica, forniscano i locali idonei (es. ambulatorio) per il Servizio di Medicina Scolastica, che di norma debbono ricavarsi all'interno dell'edificio scolastico.	Regolamento per la applicazione del Tit.III. del D.P.R. 11/2/61 n.264
Circ. Ministero Sanità 10/7/86 n.45 <i>Materiali contenenti amianto negli edifici scolastici</i>	Contiene un piano di intervento e misure tecniche per l'individuazione e l'eliminazione del rischio connesso all'impiego di materiali contenenti amianto in edifici scolastici ed ospedali pubblici e privati.		Circolare Ministero Sanità 25/11/91 n. 23 L. 257 del 13/4/92 D.M. 6/9/94

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO	NOTE	RIFERIMENTI
D.P.R. 151/2011	Attività soggette alle visite di prevenzione incendi.	Attività n. 67: scuole con oltre 100 persone presenti Attività n. 74: impianti termici di potenzialità superiore a 100.000 kcal/h: Attività n. 65 locali di spettacolo e di intrattenimento in genere, con capienza superiore a 100 posti.	
D.M. 10/03/1998	Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.	Organizzazione e formazione delle squadre antincendio, valutazione del rischio incendio, misure di prevenzione e protezione	
L. 30/4/62 n.283 e suo regolamento D.P.R. 26.3.80 n.327	Autorizzazione Sanitaria	Rilasciata dal Sindaco del Comune in cui è ubicato l'edificio nel caso in cui all'interno della scuola venga effettuata la preparazione e/o la somministrazione di pasti (si rammenta che gli addetti alla distribuzione dei pasti devono essere muniti di libretto di idoneità sanitaria).	
D.Lgs. 475/92 Dispositivi di Protezione Individuale	Attuazione della direttiva 89/686/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1989, in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale.	Il presente decreto recepisce direttive sui DPI in relazione alle loro categorie, ai requisiti essenziali di sicurezza, alla marcatura CE.	
D.M. 16/01/1997	Definizione dei casi di riduzione della frequenza della visita degli ambienti di lavoro da parte del medico competente		
D.P.R. 203/88 D.P.R. 25/7/91 Emissioni in atmosfera		Le emissioni prodotte dai laboratori scolastici, corrispondenti al punto 19 della tabella allegata al D.P.R. 25/7/91, sono considerate tra le attività ad inquinamento atmosferico poco significativo e pertanto non richiedono alcuna autorizzazione. Eventualmente le Regioni possono prevedere che una comunicazione sulla scarsa significatività inquinante di tali emissioni sia inviata al settore Ecologia e Cave della Provincia in cui l'istituto è ubicato.	
L. 319/76 L. 650/76 Scarichi	Si tratta di una legge di carattere generale che riguarda la tutela delle acque dall'inquinamento.	Regolamenta gli scarichi di qualsiasi tipo provenienti dagli insediamenti sorti dopo il 1976. Tutti gli scarichi devono essere autorizzati dal Sindaco, previa domanda inoltrata allo stesso. Per poter essere autorizzati gli scarichi devono possedere i requisiti (accettabilità) di cui alle specifiche tabelle A,B e C della L. 319/76. Andando di norma in fognatura, gli scarichi scolastici dovrebbero rispettare i parametri della tab. C. Si tenga presente che gli scarichi dei laboratori dovrebbero essere separati dagli altri tipi di scarico (servizi igienici, ecc.) dell'insediamento.	Eventuali regolamenti locali di igiene dei singoli Comuni che però concordano con i requisiti delle tabelle della L n.319/76.

<p>D.P.R. 915/82 e successive delibere del Comitato interministerial e inerenti a norme tecniche per la sua applicazione. <i>Rifiuti</i></p>	<p>Classificazione dei rifiuti solidi, in tre grandi categorie: urbani, speciali e tossico-nocivi. Lo stoccaggio provvisorio ed il loro smaltimento.</p>	<p>Mentre per i rifiuti di tipo urbano non si richiedono particolari adempimenti, per quelli speciali e tossico-nocivi (provenienti ad es. dai laboratori) bisogna ricordare che per lo STOCCAGGIO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rifiuti speciali: non occorre autorizzazione • rifiuti tossico-nocivi: purchè si rispettino le condizioni di cui all'art. 14, c.1, del D.L. 373/95, non occorre autorizzazione: bisogna però dare comunicazione alla Regione 30 gg. prima dell'inizio dello stoccaggio. Tale comunicazione dovrà essere accompagnata dalla dichiarazione di cui al comma 2 dell'art. 14 sopracitato per lo SMALTIMENTO: • rifiuti speciali e tossico-nocivi: devono essere ritirati da ditte specializzate ed autorizzate (iscritte in apposito elenco regionale). Vi è obbligo per la scuola di tenere un registro di carico/scarico per i rifiuti tossico-nocivi (D.L. 375/95 art. 14). 	<p>La raccolta dei rifiuti per lo stoccaggio è opportuno sia attuata secondo i criteri indicati nella Deliberazione Interministeriale del 27/7/84.</p>
<p>D.M. 236/89 <i>Fruibilità delle strutture da parte delle persone con handicap.</i></p>	<p>Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento delle barriere architettoniche.</p>	<p>Indica le norme tecniche per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico e nei trasporti pubblici.</p>	<p>L. 9/1/89 n.13</p>
<p>L. 1083/71 <i>Impianti di distribuzione del gas.</i> Norme UNI CIG 7129/92</p>	<p>Le norme UNI CIG fissano i requisiti di idoneità degli impianti destinati ad utilizzare gas combustibile.</p>	<p>Nel loro complesso quanto in riferimento ai singoli componenti fissano i parametri di sicurezza cui devono rispondere le installazioni di caldaie murali, apparecchi di cottura, apparecchi per la produzione rapida di acqua calda funzionanti a gas.</p>	
<p>D.M. 25/8/89 e DM 18/03/1996 <i>Palestre per attività sportive</i></p>	<p>Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi</p>		
<p>L. 123 3/8/2007</p>			
<p>D.Lgs 81 9/4/2008 <i>Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.</i></p>	<p>Testo unico integrato dal D.Lgs. 106/09</p>		<p>Abrogati: DPR 547/55, DPR 164/56, DPR 303/56 (salvo art.64); D.Lgs 277/91; D.Lgs 626/94; D.Lgs 493/96; D.Lgs 494/96; D.Lgs 187/05: art 36bis comma 1-2 DL 223/06 conv. in L 248/06; artt. 2-3-5-6-7 L.123/07</p>
<p>DPR. 462/01 <i>Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche</i></p>			

<i>atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi</i>			
D.M.388/2003 <i>Disposizioni sul pronto soccorso aziendale,</i>			
D.L. 37/2008 <i>riordino delle disposizioni in materia di attività d'installazione impianti all'interno degli edifici</i>			

<p>Direzione Didattica Castel San Pietro Terme (BO)</p>	<p>Documento di valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni D.M. 26.08.1992 – D.M. 10. 03.1998 – DPR 01.08.2011 n° 151</p>	<p>Revisione del 09.11.2015 Pagina 10 di 135</p>
---	---	--

2.3	DATI GENERALI
-----	----------------------

SEDE LEGALE RAGIONE SOCIALE	DIREZIONE DIDATTICA DI CASTEL SAN PIETRO TERME
	ATTIVITA': Istituzione Scolastica Pubblica Scuola dell'Infanzia - Scuola Primaria
SEDE CENTRALE FACENTE PARTE DELLA DIREZIONE DIDATTICA	Piazza Andrea Costa, 6 – 40024 Castel San Pietro Terme (BO)

RAPPRESENTANTE LEGALE	Dott. ssa SILVANA DI CATERINO <i>(Dirigente scolastico Datore di lavoro e titolare di attività)</i> Domicilio Fiscale: Piazza Andrea Costa, 6 – 40024 Castel San Pietro Terme (BO) <i>a seguito di accettazione di incarico di presidenza presso la sede scolastica attuale</i>
----------------------------------	--

PLESSI FACENTI PARTE DELLA DIREZIONE DIDATTICA

- **Scuola Primaria “Albertazzi”- Piazza Andrea Costa, 6 – Castel San Pietro Terme (BO)**
- **Scuola Primaria “Sassatelli” – Via Machiavelli, 107 – Castel San Pietro Terme (BO)**
- **Scuola dell’Infanzia “Ercolani”- Via Scania, 281/A – Castel San Pietro Terme (BO)**
- **Scuola dell’Infanzia “Rodari”- Via di Vittorio, 30 – Castel San Pietro Terme (BO)**
- **Scuola Primaria “Don Milani”- Via San Biagio, 4186 – Poggio di Castel San Pietro Terme (BO)**
- **Scuola dell’Infanzia di San Martino in Pedriolo - Via Calcina, 8 – San Martino in Pedriolo, Casalfiumanese (BO)**

ORGANIGRAMMA PER LA SICUREZZA DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

ORGANIGRAMMA FUNZIONALE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI
(per gli eventuali aggiornamenti successivi si potrà fare riferimento all'allegato 1)

Dirigente Scolastico
Dott.ssa Silvana di Caterino

D.S.G.A.
Dott.ssa Annabella Alfi

Responsabile S.P.P
Ing. Franco Santandrea

Medico competente
Dott.ssa Alessandra Mussi

**Rappresentante dei Lavoratori
per la sicurezza**
Sig.ra Angela Rambaldi

Preposti di Plesso
(Vedi elenco allegato)

A.S.P.P.

Squadre di emergenza
(Vedi elenco allegato)

1. Scuola Primaria “Albertazzi”- Piazza Andrea Costa, 6 – Castel San Pietro Terme (BO)

ENTE LOCALE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE:
Comune di Castel San Pietro Terme

Rappresentante per l'Amministrazione Comunale: **UNITA' EDILIZIA LAVORI PUBBLICI**
Referenti: **Dott. Ing. Alessandro Cardone**
Geom. Dante Passerini
Geom. _____

Consulente esterno per richiesta C.P.I. edificio scolastico: _____

RSPP _____

D.M. 26/08/92 - D.M. 10/03/98 - D.P.R. 151/2011

Attività a rischio MEDIO, Tipo 4 categoria B – N°67
(Scuole di ogni ordine e grado)

Nella sottostante tabella vengono riportati, in funzione del numero complessivo di presenze all'interno dell'edificio scolastico, gli adempimenti minimi obbligatori previsti dalla Normativa antincendio.

(D.M. 26/08/92 art. 1.2)

(SCUOLA tipo 4 – Presenze da 801 a 1200 persone, considerando anche le classi dell'Istituto Comprensivo, che condivide lo stesso edificio)

Tipo Scuola	N° persone	CPI	Allarme con campanella	Altoparlante per allarme audio	Formazione Addetti Antincendio	Esame VVFF	Rete di idranti	Scuola in esame (X)
Tipo 0	Fino a 100	NO	Sì	NO	corso 4 ore	NO	NO	
Tipo 1	Da 101 a 300	Sì	Sì	NO	corso 8 ore	SI	Idranti DN 45 o naspi DN25	
Tipo 2	Da 301 a 500	Sì	Sì	NO	corso 8 ore	SI'	Idranti DN 45 o naspi DN25	
Tipo 3	Da 501 a 800	Sì	Sì	Sì	corso 8 ore	SI'	Idranti DN 45 o naspi DN25	
Tipo 4	Da 801 a 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore (se occupanti > 1000)	SI'	Solo idranti DN45	X
Tipo 5	Oltre 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore	SI'	Solo idranti DN45	

(Delega del Dirigente Scolastico nei confronti dell'Ente Locale per l'inoltro delle documentazioni necessarie per le richieste di CPI)

2. Scuola Primaria “Sassatelli” – Via Machiavelli, 107 – Castel San Pietro Terme (BO)

**ENTE LOCALE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE:
Comune di Castel San Pietro Terme**

Rappresentante per l'Amministrazione Comunale: **UNITA' EDILIZIA LAVORI PUBBLICI**
Referenti: **Dott. Ing. Alessandro Cardone**
Geom. Dante Passerini
Geom. _____

Consulente esterno per richiesta C.P.I. edificio scolastico: _____

RSPP _____

D.M. 26/08/92 - D.M. 10/03/98 - D.P.R. 151/2011

Attività a rischio MEDIO, Tipo 1 categoria B – N°67
(Scuole di ogni ordine e grado)

Nella sottostante tabella vengono riportati, in funzione del numero complessivo di presenze all'interno dell'edificio scolastico, gli adempimenti minimi obbligatori previsti dalla Normativa antincendio.

(D.M. 26/08/92 art. 1.2)

(SCUOLA tipo 1 – Presenze da 101 a 300 persone)

Tipo Scuola	N° persone	CPI	Allarme con campanella	Altoparlante per allarme audio	Formazione Addetti Antincendio	Esame VVFF	Rete di idranti	Scuola in esame (X)
Tipo 0	Fino a 100	NO	Sì	NO	corso 4 ore	NO	NO	
Tipo 1	Da 101 a 300	Sì	Sì	NO	corso 8 ore	SI	Idranti DN 45 o naspi DN25	X
Tipo 2	Da 301 a 500	Sì	Sì	NO	corso 8 ore	SI'	Idranti DN 45 o naspi DN25	
Tipo 3	Da 501 a 800	Sì	Sì	Sì	corso 8 ore	SI'	Idranti DN 45 o naspi DN25	
Tipo 4	Da 801 a 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore (se occupanti > 1000)	SI'	Solo idranti DN45	
Tipo 5	Oltre 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore	SI'	Solo idranti DN45	

(Delega del Dirigente Scolastico nei confronti dell'Ente Locale per l'inoltro delle documentazioni necessarie per le richieste di CPI)

3. Scuola dell'Infanzia "Ercolani"- Via Scania, 281/A – Castel San Pietro Terme (BO)

**ENTE LOCALE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE:
Comune di Castel San Pietro Terme**

Rappresentante per l'Amministrazione Comunale: **UNITA' EDILIZIA LAVORI PUBBLICI**
Referenti: **Dott. Ing. Alessandro Cardone**
Geom. Dante Passerini
Geom. _____

Consulente esterno per richiesta C.P.I. edificio scolastico: _____

RSPP _____

D.M. 26/08/92 - D.M. 10/03/98 - D.P.R. 151/2011

Attività a rischio MEDIO, Tipo 1 categoria B – N°67

Nella sottostante tabella vengono riportati, in funzione del numero complessivo di presenze all'interno dell'edificio scolastico, gli adempimenti minimi obbligatori previsti dalla Normativa antincendio.

(D.M. 26/08/92 art. 1.2)

(SCUOLA tipo 1 – Presenze da 101 a 300 persone)

Tipo Scuola	N° persone	CPI	Allarme con campanella	Altoparlante per allarme audio	Formazione Addetti Antincendio	Esame VVFF	Rete di idranti	Scuola in esame (X)
Tipo 0	Fino a 100	NO	Sì	NO	corso 4 ore	NO	NO	
Tipo 1	Da 101 a 300	Sì	Sì	NO	corso 8 ore	SI	Idranti DN 45 o naspi DN25	X
Tipo 2	Da 301 a 500	Sì	Sì	NO	corso 8 ore	SI'	Idranti DN 45 o naspi DN25	
Tipo 3	Da 501 a 800	Sì	Sì	Sì	corso 8 ore	SI'	Idranti DN 45 o naspi DN25	
Tipo 4	Da 801 a 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore (se occupanti > 1000)	SI'	Solo idranti DN45	
Tipo 5	Oltre 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore	SI'	Solo idranti DN45	

(Delega del Dirigente Scolastico nei confronti dell'Ente Locale per l'inoltro delle documentazioni necessarie per le richieste di CPI)

4. Scuola dell'Infanzia "Rodari"- Via di Vittorio, 30 – Castel San Pietro Terme (BO)

**ENTE LOCALE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE:
Comune di Castel San Pietro Terme**

Rappresentante per l'Amministrazione Comunale: **UNITA' EDILIZIA LAVORI PUBBLICI**
Referenti: **Dott. Ing. Alessandro Cardone**
Geom. Dante Passerini
Geom. _____

Consulente esterno per richiesta C.P.I. edificio scolastico: _____

RSPP _____

D.M. 26/08/92 - D.M. 10/03/98 - D.P.R. 151/2011

Attività a rischio MEDIO, Tipo 1 categoria B – N°67
(Scuole di ogni ordine e grado)

Nella sottostante tabella vengono riportati, in funzione del numero complessivo di presenze all'interno dell'edificio scolastico, gli adempimenti minimi obbligatori previsti dalla Normativa antincendio.

(D.M. 26/08/92 art. 1.2)

(SCUOLA tipo 1 – Presenze da 101 a 300 persone)

Tipo Scuola	N° persone	CPI	Allarme con campanella	Altoparlante per allarme audio	Formazione Addetti Antincendio	Esame VVFF	Rete di idranti	Scuola in esame (X)
Tipo 0	Fino a 100	NO	Sì	NO	corso 4 ore	NO	NO	
Tipo 1	Da 101 a 300	Sì	Sì	NO	corso 8 ore	SI	Idranti DN 45 o naspi DN25	X
Tipo 2	Da 301 a 500	Sì	Sì	NO	corso 8 ore	SI'	Idranti DN 45 o naspi DN25	
Tipo 3	Da 501 a 800	Sì	Sì	Sì	corso 8 ore	SI'	Idranti DN 45 o naspi DN25	
Tipo 4	Da 801 a 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore (se occupanti > 1000)	SI'	Solo idranti DN45	
Tipo 5	Oltre 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore	SI'	Solo idranti DN45	

(Delega del Dirigente Scolastico nei confronti dell'Ente Locale per l'inoltro delle documentazioni necessarie per le richieste di CPI)

5. Scuola Primaria “Don Milani”- Via San Biagio, 4186 – Loc. Poggio, Castel San Pietro Terme (BO)

ENTE LOCALE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE:
Comune di Castel San Pietro Terme

Rappresentante per l'Amministrazione Comunale: **UNITA' EDILIZIA LAVORI PUBBLICI**
Referenti: **Dott. Ing. Alessandro Cardone**
Geom. Dante Passerini
Geom. _____

Consulente esterno per richiesta C.P.I. edificio scolastico: _____

RSPP _____

D.M. 26/08/92 - D.M. 10/03/98 - D.P.R. 151/2011

Attività a rischio MEDIO, Tipo 1 categoria B – N°67

Nella sottostante tabella vengono riportati, in funzione del numero complessivo di presenze all'interno dell'edificio scolastico, gli adempimenti minimi obbligatori previsti dalla Normativa antincendio.

(D.M. 26/08/92 art. 1.2)

(SCUOLA tipo 1 – Presenze da 101 a 300 persone)

Tipo Scuola	N° persone	CPI	Allarme con campanella	Altoparlante per allarme audio	Formazione Addetti Antincendio	Esame VVFF	Rete di idranti	Scuola in esame (X)
Tipo 0	Fino a 100	NO	Sì	NO	corso 4 ore	NO	NO	
Tipo 1	Da 101 a 300	Sì	Sì	NO	corso 8 ore	SI	Idranti DN 45 o naspi DN25	X
Tipo 2	Da 301 a 500	Sì	Sì	NO	corso 8 ore	SI'	Idranti DN 45 o naspi DN25	
Tipo 3	Da 501 a 800	Sì	Sì	Sì	corso 8 ore	SI'	Idranti DN 45 o naspi DN25	
Tipo 4	Da 801 a 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore (se occupanti > 1000)	SI'	Solo idranti DN45	
Tipo 5	Oltre 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore	SI'	Solo idranti DN45	

(Delega del Dirigente Scolastico nei confronti dell'Ente Locale per l'inoltro delle documentazioni necessarie per le richieste di CPI)

6. Scuola dell'Infanzia di San Martino in Pedriolo - Via Calcina, 8 – San Martino in Pedriolo, Casalfiumanese (BO)

ENTE LOCALE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE: Comune di Casalfiumanese
Rappresentante per l'Amministrazione Comunale: UNITA' EDILIZIA LAVORI PUBBLICI Referenti: Dott. Ing. _____ Geom. _____ Geom. _____
Consulente esterno per richiesta C.P.I. edificio scolastico: _____
RSPP _____

D.M. 26/08/92 - D.M. 10/03/98 - D.P.R. 151/2011

Attività a rischio BASSO

Nella sottostante tabella vengono riportati, in funzione del numero complessivo di presenze all'interno dell'edificio scolastico, gli adempimenti minimi obbligatori previsti dalla Normativa antincendio.

(D.M. 26/08/92 art. 1.2)

(SCUOLA tipo 0 – Presenze fino a 100 persone)

Tipo Scuola	N° persone	CPI	Allarme con campanella	Altoparlante per allarme audio	Formazione Addetti Antincendio	Esame VVFF	Rete di idranti	Scuola in esame (X)
Tipo 0	Fino a 100	NO	Sì	NO	corso 4 ore	NO	NO	X
Tipo 1	Da 101 a 300	Sì	Sì	NO	corso 8 ore	SI	Idranti DN 45 o naspi DN25	
Tipo 2	Da 301 a 500	Sì	Sì	NO	corso 8 ore	SI'	Idranti DN 45 o naspi DN25	
Tipo 3	Da 501 a 800	Sì	Sì	Sì	corso 8 ore	SI'	Idranti DN 45 o naspi DN25	
Tipo 4	Da 801 a 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore (se occupanti > 1000)	SI'	Solo idranti DN45	
Tipo 5	Oltre 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore	SI'	Solo idranti DN45	

2.4

**TERMINI E DEFINIZIONI DI RIFERIMENTO PER LA
VALUTAZIONE DEI RISCHI**

Additivi	Sostanze chimiche aggiuntive alle materie prime al fine di ottimizzarne il risultato.
Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione (ASPP)	persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 D. lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione.
Adempimento	Risultati misurabili del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, riferiti al controllo dei rischi nell'ambito lavorativo, basato sugli obiettivi e la politica per la Sicurezza del Lavoro. La misurazione degli adempimenti include la misurazione dei risultati e delle attività di gestione per la Sicurezza.
Aerazione naturale	Si intende un locale provvisto di finestra o apertura verso l'esterno del fabbricato che consenta l'aerazione naturale dello stesso.
Affollamento	Numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro o in una determinata area dello stesso.
Agente	L'agente chimico, fisico, biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.
Agente biologico	Qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano, che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni.
Agente cancerogeno	Una sostanza alla quale è attribuita la menzione R 45 "Può provocare il cancro" o la menzione R 49 "Può provocare il cancro per inalazione".
Agente chimico	Qualsiasi elemento o composto chimico come si presenta allo stato naturale oppure come viene prodotto da qualsiasi attività lavorativa, prodotto sia intenzionalmente che non intenzionalmente e collocato o meno sul mercato.
Agenti chimici pericolosi	Agenti chimici classificati come sostanze pericolose ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modifiche, nonché gli agenti che corrispondono ai criteri di classificazione come sostanze pericolose di cui al predetto decreto.
Allergene	Agente in grado di sviluppare patologia allergica nei soggetti predisposti.
Apparecchio	Per apparecchi si intendono le macchine, i materiali, i dispositivi fissi o mobili, gli organi di comando, la strumentazione e i sistemi di rilevazione e di prevenzione che, da soli o combinati, sono destinati alla produzione, al trasporto, al deposito, alla misurazione, alla regolazione e alla conversione di energia e/o alla trasformazione di materiale e che, per via delle potenziali sorgenti di innesco che sono loro proprie, rischiano di provocare un'esplosione.
Aree a rischio di esplosione	Le aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive in quantità tali da richiedere l'attuazione di misure di protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori interessati vengono definite "zone a rischio di esplosione".
Atmosfera esplosiva	Per atmosfera esplosiva si intende una miscela di aria, in condizione atmosferiche, con sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri, in cui, a seguito dell'accensione, la combustione si propaga all'intera miscela incombusta.
Atmosfera esplosiva pericolosa	Atmosfera esplosiva presente in un ambiente in quantità pericolose per la salute e la sicurezza delle persone.
Attrezzatura	Si intende qualsiasi macchina, apparecchio, utensile od impianto destinato ad essere usato durante il lavoro.
ASL	Azienda sanitaria locale, è l'ente pubblico che gestisce i servizi sanitari ed è il principale organo di controllo.
Azienda	il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato.
Campionatore individuale	Un dispositivo applicato alla persona che raccoglie campioni di aria nella zona di respirazione.
Campo elettromagnetico	Si intende la regione di spazio in cui esistono forze elettriche e magnetiche generate da apparecchiature, strumenti, ecc.
Cancerogeno	In grado di provocare il cancro (indicato con le frasi di rischio R45 o R49).
Cantiere temporaneo o mobile	Qualunque luogo in cui si effettuano lavori edili o di ingegneria civile il cui elenco è riportato all'allegato I del D.Lgs. 494/96.
Cartella sanitaria e di rischio	Documento del lavoratore redatto dal medico competente in cui sono segnate, oltre ai rischi cui è esposto, i risultati delle visite periodiche, gli esami e i giudizi di idoneità, è conservata presso l'Istituto Scolastico e può accedervi solo il medico o il lavoratore; "segue" il lavoratore ad ogni trasferimento presso altro istituto.
Classificazione in zone	Le aree a rischio di esplosione sono ripartite in zone in base alla frequenza e alla durata della presenza di atmosfere esplosive. (direttiva 1999/92/CE)
Colore di sicurezza	Un colore al quale è assegnato un significato determinato.

Committente	Il soggetto per conto del quale l'intera opera viene realizzata, indipendentemente da eventuali frazionamenti della sua realizzazione.
Componente di sicurezza	Un componente, purché non sia un'attrezzatura intercambiabile, che il costruttore o il suo mandatario stabilito nell'Unione europea immette sul mercato allo scopo di assicurare, con la sua utilizzazione una funzione di sicurezza e il cui guasto o cattivo funzionamento pregiudica la sicurezza o la salute delle persone esposte.
Concentrazione limite di ossigeno	Massima concentrazione di ossigeno in una miscela di sostanza infiammabile e aria e un gas inerte, nella quale non si verifica un'esplosione, determinata in condizioni di prova specificate.
Condizioni atmosferiche	Per condizioni atmosferiche generalmente si intende una temperatura ambiente che varia da -20°C a 60°C e una pressione compresa tra 0,8 bar e 1,1 bar (linee direttive ATEX, direttiva 94/9/CE).
Contravvenzioni	I reati in materia di sicurezza e di igiene del lavoro puniti con la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda.
Controllo periodico	Insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.
Corrosivo	Può esercitare nel contatto con tessuti vivi un'azione distruttiva.
Datore di lavoro e Titolare di attività	il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale,
Dirigente	persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.
Dispositivo di protezione individuale (DPI)	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.
Emissioni in atmosfera	Si intende qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera, proveniente da un impianto che possa produrre inquinamento atmosferico.
Esplosione	Subitanea reazione di ossidazione o decomposizione che produce un aumento della temperatura, della pressione o di entrambe simultaneamente.
Esposizione	La presenza di un agente chimico nell'aria entro la zona di respirazione di un lavoratore, si esprime in termini di concentrazione dell'agente ricavata dalle misurazioni dell'esposizione e riferita allo stesso periodo di riferimento utilizzato per il valore limite.
Esposizione quotidiana personale di un lavoratore al rumore	Esposizione quotidiana personale di un lavoratore al rumore (LEP, d), l'esposizione quotidiana personale di un lavoratore al rumore espressa in dB(A) misurata, calcolata e riferita a 8 ore giornaliere.
Esposizione settimanale professionale di un lavoratore al rumore	La media settimanale dei valori quotidiani (LEP, d), valutata sui giorni lavorativi della settimana.
Fonte di ignizione	Una fonte di ignizione trasmette una determinata quantità di energia a una miscela esplosiva in grado di diffondere l'ignizione in tale miscela.
Identificazione del rischio	Processo di riconoscimento che un rischio esista e definizione delle sue caratteristiche.
Illuminazione naturale	Si intende un locale provvisto di finestra o apertura verso l'esterno del fabbricato che consenta l'illuminazione naturale dello stesso.
Impianto	Complesso di attrezzature e condutture necessarie per il trasporto di "energie" da erogare per "servire" parte o interi edifici.
Inalazione Incidente	L'atto di respirare, insieme all'aria, sostanze più o meno pericolose. Evento che può dare origine ad un infortunio o ha il potenziale per condurre ad un infortunio. Un incidente dove non compaiono malattie, ferite, danni o altre perdite si riferisce anche ad un incidente sfiorato. Il termine incidente include incidenti sfiorati.
Infortunio Irritante	Evento indesiderato che può essere origine di morte, malattia, ferite, danni o altre perdite. Pur non essendo corrosivo, può produrre al contatto diretto, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose, una reazione infiammatoria.

Lavoratore	persona che, <u>indipendentemente dalla tipologia contrattuale</u> , svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videotermini limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1 agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni.
Lavoratore autonomo	Persona fisica la cui attività professionale concorre alla realizzazione dell'opera senza vincolo di subordinazione.
Limite inferiore di esplosione	Limite inferiore del campo di concentrazione di una sostanza infiammabile nell'aria all'interno del quale può verificarsi un'esplosione.
Limite superiore di esplosione	Limite superiore del campo di concentrazione di una sostanza infiammabile nell'aria all'interno del quale può verificarsi un'esplosione.
Limiti di esplosione	Se la concentrazione della sostanza infiammabile dispersa in quantità sufficiente nell'aria oltrepassa un dato valore minimo (limite inferiore di esplosione), è possibile che si verifichi un'esplosione. Essa non avviene se la concentrazione di gas o vapore oltrepassa il valore massimo (limite superiore di esplosione). In condizioni non atmosferiche, i limiti di esplosione variano. Il campo delle concentrazioni comprese tra i limiti di esplosione è di norma più esteso, ad esempio, con l'innalzamento della pressione e della temperatura della miscela. Al di sopra di un liquido infiammabile si può formare un'atmosfera esplosiva solo se la temperatura della superficie del liquido supera un valore preciso minimo.
Luogo sicuro	Luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio.
Macchina	1) Un insieme di pezzi o di organi, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro, anche mediante attuatori, con circuiti di comando e di potenza o altri sistemi di collegamento, connessi solidalmente per una applicazione ben determinata, segnatamente per la trasformazione, il trattamento, lo spostamento o il condizionamento di materiali. 2) Un insieme di macchine e di apparecchi che, per raggiungere un risultato determinato, sono disposti e comandati in modo da avere un funzionamento solidale. 3) Un'attrezzatura intercambiabile che modifica la funzione di una macchina, commercializzata per essere montata su una macchina o su una serie di macchine diverse o su un trattore dall'operatore stesso, nei limiti in cui tale attrezzatura non sia un pezzo di ricambio o un utensile.
Manutenzione	Operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.
Manutenzione ordinaria	Operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di uso corrente. Essa si limita a riparazioni di lieve entità, abissognevoli unicamente di minuterie e comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o la sostituzione di parti di modesto valore espressamente previste.
Manutenzione straordinaria	Intervento di manutenzione che non può essere eseguita in loco o che, pur essendo eseguita in loco, richiede mezzi di particolare importanza oppure attrezzature o strumentazioni particolari o che comporti sostituzioni di intere parti di impianto o la completa revisione o sostituzione di apparecchi per quali non sia possibile o conveniente la riparazione.
Medico competente	medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 D. Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1 del decreto suddetto, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto.

Microclima	Si intende la condizione climatica di una zona ristretta, come un ambiente di lavoro.
Microrganismo	Si intende qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico.
Miglioramento continuo	Il processo di miglioramento del sistema di gestione sulla Sicurezza del Lavoro, per ottenere miglioramenti sui risultati globali in materia di Sicurezza del Lavoro, in linea con la politica di Sicurezza dell'istituto Scolastico.
Miscela esplosiva	Miscela composta da una sostanza combustibile, in fase gassosa, finemente dispersa e da un ossidante gassoso in cui, a seguito di accensione, può propagarsi un'esplosione. Se l'ossidante è dell'aria in condizioni atmosferiche, si parla di atmosfera esplosiva.
Miscela ibrida	Miscela con l'aria di sostanze infiammabili, in stati fisici diversi, ad esempio, miscele di metano, polverino di carbone e aria (EN 1127 – 1).
Mutageno	Causa danni al patrimonio genetico (molti cancerogeni sono anche mutageni).
Non - conformità	Qualunque deviazione dagli standard di lavoro, pratiche, procedure, regolamenti, adempimenti del sistema di gestione, che possa sia direttamente che indirettamente portare a ferite o malattie, danni alla proprietà, danni all'ambiente di lavoro, o ad una combinazione di questi.
Operatore	La o le persone incaricate di installare, di far funzionare, di regolare, di eseguire la manutenzione, di pulire, di riparare e di trasportare una macchina.
Organo di vigilanza	Il personale ispettivo di cui all'art. 21, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n° 833, fatte salve le diverse competenze previste da altre norme.
Parti interessate	Individuo o gruppo che ha a che fare con gli adempimenti per la Sicurezza sul Lavoro di un Istituto Scolastico.
Percorso protetto	Percorso caratterizzato da una adeguata protezione contro gli effetti di un incendio che può svilupparsi nella restante parte dell'edificio. Esso può essere costituito da un corridoio protetto, da una scala protetta o da una scala esterna.
Pericolo	Proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (per es. materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro ecc.), avente il potenziale di causare danni.
Pericolo di incendio	Proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio.
Persona esposta	Qualsiasi persona che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa.
Posto di lavoro al VDT	L'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, ovvero software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante.
Preposto	persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.
Prevenzione	il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.
Procedura di sicurezza	Documento riportante la descrizione di uno o più processi operativi di sicurezza o comunque le indicazioni per operare nel rispetto delle norme di sicurezza e per prevenire infortuni o malattie legate all'ambito di lavoro.
Processo operativo di sicurezza	Descrizione di una attività di lavoro nell'ambito di una sequenza logica di operazioni in cui vengono fornite le indicazioni sui modi di prevenire gli incidenti e proteggersi.
Punto di infiammabilità	Temperatura minima alla quale, in condizioni di prova specificate, un liquido rilascia una quantità sufficiente di gas o vapore combustibile in grado di accendersi momentaneamente all'applicazione di una sorgente di accensione efficace. (EN 1127 – 1)
Radiazioni ionizzanti	Si intendono le radiazioni elettromagnetiche o corpuscolari, con energia sufficiente a ionizzare la sostanza che attraversa.
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza	persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.
Responsabile dei lavori	Soggetto incaricato dal committente per la progettazione o per l'esecuzione o per il controllo dell'esecuzione dell'opera.
Responsabile del S.P.P.	persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 D. lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi

Rischio	Probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero di esposizione, di un determinato fattore.
Rischio di incendio	Probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti.
Rischio tollerabile	Rischio che è stato ridotto ad un livello che può essere tollerato da un Istituto Scolastico avente rispetto dei suoi obblighi legali e la sua politica di Sicurezza del Lavoro.
Rumore	Si intende qualsiasi fenomeno acustico, presente in un determinato ambiente con suoni di frequenza e/o intensità eccessiva, tali che le persone che ci vivono o lavorano, risentano o possano risentire di un danno all'apparato uditivo.
Segnale acustico	Un segnale sonoro in codice emesso e diffuso da un apposito dispositivo, senza impiego di voce umana o di sintesi vocale.
Segnale di avvertimento	Un segnale che avverte di un rischio o pericolo.
Segnale di divieto	Un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo.
Segnale di informazione	Un segnale che fornisce indicazioni diverse da quelle specificate da altri segnali.
Segnale di prescrizione	Un segnale che prescrive un determinato comportamento.
Segnale di salvataggio o di soccorso	Un segnale che fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio.
Segnale luminoso	Un segnale emesso da un dispositivo costituito da materiale trasparente o semitrasparente, che è illuminato dall'interno o dal retro in modo da apparire esso stesso come una superficie luminosa.
Segnaletica di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro	Una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale.
Servizio di prevenzione e protezione dai rischi	insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori
Sicurezza del lavoro	Condizioni e fattori che riguardano il benessere dei dipendenti, lavoratori temporanei, fornitori, visitatori e ogni altra persona nel posto di lavoro.
Sistema di gestione per la Sicurezza del lavoro	Parte del complessivo sistema di gestione che facilita la gestione dei rischi nell'ambito del lavoro collegato agli affari dell'Istituto Scolastico. Questo include le strutture organizzative, le attività di programmazione, responsabilità, pratiche, procedure, processi e risorse per sviluppare, adempiere, raggiungere, revisionare e mantenere la politica per la Sicurezza del Lavoro dell'Istituto Scolastico.
Sorgenti di accensione efficaci	L'efficacia delle sorgenti di accensione è spesso sottovalutata o ignorata. La loro efficacia, ovvero la loro capacità di infiammare atmosfere esplosive, dipende, tra l'altro, dall'energia delle fonti di accensione e dalle proprietà delle atmosfere esplosive. In condizioni diverse da quelle atmosferiche cambiano anche i parametri di infiammabilità delle atmosfere esplosive: ad esempio, l'energia minima di accensione delle miscele a elevato tenore di ossigeno si riduce di decine di volte.
Sorveglianza	Controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.
Sorveglianza Sanitaria	insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.
Sostanze suscettibili di formare un'atmosfera esplosiva	Le sostanze infiammabili o combustibili sono da considerare come sostanze che possono formare un'atmosfera esplosiva, a meno che l'esame delle loro caratteristiche non abbia evidenziato che esse, in miscela con l'aria, non siano in grado di propagare autonomamente un'esplosione.
Unità produttiva	stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale.
Uscita di piano	Uscita che consente alle persone di non essere ulteriormente esposte al rischio diretto degli effetti di un incendio e che può configurarsi come segue: - uscita che immette direttamente in un luogo sicuro.

	<ul style="list-style-type: none">- uscita che immette in un percorso protetto attraverso il quale può essere raggiunta l'uscita che immette in un luogo sicuro.- uscita che immette su di una scala esterna.
Uso di una attrezzatura di lavoro	Qualsiasi operazione lavorativa connessa a una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, lo smontaggio.
Valutazione dei rischi di incendio	Procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.
Valutazione del rischio	valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.
Verifica	Esame sistematico per determinare se le attività e i risultati riportati sono conformi alle disposizioni pianificate e se queste sono effettivamente implementate ed idonee per raggiungere la politica e gli obiettivi dell'istituto Scolastico.
Via di esodo (da utilizzare in caso di emergenza)	Percorso senza ostacoli al deflusso che consente agli occupanti di un edificio o di un locale di raggiungere un luogo sicuro.
Vibrazioni	Si intendono le oscillazioni di piccola ampiezza e di grande frequenza, generati da uno strumento, macchinario, apparecchiatura, etc. , che può arrecare danno alle persone.
Videoterminale	Uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato.
Videoterminalista	Il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico ed abituale, per almeno 20 ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'art. 54.
Zona pericolosa	Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso.

2.5

UTILIZZAZIONE CONSULTAZIONE, REVISIONE, RIUNIONI PERIODICHE SPP

Utilizzazione e consultazione

Il documento sarà utilizzato come guida da tutti i soggetti facenti parte del sistema organizzativo della sicurezza per applicare al meglio tutte le misure da adottare durante le varie lavorazioni in relazioni ai fattori di rischio presenti.

Tutti saranno tenuti alla piena osservanza ed applicazione delle misure di sicurezza riportate nel presente documento.

Le misure, i dispositivi di protezione individuale ed il rispetto delle misure di prevenzione e delle disposizioni di servizio in materia di sicurezza sono:

- obbligatorie;
- da impiegare correttamente e continuamente;
- da osservare personalmente.

Il documento dovrà essere custodito presso l'unità produttiva alla quale si riferisce la valutazione dei rischi (art. 29 comma 4, D. Lgs. 81/08).

Revisione

Il DVR sarà essere sottoposto a revisione, ad opportuni intervalli di tempo, per assicurarne l'adeguatezza e l'efficacia nel tempo.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, ad esempio quando viene avviato un nuovo sistema di lavorazione, nel caso venissero utilizzati nuovi agenti chimici o nuove attrezzature...ecc.

L'art. 29 comma 3 del D. Lgs. 81/08 ribadisce, inoltre, che la valutazione dei rischi debba essere aggiornata anche in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione devono essere aggiornate.

Riunioni Periodiche SPP

Le riunioni del S.P.P. sono regolarmente convocate ed effettuate periodicamente (almeno una volta all'anno), mediante adeguato preavviso e con ordine del giorno scritto; comunque, relativamente a comprovate necessità di ordine gestionale ed organizzativo e in accordo con l'RLS. L

Oggetto delle riunioni:

- a) Analisi periodica del documento di valutazione dei rischi dell'Istituto ed eventuali DUVRI per la presenza di eventuali ditte esterne alla scuola che operano direttamente al suo interno; analisi del piano di sicurezza ed esodo dell'istituto, tramite un esame e aggiornamento continuo;
- b) Controllo dell'utilizzo dei sistemi di protezione individuale e collettiva impiegati nelle attività lavorative; loro valutazione, idoneità e fornitura;
- c) Analisi delle certificazioni relative al piano degli acquisti per la verifica della idoneità degli strumenti di lavoro in relazione alla prevenzione e alla protezione dai rischi,
- d) Informazione sui programmi di verifica e sui risultati,
- e) Controllo della formazione e aggiornamento del personale della scuola, degli allievi; collegamenti con il nucleo responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
- f) Verifica delle postazioni di lavoro e delle problematiche legate all'affaticamento fisico e nei rapporti interpersonali;
- g) Eventuali rischi di natura chimica fisica e biologica;
- h) Rapporti con le famiglie degli allievi e l'Ente Locale;
- i) Controllo del registro degli infortuni ed eventuali atti legati agli Organi di Controllo;
- l) Prove d'esodo e gestione dell'emergenza.

Le riunioni sono convocate immediatamente, anche in concomitanza di comprovate e gravi situazioni di rischio all'interno della scuola.

In concomitanza dell'apertura di cantieri temporanei mobili, all'interno della scuola, da ditte terze, l'Istituto provvede ad effettuare programmi di coordinamento con le ditte stesse, gestendo unitamente le modalità di intervento in relazione alle esigenze della scuola.

2.6

RUOLI ORGANIZZATIVI, COMPETENZE E FUNZIONI

FUNZIONE: **Medico Competente**

COLLEGAMENTO GERARCHICO: risponde direttamente al Datore di Lavoro

COLLEGAMENTI FUNZIONALI: Il Medico Competente ha collegamenti funzionali

Con:

- I preposti
- Il RSPP
- I responsabili di plesso
- L'RLS

Per:

- Organizzazione e coordinamento del sistema di Gestione della sicurezza
- Organizzazione dell'attività di informazione e formazione del personale

SCOPO DELLA POSIZIONE:

- garantire il rispetto degli adempimenti di legge per quanto attiene a sicurezza, igiene e protezione dei lavoratori. Il Dirigente Scolastico ha proceduto alla nomina, per il controllo sanitario del personale teoricamente esposto a rischi fisici, chimici e biologici, della **dott.ssa Alessandra Mussi**.

Quest'ultimo in adempimento al D.Lgs.81/08 e seguenti, attraverso la specifica conoscenza dei Lavoratori della Scuola adempie alle funzioni ed agli accertamenti sanitari previsti dalla Legge, così come agli accertamenti preventivi e a quelli eventualmente specialistici. Il medico redige una relazione sanitaria per ogni anno scolastico.

Le visite periodiche al personale sono attualmente legate al grado di rischio e in relazione all'idoneità legata alle singole mansioni specifiche del personale della scuola che ricopre un ruolo in ambito lavorativo. Genericamente, come:

- Lavoratori in area amministrativa soggetti all'utilizzo di videoterminale;
- Personale ausiliario legato al riassetto e la pulizia dei locali (Rischio chimico e M.M.C.);
- Personale docente e non docente della scuola dell'infanzia;
- Personale femminile in stato di gravidanza;
- Personale con comprovato e previsto obbligo di osservazione individuale.

La tenuta delle cartelle, le visite periodiche, la formazione e informazione del personale; la relazione sanitaria annuale sono costantemente programmate direttamente dal medico competente, in accordo con la Dirigenza Scolastica.

FUNZIONE: **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza**

COLLEGAMENTO GERARCHICO: risponde ai lavoratori

COLLEGAMENTI FUNZIONALI: l'RLS ha collegamenti funzionali

Con:

- I preposti
- Il Medico Competente
- I responsabili di plesso
- Il R.S.P.P.

Per:

- Organizzazione e coordinamento del sistema di Gestione della sicurezza
- Organizzazione dell'attività di informazione e formazione del personale

SCOPO DELLA POSIZIONE:

- garantire il rispetto degli adempimenti di legge per quanto attiene a sicurezza, igiene e protezione dei lavoratori.

I lavoratori della Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme hanno designato quale Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (RLS) la **Sig.ra Angela Rambaldi** (collaboratore scolastico).

Vengono premesse le principali funzioni del rappresentante, previste dall'attuale normativa:

- A)** Accesso ai luoghi di lavoro
- B)** Partecipazioni alle riunioni periodiche
- C)** Consultazioni in merito a:
 - designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
 - criteri e metodi di valutazione dei rischi;
 - programmazione, verifica, realizzazione degli interventi legati alla prevenzione;
 - Designazione degli addetti al servizio di prevenzione, antincendio, evacuazione e pronto soccorso;
 - Organizzazione generale sulla formazione della sicurezza per i lavoratori.
- D)** INFORMAZIONE sul piano di sicurezza, sulle schede relative agli ambiti di lavoro; sui dispositivi, le attrezzature e gli impianti, legati alla sicurezza
- E)** FORMAZIONE: normative di igiene e sicurezza - prevenzione e protezione dai rischi
- F)** Individuazione e attuazione delle misure di prevenzione
- G)** Proposte e osservazioni alle riunioni periodiche di prevenzione e protezione
- H)** Ricorso all' Organo di vigilanza, quando le misure risultano non idonee o insufficienti

Il rappresentante usufruisce di un esonero dal lavoro, senza perdita di retribuzione, in relazione all'incarico conferito, così come previsto dal D.Lgs.81/08; partecipa inoltre regolarmente alle attività del Servizio di Protezione e Prevenzione, per esercitare le competenze assegnate, nei confronti degli altri lavoratori.

Il rappresentante dei Lavoratori nella scuola accede normalmente alle informazioni contenute nel presente piano di valutazione dei rischi, e a tutta la documentazione in possesso dell'Istituto poter esercitare le proprie mansioni.

La consultazione avviene tempestivamente e formulata sia in forma verbale che scritta.

FUNZIONE: **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**

COLLEGAMENTO GERARCHICO: risponde direttamente al Datore di Lavoro

COLLEGAMENTI FUNZIONALI: l'RSPP ha collegamenti funzionali

Con:

- I preposti
- Il Medico Competente
- I responsabili di plesso
- L'RLS

Per:

- Organizzazione e coordinamento del sistema di Gestione della sicurezza
- Organizzazione dell'attività di informazione e formazione del personale

Scopo della Posizione:

- garantire il rispetto degli adempimenti di legge per quanto attiene a sicurezza, igiene e protezione dei lavoratori.

Il Dirigente Scolastico ha provveduto alla designazione dell' R.S.P.P. nella figura dell' **Ing. FRANCO SANTANDREA**, in adempimento all'art.17 comma1b del D.Lgs. 81/2008.

Il Dirigente Scolastico ha inoltre provveduto alla verifica della specifica idoneità alla funzione, come si evince dalla documentazione e dal curriculum allegato.

COMPITI E RESPONSABILITÀ:

- collabora con il Datore di Lavoro all'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi;
- gestisce le riunioni annuali previste con il medico competente, per fare il punto sullo stato delle situazioni riguardanti la sicurezza (andamento infortuni, problemi di sicurezza delle macchine, dispositivi di protezione individuale, ecc.);
- valuta la necessità di effettuare o gestire corsi di formazione ed informazione dei lavoratori;
- effettua attività di sopralluogo e coordinamento per la verifica della sicurezza;
- assiste e supporta l'azienda nei confronti degli organismi di vigilanza.

PERSONALE UTILIZZATO PER LA VALUTAZIONE

L'obbligo di realizzare il processo di valutazione, controllo e gestione dei rischi lavorativi riguarda essenzialmente il datore di lavoro. Tuttavia, dal punto di vista tecnico, operativo e procedurale il processo di valutazione dei rischi ha visto la partecipazione del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del Medico Competente e del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

2.7

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

La metodologia seguita per l'analisi dei rischi, ha tenuto conto del contenuto specifico del D.Lgs. 09 Aprile 2008 n°81, della circolare del Ministero del Lavoro n° 102/95 in data 7/8/95, dei documenti emessi dalla Comunità europea, delle Linee guida delle Regioni e Province autonome, in relazione anche agli ultimi adempimenti integrativi al Decreto stesso, previste nel D.Lgs. 03 Agosto 2009 n°106.

Si ritiene quindi che la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori sia il primo e più importante adempimento da ottemperare da parte del datore di lavoro per arrivare a una conoscenza approfondita di qualunque tipo di rischio presente nella propria realtà; passo questo che è preliminare alla fase di individuazione delle misure di prevenzione e protezione e di programmazione temporale delle stesse. La valutazione delle strutture, dei luoghi di lavoro, delle macchine, delle attrezzature e delle modalità di lavoro in genere è stata effettuata attraverso un confronto con l'Ente Locale obbligato, fra la situazione riscontrata e i principi generali di sicurezza, di igiene e di salute nei luoghi di lavoro (leggi e normative applicabili, oltre le buone prassi e tecniche di prevenzione).

Principale scopo di tale valutazione non è da ritenersi solo la verifica dell'applicazione dei precetti di legge, ma la ricerca di tutti quei rischi residui che nonostante l'applicazione delle normative specifiche rimangono in essere nella struttura di lavoro. Si tratta infatti molto spesso di componenti di rischio legate al comportamento delle persone ed all'imprevedibilità di eventi fortuiti. Ogni rischio è stato valutato tenendo conto dell'entità del danno presumibilmente riscontrabile.

ANALISI RICOGNITIVA

Il metodo adottato per l'analisi delle componenti di rischio è quindi basato su una indagine ed una valutazione attraverso l'utilizzo di liste di controllo previa analisi descrittiva dei luoghi di lavoro e delle attività svolte.

L'uso delle check - list di controllo per affrontare il problema della valutazione rappresenta lo strumento più comunemente adottato in tutte le procedure e le problematiche della Sicurezza e Salute sul lavoro. Tale strumento presenta infatti:

- facilità e versatilità di utilizzo (adattabilità a una molteplicità di realtà scolastiche, possibilità di esaminare l'Istituto Scolastico secondo diverse fasi e diverse priorità);
- facilità di aggiornamento (aggiunta di nuovi questionari per nuove richieste normative, nuovi rischi, evoluzione delle conoscenze);
- versatilità per il successivo trattamento delle informazioni raccolte.

Tale sistema di analisi, una volta predisposto ed aggiornato, costituisce uno strumento che, fornisce una immediata visione degli aspetti critici e/o potenzialmente rilevanti, anche se non immediatamente evidenti; in tal senso esso costituisce uno strumento di verifica costante che tiene conto anche dei tempi di intervento degli adeguamenti necessari al superamento delle problematiche rilevate.

Come check – list di riferimento si sono utilizzate quelle proposte dall'ASL di Reggio Emilia per le scuole.

FATTORI DI RISCHIO

Nell'analisi del fattore di rischio i vari punti di verifica sono stati esplicitati tenendo presenti, in linea generale, tre classi di riferimento:

- le indicazioni specifiche e gli adempimenti alla normativa in vigore;
- gli standard internazionali di buone pratiche;
- la rispondenza ai criteri organizzativi e gestionali.

INTERVENTI DA EFFETTUARE

Qualora si siano ravvisate delle situazioni potenzialmente migliorabili verrà riportato nel documento una indicazione specifica, riportante gli interventi proposti.

Per il piano di programmazione degli interventi di adeguamento, i soggetti individuati come responsabili della loro attuazione, dovranno, tra l'altro, fare attenzione alla terminologia utilizzata nel documento; secondo tale ottica, il verbo **dovere** indicherà lavori più urgenti di quelli richiesti con il verbo **raccomandare** che a sua volta indicherà interventi maggiormente urgenti del verbo **consigliare**, ecc..

VALUTAZIONE DEI RISCHI RELATIVI A VIOLAZIONI DI NORMA

Nonostante lo sforzo profuso dell'Istituto Scolastico a tutti i livelli non si è escluso sin dall'inizio che possano esserci delle situazioni che oltre a rappresentare un rischio per i lavoratori o per altro tipo di personale, siano di fatto in difformità alla normativa di sicurezza.

In effetti si è ritenuto che il documento di valutazione di cui al D.Lgs.81/08 deve contemplare unicamente quei rischi specifici con caratteristica residuale rispetto all'applicazione della normativa precedente (EX D.P.R. 547/55, D.P.R. 303/56, D.P.R. 164/56, D.Lgs. 195/06, ecc.).

Il D.Lgs.81/08, infatti, prevede la programmazione degli interventi, considerando che gli stessi esulino dalle situazioni esaminate dalle norme di attuazione già superate, ipotizzandone pertanto l'eliminazione, mediante criteri di priorità che ogni Istituto Scolastico potrà darsi, in relazione alle proprie possibilità.

Diversi sono i rischi che corrispondono a specifiche violazioni delle norme di sicurezza per l'applicazione delle quali non è pensabile se non un approccio diverso dall'intervento "immediato". Le eventuali situazioni rilevate dalla direzione scolastica che portano a contrastare un preciso precetto normativo saranno oggetto di una pianificazione in vista delle forme di adeguamento, da condividere con il personale e con l'ente locale obbligato.

CRITERI DI VALUTAZIONE

La valutazione dei rischi si è articolata attraverso le seguenti fasi:

- Fase 1:* identificazione delle possibili sorgenti di rischio.
- Fase 2:* individuazione dei rischi, sia per quanto attiene la salute che per la sicurezza.
- Fase 3:* stima dell'entità del rischio e descrizione delle misure di prevenzione e protezione adottate nell'ambito del sistema di sicurezza scolastico.
- Fase 4:* attività di vigilanza, attraverso procedure, per monitorare e misurare con regolarità l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione adottate.
- Fase 5:* attività di informazione e formazione per tutto il personale della scuola.

La **prima fase** ha compreso un'attenta analisi dell'attività in relazione ai seguenti principali fattori:

- plessi scolastici e ambienti di lavoro (lavorazioni specifiche);
- ciclo produttivo;
- attività lavorative ed operatività previste;
- macchine, impianti ed attrezzature utilizzate;
- dispositivi di protezione individuale e collettiva presenti ed utilizzati;
- utilizzo di sostanze e/o preparati per la gestione delle pulizie;
- attività di cooperazione con ditte esterne;
- organizzazione generale del lavoro.

Ciò ha permesso di avere una prima visione d'insieme delle attività lavorative, dell'operatività, degli ambienti di lavoro e dell'organizzazione scolastica, permettendo al contempo di individuare le sorgenti di rischio potenzialmente dannose per le persone.

Nella **seconda fase** sono stati individuati i rischi per la salute e la sicurezza e descritti gli interventi attuati per la riduzione o l'eventuale eliminazione dei rischi stessi, da parte del sistema di sicurezza scolastico.

Nella **terza fase** si è invece provveduto alla previsione di stima del rischio, tenendo conto delle seguenti definizioni:

Probabilità: si tratta della probabilità che i possibili danni si concretizzino. La probabilità sarà definita secondo la scala di valori riportata nella tabella a pagina seguente.

VALORE DI PROBABILITA'	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il suo verificarsi richiederebbe la concomitanza di più eventi poco probabili ▪ Non si sono mai verificati fatti analoghi ▪ Il suo verificarsi susciterebbe incredulità
2	Poco probabile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il suo verificarsi richiederebbe circostanze non comuni e di poca probabilità ▪ Si sono verificati pochi fatti analoghi ▪ Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si sono verificati altri fatti analoghi ▪ Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa
4	Molto probabile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si sono verificati altri fatti analoghi ▪ Il suo verificarsi è praticamente dato per scontato

Danno: effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa, ad esempio il rumore (che può causare la diminuzione della soglia uditiva). L'entità del danno sarà valutata secondo la seguente scala di valori:

VALORE DI DANNO	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none"> ▪ danno lieve
2	Medio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ incidente che non provoca ferite e/o malattie ▪ ferite/malattie di modesta entità (abrasioni, piccoli tagli)
3	Grave	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ferite/malattie gravi (fratture, amputazioni, debilitazioni gravi, ipoacusie);
4	Molto grave	<ul style="list-style-type: none"> ▪ incidente/malattia mortale ▪ incidente mortale multiplo

Rischio: probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore. Nella tabella seguente sono indicate le diverse combinazioni (**PxD**) tra il danno e le probabilità che lo stesso possa verificarsi (stima del rischio).

P (probabilità)					
4	4	8	12	16	
3	3	6	9	12	
2	2	4	6	8	
1	1	2	3	4	
	1	2	3	4	D (danno)

Scala di urgenza e priorità delle misure di prevenzione e protezione da adottare

• Azioni correttive indilazionabili (entro 3 mesi)	R > 8
• Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza (entro 1 anno)	4 ≤ R ≤ 8
• Azioni correttive/migliorative a breve e medio termine (entro 2 anni)	2 ≤ R < 4
• Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione (entro 3 anni)	R=1

La **quarta fase**, quella conclusiva, si è concretizzata con la predisposizione di procedure per monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione adottate, avendo cura di registrare i dati rilevati, oltre alla formazione rivolta a tutto il personale della scuola.

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO CONSIDERATI

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO PRESI IN ESAME NEL PRESENTE ATTO

I fattori di rischio presenti nei luoghi di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative sono stati ordinati in tre categorie:

- Rischi per la sicurezza (di natura infortunistica) dovuti a:
 - strutture
 - macchine e attrezzature
 - impianti (elettrici, meccanici..)
 - sostanze e preparati pericolosi
 - incendio ed esplosioni.

- Rischi per la salute (di natura igienico -ambientale) dovuti a:
 - agenti chimici
 - agenti fisici (rumore, vibrazioni, campi e.m., cancerogeni)
 - agenti biologici.

- Rischi trasversali (per la salute e la sicurezza) dovuti a:
 - organizzazione del lavoro
 - fattori ergonomici
 - fattori psicologici (stress lavoro correlato, burn out, mobbing, ...)
 - condizioni di lavoro difficili.

RISCHI PER LA SICUREZZA E DERIVANTI DALLE CARATTERISTICHE DEL LUOGO DI LAVORO

I rischi per la sicurezza, o rischi infortunistici si riferiscono al possibile verificarsi di incidenti/infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dai lavoratori in conseguenza di un impatto fisico/traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, ecc.).

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Rischi da carenze strutturali dell'ambiente di lavoro (illuminazione normale e di emergenza, pavimenti, uscite, porte, locali sotterranei, ecc.)
- Rischi da carenza di sicurezza su macchine e apparecchiature (protezione degli organi di avviamento, di trasmissione, di comando, protezione nell'uso di ascensori e montacarichi, uso di apparecchi a pressione, protezione nell'accesso a vasche, serbatoi e simili)
- Rischi da manipolazione di agenti chimici pericolosi (infiammabili; corrosivi, comburenti, esplosivi, ecc.).
- Rischi da carenza di sicurezza elettrica
- Rischi da incendio e/o esplosione (presenza di materiali infiammabili, carenza di sistemi antincendio e/o di segnaletica di sicurezza).

RISCHI PER LA SALUTE

I rischi per la salute o rischi igienico-ambientali sono responsabili del potenziale danno dell'equilibrio biologico e fisico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'esposizione a rischi di natura chimica, fisica e biologica.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Rischi di esposizione connessi con l'impiego di sostanze/preparati chimici pericolosi (per ingestione, contatto cutaneo inalazione di polveri, fumi, nebbie, gas e vapori).
- Rischi da agenti fisici:
 - rumore (presenza di apparecchiatura rumorosa durante il ciclo operativo) con propagazione dell'energia sonora nel luogo di lavoro
 - vibrazioni (presenza di apparecchiatura e strumenti vibranti) con propagazione delle vibrazioni a trasmissione diretta o indiretta
 - ultrasuoni
 - radiazioni ionizzanti

- radiazioni non ionizzanti (presenza di apparecchiature che impiegano radiofrequenze, microonde, radiazioni infrarosse e ultraviolette, luce laser)
 - microclima (temperatura, umidità, ventilazione, calore radiante, condizionamento)
 - illuminazione (carenze nei livelli di illuminamento ambientale e dei posti di lavoro, non osservanza delle indicazioni tecniche previste in presenza di videoterminali).
- Rischi di esposizione connessi all'impiego e manipolazione di organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani.

RISCHI TRASVERSALI E ORGANIZZATIVI

Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra il dipendente e l'organizzazione del lavoro con interazioni di tipo ergonomico, ma anche psicologico ed organizzativo.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Organizzazione del lavoro (sistemi di turni, lavoro notturno ecc.)
- Fattori psicologici (intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro, stress ecc.)
- Fattori ergonomici (ergonomia dei dispositivi di protezione individuale e del posto di lavoro).

3. Breve descrizione dell'attività lavorativa

LA DIREZIONE DIDATTICA DI CASTEL SAN PIETRO TERME comprende 6 plessi all'interno degli ambiti territoriali dei Comuni di Castel San Pietro Terme (5 plessi) e Casalfiumanese (1 plesso).

L'attività dipende dal M.I.U.R. e direttamente dall'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia Romagna; in particolare **dall'Ufficio V - Ambito Territoriale di Bologna** (Ex U.S.P.), Via de' Castagnoli n° 1 – Bologna.

Questo, per quanto concerne l'organizzazione del personale in relazione all'assunzione, la formazione delle classi, il numero di insegnanti e di allievi; il personale ATA in funzione degli standard dimensionali dell'Istituzione Scolastica stessa (D.M. 18/12/1975 – D.M. 26/08/1992).

Le Amministrazioni Comunali Castel San Pietro Terme e Casalfiumanese sono preposte alla conservazione degli edifici in veste di proprietari obbligati degli immobili scolastici (L. 23/96). Inoltre, ad esse è rivolto l'approvvigionamento e il reperimento da parte della scuola, di attrezzature, componenti di arredo, servizi di supporto, ecc.

Le Amministrazioni Comunali provvedono inoltre, attraverso scelte autonome, alla manutenzione straordinaria e a tutto ciò che riguarda lavori edili, impiantistici e gli adeguamenti specifici dei singoli locali, in relazione alle specifiche destinazioni d'uso.

Le sedi scolastiche sono articolate su corpi di fabbrica autonomi che si sviluppano, sia all'interno del centro storico che in area periferica. Nelle aree di insidenza di alcuni plessi scolastici sono presenti aree esterne di pertinenza con dotazioni a verde e aree di parcheggio.

BREVE DESCRIZIONE GENERALE DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE

DIREZIONE DELL'ISTITUTO

- coordinamento generale;
- rapporti con i lavoratori all'interno della scuola;
- rapporti con le strutture e le istituzioni esterne;
- rapporti con i genitori;
- programmazione delle attività didattiche e gestione dell'organizzazione interna;
- momenti di confronto, ristretti ed allargati alle altre componenti scolastiche;
- sorveglianza e vigilanza degli allievi;
- garanzia e tutela dei lavoratori (salute, protezione, prevenzione, ecc);
- rapporti con il Consiglio di Istituto ed i genitori dei ragazzi;
- rapporti con gli Organi di vigilanza esterni.

AREE DIDATTICHE E DI LABORATORIO:

- lezioni frontali in generale;
- didattica in aule speciali (laboratori, informatica, aule video, sistemi multimediali, ecc.);
- attività motoria e di educazione fisica;
- momenti comuni di discussione e confronto;
- sorveglianza e vigilanza.

AREA AMMINISTRATIVA:

- lavoro amministrativo e di gestione della scuola, di ufficio e segreteria
- rapporti con il personale all'interno dell'istituto;
- rapporti con l'esterno (personale insegnante, Enti, genitori dei bambini, ecc.);

AREA DI SUPPORTO E SORVEGLIANZA:

- centralini
- sorveglianza ai piani
- collegamenti all'interno della scuola
- supporto generale di servizio
- pulizie e manutenzione
- gestione delle aule speciali e dei laboratori.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

4

RISCHI DERIVANTI DALLE CARATTERISTICHE DEI LUOGHI DI LAVORO (STRUTTURA, EDILIZIA, IMPIANTI)

1. Scuola Primaria “Albertazzi”- Piazza Andrea Costa, 6 – Castel San Pietro Terme (BO)

DESCRIZIONE GENERALE DELL'EDIFICIO E DEL LUOGO DI LAVORO

La Scuola Primaria Albertazzi è dislocata al Piano Primo e al Piano Seminterrato di uno stabile d'epoca che comprende anche la Scuola Secondaria di 1° grado (Istituto Comprensivo), con la quale divide alcuni spazi.

Al Piano Primo trovano spazio, affacciati su due corridoi (ala nord e ala sud, raccordati dalla zona uffici):

- n° 10 aule
- n° 1 aula di informatica
- n° 1 aula di lettura
- n° 2 ripostigli
- n° 1 locale bidelli
- n° 3 zone bagni
- n° 2 uffici di segreteria
- n° 1 ufficio del Dirigente Scolastico

L'accesso al Primo Piano avviene da una scalinata che porta al corridoio ala sud (ingresso principale). Esiste poi un ingresso secondario costituito da un'analogica scalinata che arriva al corridoio ala nord. I portoni d'ingresso (al piano terra) di queste due scalinate, dotati di maniglione antipánico, fungono anche da uscite di sicurezza. Dal corridoio dell'ala sud, proseguendo oltre le aule didattiche, tramite una porta di separazione è possibile accedere al corridoio della Scuola Secondaria di 1° grado, lungo il quale è stata realizzata un'uscita di sicurezza con scalinata metallica esterna.

Al Piano Seminterrato, a cui si accede dall'ingresso secondario, una volta superato un disimpegno (ex bagni) di pertinenza dell' Istituto comprensivo trova spazio un corridoio ad L su cui si affacciano:

Lato corto:

- n° 2 aule per attività in piccolo gruppo (recupero, alternativa, etc.)
- zona bagni per bambini (1 locale + antibagno)
- n° 1 aula adibita ad aula di pittura (con attiguo ripostiglio dei detersivi)
- n° 1 ripostiglio materiale scolastico
- n° 1 bagno adulti con antibagno utilizzato dal personale ausiliario
- n° 1 aula con lavello (attualmente utilizzata dall'insegnante di sostegno e dall'educatrice)
- n° 1 aula attrezzata per attività in piccolo gruppo (animazione alla lettura)
- n° 1 hall con attaccapanni adiacente al giardino

Lato lungo:

- n° 1 aula polivalente
- n° 1 centrale termica (accessibile solo ai tecnici del comune)
- n° 1 archivio
- refettorio (in comune con la scuola secondaria)
- zona bagni

Le uscite di sicurezza dalla zona refettorio sono assicurate da due porte con maniglione antipanico che conducono, tramite scalinate esterne, al cortile posteriore e da 5 uscite dirette dalla sala mensa (porte da 150 cm) verso il cortile anteriore.

Le vie di fuga dalla zona recupero-pittura sono assicurate da una porta con maniglione che conduce nel cortile anteriore.

E' di pertinenza della scuola anche una zona verde esterna (pineta), destinata ai momenti di intervallo o di attività motorie.

Viene fornito un servizio mensa a richiesta, a carico dei genitori, gestito dalla ditta Solaris per conto del Comune.

Vengono altresì forniti, sempre a richiesta e a carico dei genitori, un servizio di pre-scuola (7,15 - 8,10) e post-scuola (12,15 - 14,30) .

Per elenco allievi e personale e per l'orario scolastico, si faccia riferimento alla documentazione depositata in segreteria.

ELEMENTI RILEVATI E CONDIZIONI DI CRITICITA': EDIFICIO SCOLASTICO

ELEMENTI DI CRITICITA' RILEVATI A SEGUITO DI SOPRALLUOGO

AMBIENTI E LUOGHI DI LAVORO

Rif.	Oggetto della valutazione	Componenti di rischio individuate	Valutazione Del rischio			Priorità	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Competenze
			P	D	R			
	Emergenza e pronto soccorso							
	Impianto elettrico	Rischio elettrico: contatti diretti e indiretti – La scuola non è a conoscenza che vi sia alcuna certificazione circa la rispondenza alle norme dell'impianto elettrico	1	4	4	B	L'ente locale fornirà copia della Dichiarazione di conformità, copia di Denuncia dell'impianto di messa a terra, copia di Denuncia di protezione dalle scariche atmosferiche (ovvero dichiarazione-calcolo struttura autoprotetta)	Ente Locale
		Rischio elettrico: mancanza di controlli periodici – Sull'impianto elettrico non si è a conoscenza che vengano effettuati controlli o manutenzioni periodiche	1	4	4	B	L'ente locale provvederà ad effettuare controlli e manutenzioni periodiche sull'impianto elettrico	Ente Locale
	Altri impianti tecnologici	Rischio incendio ed esplosione – Per il riscaldamento dell'edificio esiste una centrale termica di cui non si conosce la rispondenza alle Norme	1	4	4	B	Verrà reperita la documentazione tecnica idonea (dichiarazione di conformità L 46/90, progetto secondo DM 1.12.75, ...). Si provvederà ad eseguire le opportune omologazioni e verifiche periodiche per questo tipo di apparecchi in base alla potenzialità termica	Ente Locale
	Antincendio / vie ed uscite d'emergenza	Rischio infortuni: inciampi, cadute – La gradinata esterna d'ingresso/uscita, è priva di corrimano	1	3	3	C	La scala verrà dotata di corrimano	Ente Locale
		Rischio infortuni: inciampi, cadute – Le uscite di sicurezza che dal piano seminterrato portano verso il parcheggio presentano scalinate esterne in cattivo stato e fuori norma (gradini rotti, di altezze diverse, mancanza di corrimano, ...)	1	4	4	B	Le scalinate verranno "bonificate"	Ente Locale
		Rischio incendio – Non è disponibile il Certificato di Prevenzione Incendi dell'edificio	1	4	4	B	Verrà acquisito il Certificato di Prevenzione Incendi dell'edificio	Ente Locale
	Rumore e comfort acustico						v. capitolo 25	
	Rischio chimico						v. capitolo 6	
	Rischio amianto						Nei locali interni e nell'area esterna della scuola non sono visibili tettoie, pavimenti o rivestimenti in materiali contenenti amianto	

	Rischio esplosione							
	Microclima							
	Rischio fumo							
	Illuminazione							
	Arredi	Rischio infortuni – Alcuni armadi non sono fissati al muro	1	3	3	C	Tutti gli armadi verranno saldamente fissati a muro o pavimento	Ente Locale
	Attrezzature							
	Scale							
	Aule didattiche per attività normali	Rischio incendio – In alcune aule sono presenti tendaggi di cui non si conosce la rispondenza alle norme	1	3	3	C	Si verificherà che i tendaggi siano ignifughi	Ente Locale
	Aule speciali	Rischio chimico – Nel deposito per materiale di pulizia realizzato nell'ex-biblioteca (piano seminterrato) è presente una finestra a soffitto con il dispositivo di apertura/chiusura rotto, che pertanto non consente la corretta aerazione del locale	1	2	2	C	Il dispositivo di apertura/chiusura della finestra verrà ripristinato	Ente Locale
	Uffici							
	Aula di lettura							
	Aula di informatica	Rischio infortuni – Nell'aula sono presenti scaffalature con accatastati tanti vecchi PC, che potrebbero facilmente cadere	1	3	3	C	I vecchi PC verranno rimossi	Dirigente Scolastico
	Refettorio	Rischio igienico-sanitario – Molti ambienti del piano seminterrato (mensa, smistamento pasti, servizi igienici, ...) presentano muri scrostati e macchie di muffa per infiltrazioni d'acqua/umidità	1	3	3	C	Gli ambienti verranno bonificati	Ente Locale
		Rischio infortuni – Le vecchie finestre a vasistas presenti nei bagni e nei corridoi del refettorio presentano parti metalliche di sostegno che si stanno distaccando, con pericolo di caduta degli infissi stessi	1	4	4	B	Le finestre verranno sostituite o messe in sicurezza	Ente Locale
	Servizi e spogliatoi							
	Barriere architettoniche							
	Area cortiliva e giochi	Rischio infortuni: caduta di intonaco – L'intonaco della parete esterna lato mensa è in gran parte ammalorato, con ampie parti che si stanno distaccando	1	3	3	C	L'intonaco pericolante verrà rimosso	Ente Locale
		Rischio infortuni – La rete di recinzione della pineta e il cancello pedonale d'accesso all'area cortiliva lato pineta risultano in cattive condizioni	1	3	3	C	Si provvederà alla manutenzione della rete e del cancello	Ente Locale

2. Scuola Primaria “Sassatelli” – Via Machiavelli, 107 – Castel San Pietro Terme (BO)

DESCRIZIONE GENERALE DELL'EDIFICIO E DEL LUOGO DI LAVORO

La Scuola Primaria “Sassatelli” è dislocata al piano terra di un edificio in cui trovano spazio: 11 sezioni di scuola primaria, con 6 batterie di servizi destinati agli alunni (è presente anche un servizio igienico per portatori di handicap), 5 locali adibiti ad aule speciali (creta, musica, 2 per informatica, lettura, scienze), tre zone per attività libere, uno spazio per attività di pittura, alcuni ripostigli, due ambienti riservati a smistamento pasti, due spogliatoi per personale ATA, servizi igienici per il personale. Nel piano seminterrato è presente uno spazio che viene saltuariamente utilizzato da piccoli gruppi di alunni, ed un altro spazio con servizi igienici e ripostigli che viene dato in affitto dall'Ente Locale a società esterne. Fa parte del complesso scolastico anche una palestra con relativi servizi igienici e spogliatoi, utilizzata da società sportive in orario extrascolastico.

L'accesso all'edificio avviene tramite una rampa recentemente ristrutturata che permette l'accesso anche a portatori di handicap. Le vie di fuga sono assicurate da cinque uscite d'emergenza con maniglione antipanico dislocate su tutti i lati dell'edificio; undici aule inoltre sono dotate di porte-finestre che permettono l'uscita diretta verso le zone cortilive interna e laterale. La palestra è dotata di sei uscite d'emergenza con maniglione antipanico; due uscite d'emergenza con maniglione sono presenti anche nel corridoio che dà accesso alla palestra.

Viene fornito un servizio mensa, a carico dei genitori, gestito dal Comune.

Viene altresì fornito, sempre a richiesta e a carico dei genitori, un servizio di pre-scuola (7,30-8,15) e di post-scuola (16,15-17,30).

Per elenco allievi e personale e per l'orario scolastico, si faccia riferimento alla documentazione depositata in segreteria.

ELEMENTI RILEVATI E CONDIZIONI DI CRITICITA': EDIFICIO SCOLASTICO

ELEMENTI DI CRITICITA' RILEVATI A SEGUITO DI SOPRALLUOGO								
AMBIENTI E LUOGHI DI LAVORO								
Rif.	Oggetto della valutazione	Componenti di rischio individuate	Valutazione Del rischio			Priorità	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Competenze
			P	D	R			
	Emergenza e pronto soccorso							
	Impianto elettrico	Rischio elettrico: contatti diretti e indiretti – La scuola non è a conoscenza che vi sia alcuna certificazione circa la rispondenza alle norme dell'impianto elettrico	1	4	4	B	L'ente locale fornirà copia della Dichiarazione di conformità, copia di Denuncia dell'impianto di messa a terra, copia di Denuncia di protezione dalle scariche atmosferiche (ovvero dichiarazione-calcolo struttura autoprotetta)	Ente Locale
		Rischio elettrico: mancanza di controlli periodici – Sull'impianto elettrico non si è a conoscenza che vengano effettuati controlli o manutenzioni periodiche	1	4	4	B	L'ente locale provvederà ad effettuare controlli e manutenzioni periodiche sull'impianto elettrico	Ente Locale
		Rischio elettrico: contatti diretti – La scatola di derivazione situata nell'ex laboratorio ceramica, a destra della porta d'ingresso, è staccata dal muro, con possibilità di accesso a parti in tensione	1	4	4	B	La scatola di derivazione elettrica verrà saldamente fissata al muro	Ente Locale
		Rischio elettrico – In alcuni ambienti (alcune aule in particolare) il numero di prese risulta insufficiente rispetto al numero di utenze collegate	1	3	3	C	All'atto della revisione dell'impianto elettrico verrà aumentato il numero di prese; nel frattempo verranno utilizzate ciabatte, posizionate verticalmente, possibilmente fissate a muro	Ente Locale
	Altri impianti tecnologici	Rischio incendio ed esplosione – Per il riscaldamento dell'edificio esiste una centrale termica di cui non si conosce la rispondenza alle Norme	1	4	4	B	Verrà reperita la documentazione tecnica idonea (dichiarazione di conformità L. 46/90, progetto secondo DM 1.12.75, ...). Si provvederà ad eseguire le opportune omologazioni e verifiche periodiche per questo tipo di apparecchi in base alla potenzialità termica	Ente Locale
	Antincendio / vie ed uscite d'emergenza	Rischio incendio – Non è disponibile il Certificato di Prevenzione Incendi dell'edificio	1	4	4	B	Verrà acquisito il Certificato di Prevenzione Incendi dell'edificio	Ente Locale
		Rischio infortuni: inciampi, cadute – Le scale d'accesso esterne presentano alcuni gradini in cattivo stato	1	3	3	C	I gradini verranno messi in sicurezza	Ente Locale

		Rischio infortuni – Nel pianerottolo esterno antistante l'ingresso sono presenti un vecchio cancello mal fissato, con pericolo di schiacciamento delle dita, e un muretto di recinzione che, in corrispondenza del muro dell'edificio, presenta una "luce" eccessiva	1	3	3	C	Cancello e muretto verranno messi in sicurezza	Ente Locale
		Rischio infortuni in caso d'emergenza – La porta con maniglione in prossimità dell'ingresso presenta la lampada d'emergenza priva di apposito pittogramma	1	2	2	C	Verrà affisso il pittogramma verde indicante l'uscita d'emergenza	Ente Locale
	Rumore e comfort acustico						v. capitolo 25	
	Rischio chimico						v. capitolo 6	
	Rischio amianto						Nei locali interni e nell'area esterna della scuola non sono visibili tettoie, pavimenti o rivestimenti in materiali contenenti amianto	
	Rischio esplosione							
	Microclima	Rischio igienico-sanitario- In vari ambienti (spogliatoi maschili palestra, corridoio accesso palestra, deposito attrezzi, auletta H, ...) sono presenti infiltrazioni d'acqua con scrostamento di intonaco e macchie di muffa	1	3	3	C	Si verificheranno le cause delle infiltrazioni e gli ambienti saranno bonificati	Ente Locale
	Illuminazione							
	Arredi	Rischio infortuni – Alcuni armadi non sono fissati al muro	1	2	2	C	Tutti gli armadi verranno saldamente fissati a muro o pavimento	Ente Locale
		Rischio infortuni – Alcuni arredi sono ormai obsoleti e/o in cattive condizioni	1	2	2	C	Verrà previsto un programma di sostituzione e/o manutenzione degli arredi	Ente Locale
	Attrezzature							
	Scale							
	Aule didattiche per attività normali	Rischio infortuni – Nelle aule e nei corridoi sono presenti pannelli del controsoffitto, pur presumibilmente leggeri, che presentano pericolo di caduta	1	3	3	C	Si verificherà il corretto fissaggio dei pannelli, provvedendo alla loro messa in sicurezza	Ente Locale
	Aule speciali							
	Uffici							
	Aula di lettura							
	Aula di informatica							
	Refettorio	Rischio infortuni in caso d'emergenza - Nel locale vi è un affollamento che sembra superiore a quanto previsto dalla normativa vigente	1	4	4	B	Il Comune provvederà a fornire la capienza del refettorio; saranno eventualmente organizzati 2 turni per la somministrazione dei pasti	Ente Locale Dirigente Scolastico

	Aula attività motoria / Palestra	Rischio infortuni – Alcune colonne lungo il perimetro della palestra presentano le protezioni in gomma ormai rovinate	1	3	3	C	Si provvederà alla sostituzione delle protezioni non più idonee	Ente Locale
	Servizi e spogliatoi							
	Barriere architettoniche							
	Area cortiliva e giochi	Rischio infortuni – Il cortile interno presenta vari dislivelli, con pozzetti che sporgono pericolosamente rispetto alla superficie del terreno	1	4	4	B	Il cortile verrà messo in sicurezza, livellando il terreno e abbassando i pozzetti che sporgono rispetto alla superficie	Ente Locale
		Rischio infortuni – Nell'area verde posteriore sono presenti alcuni tubi di irrigazione, non più utilizzati, che costituiscono pericolo di inciampo	1	2	2	C	I tubi verranno rimossi	Ente Locale

3. Scuola dell'Infanzia "Ercolani" – Via Scania, 281/A – Castel San Pietro Terme (BO)

DESCRIZIONE GENERALE DELL'EDIFICIO E DEL LUOGO DI LAVORO

La Scuola dell'Infanzia "Ercolani" è dislocata al piano terra di un edificio recentemente ristrutturato, in cui trovano spazio: sei sezioni con relativi servizi, un locale adibito a laboratorio, una zona per attività libere, alcuni ripostigli, un ambiente riservato a smistamento pasti, uno spogliatoio, servizi igienici per il personale.

L'accesso all'edificio avviene tramite un lungo corridoio d'ingresso, ricavato dalla chiusura di un porticato esterno.

Le vie di fuga sono assicurate da tre uscite d'emergenza dislocate lungo il corridoio d'ingresso/uscita e da varie porte con maniglione antipanico che permettono l'uscita diretta dalle singole sezioni verso la zona cortiliva posteriore e laterale.

Viene fornito un servizio mensa a richiesta, a carico dei genitori, gestito dal Comune.

Viene altresì fornito, sempre a richiesta e a carico dei genitori, un servizio di post-scuola (16,00-18,00).

Per elenco allievi e personale e per l'orario scolastico, si faccia riferimento alla documentazione depositata in segreteria.

ELEMENTI RILEVATI E CONDIZIONI DI CRITICITA': EDIFICIO SCOLASTICO

**ELEMENTI DI CRITICITA' RILEVATI A SEGUITO DI SOPRALLUOGO
AMBIENTI E LUOGHI DI LAVORO**

Rif.	Oggetto della valutazione	Componenti di rischio individuate	Valutazione Del rischio			Priorità	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Competenze
			P	D	R			
	Emergenza e pronto soccorso							
	Impianto elettrico	Rischio elettrico: contatti diretti e indiretti – Non esiste alcuna certificazione circa la rispondenza alle norme dell'impianto elettrico	1	4	4	B	L'ente locale fornirà copia della Dichiarazione di conformità, copia di Denuncia dell'impianto di messa a terra, copia di Denuncia di protezione dalle scariche atmosferiche (ovvero dichiarazione-calcolo struttura autoprotetta)	Ente Locale
		Rischio elettrico: mancanza di controlli periodici – Sull'impianto elettrico non si è a conoscenza che vengano effettuati controlli o manutenzioni periodiche	1	4	4	B	L'ente locale provvederà ad effettuare controlli e manutenzioni periodiche sull'impianto elettrico	Ente Locale
		Rischio elettrico – Nella sez. G, in corrispondenza del cavo di alimentazione dell'impianto di illuminazione, è presente un'infiltrazione d'acqua	1	4	4	B	Il cavo d'alimentazione verrà messo in sicurezza	Ente Locale
	Altri impianti tecnologici	Rischio incendio ed esplosione – Per il riscaldamento dell'edificio esiste una centrale termica di cui non si conosce la rispondenza alle Norme	1	4	4	B	Verrà reperita la documentazione tecnica idonea (dichiarazione di conformità L 46/90, progetto secondo DM 1.12.75, ...). Si provvederà ad eseguire le opportune omologazioni e verifiche periodiche per questo tipo di apparecchi in base alla potenzialità termica	Ente Locale
	Antincendio / vie ed uscite d'emergenza	Rischio infortuni in caso d'emergenza – Il segnale acustico dell'impianto antincendio non raggiunge tutti gli ambienti (nella sez. E non viene avvertito)	1	4	4	B	Si provvederà a verificare il corretto funzionamento dell'impianto, garantendone l'udibilità in tutti gli ambienti	Ente Locale
		Rischio infortuni in caso d'emergenza – La stanza dei collaboratori non è collegata al citofono, per cui è difficile avvertire il collaboratore stesso in caso di bisogno/emergenza	1	4	4	B	Si provvederà alla revisione dell'impianto citofonico, in maniera tale da facilitare la comunicazione interna	Ente Locale
		Rischio infortuni – Lungo il corridoio d'accesso alla scuola sono presenti finestre con cornici aventi bordi taglienti ad altezza di bambino	1	3	3	3	I bordi delle finestre verranno protetti con apposite protezioni in gomma	Ente Locale

		Rischio infortuni – Nei vari ambienti della scuola sono presenti numerose porte a vetri trasparenti, contro le quali è facile sbattere accidentalmente	2	2	4	B	Le vetrate trasparenti verranno segnalate con opportune bande adesive colorate	Dirigente Scolastico
	Rumore e comfort acustico						v. capitolo 25	
	Rischio chimico						v. capitolo 6	
	Rischio amianto						Nei locali interni e nell'area esterna della scuola non sono visibili tettoie, pavimenti o rivestimenti in materiali contenenti amianto	
	Rischio esplosione							
	Microclima							
	Rischio fumo							
	Illuminazione							
	Arredi	Rischio infortuni - Alcuni radiatori metallici (ventilconvettori) risultano in pessime condizioni strutturali e quasi distaccati dal muro, con grave pericolo di distacco parziale o completo	3	3		9	Si procederà alla sostituzione di tutti gli elementi riscaldanti non conformi	Ente Locale
		Rischio infortuni – I radiatori non risultano protetti	1	4	4	4	Tutti i radiatori verranno protetti con appositi elementi in gomma (o altro materiale antiurto)	Ente Locale
		Rischio infortuni – Alcuni arredi (sedie, panche, tavoli, ...) risultano vecchi e in cattive condizioni (spigoli vivi, legno scheggiato, ...)	1	3	3	C	Verrà previsto un programma di sostituzione degli arredi ammalorati; quelli pericolosi verranno rimossi	Ente Locale Dirigente Scolastico
	Attrezzature							
	Scale							
	Aule didattiche per attività normali							
	Aule speciali							
	Uffici							
	Aula di lettura							
	Aula di informatica							
	Refettorio							
	Aula attività motoria / Palestra							
	Servizi e spogliatoi							
	Barriere architettoniche							
	Area cortiliva e giochi	Rischio infortuni – La cassetta contenente l'idrante esterno si presenta in pessime condizioni, causa probabile urto con autoveicolo, con difficoltà anche nell'apertura	1	3	3	C	Si provvederà ad una manutenzione straordinaria dell'idrante	Ente Locale

4. Scuola dell'Infanzia "Rodari" – Via di Vittorio, 30 – Castel San Pietro Terme (BO)

DESCRIZIONE GENERALE DELL'EDIFICIO E DEL LUOGO DI LAVORO

La Scuola dell'Infanzia di via Di Vittorio è dislocata al piano terra di un edificio di recente costruzione, in cui trovano spazio 4 sezioni con relativi servizi, saloni e ripostiglio - deposito. Nell'ala sinistra si trovano una sala insegnanti, una dispensa, un ripostiglio insegnanti con relativi servizi. Nell'ala destra è ubicato lo spogliatoio del personale TRASCOOP con relativi servizi, lo spogliatoio dei collaboratori scolastici con relativi servizi, e un ambiente per lo smistamento pasti.

L'accesso alla scuola avviene tramite un porticato. Le vie di fuga sono assicurate da 3 uscite d'emergenza dislocate lungo il corridoio e da 4 uscite d'emergenza dislocate nelle sezioni e nei saloni.

Viene fornito un servizio mensa a richiesta, a carico dei genitori, gestito dal Comune.

Viene altresì fornito, sempre a richiesta e a carico dei genitori, un servizio di post-scuola (16,30-18).

Una quinta sezione della scuola dell'infanzia si trova ubicata presso il vicino stabile che ospita il nido comunale Girotondo.

Per elenco allievi e personale e per l'orario scolastico, si faccia riferimento alla documentazione depositata in segreteria.

ELEMENTI RILEVATI E CONDIZIONI DI CRITICITA': EDIFICIO SCOLASTICO

ELEMENTI DI CRITICITA' RILEVATI A SEGUITO DI SOPRALLUOGO								
AMBIENTI E LUOGHI DI LAVORO								
Rif.	Oggetto della valutazione	Componenti di rischio individuate	Valutazione Del rischio			Priorità	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Competenze
			P	D	R			
	Emergenza e pronto soccorso							
	Impianto elettrico	Rischio elettrico: contatti diretti e indiretti – Non esiste alcuna certificazione circa la rispondenza alle norme dell'impianto elettrico	1	4	4	B	L'ente locale fornirà copia della Dichiarazione di conformità, copia di Denuncia dell'impianto di messa a terra, copia di Denuncia di protezione dalle scariche atmosferiche (ovvero dichiarazione-calcolo struttura autoprotetta)	Ente Locale
		Rischio elettrico: mancanza di controlli periodici – Sull'impianto elettrico non si è a conoscenza che vengano effettuati controlli o manutenzioni periodiche	1	4	4	B	L'ente locale provvederà ad effettuare controlli e manutenzioni periodiche sull'impianto elettrico	Ente Locale
		Rischio elettrico – In alcuni ambienti il numero di prese risulta insufficiente rispetto al numero di utenze collegate	1	3	3	C	All'atto della revisione dell'impianto elettrico verrà aumentato il numero di prese; nel frattempo verranno utilizzate ciabatte, posizionate verticalmente, possibilmente fissate a muro	Ente Locale
	Altri impianti tecnologici	Rischio incendio ed esplosione – Per il riscaldamento dell'edificio esiste una centrale termica di cui non si conosce la rispondenza alle Norme	1	4	4	B	Verrà reperita la documentazione tecnica idonea (dichiarazione di conformità L 46/90, progetto secondo DM 1.12.75, ...). Si provvederà ad eseguire le opportune omologazioni e verifiche periodiche per questo tipo di apparecchi in base alla potenzialità termica	Ente Locale
	Antincendio / vie ed uscite d'emergenza	Rischio incendio – Non è disponibile il Certificato di Prevenzione Incendi dell'edificio (l'edificio presenta un affollamento superiore alle 100 persone)	1	4	4	B	Verrà acquisito il Certificato di Prevenzione Incendi dell'edificio	Ente Locale
		Rischio infortuni in caso d'emergenza – Molte luci d'emergenza non sono funzionanti	1	3	3	C	Le lampade d'emergenza non più funzionanti verranno sostituite	Ente Locale
		Rischio infortuni in caso d'emergenza – Nella sezione F due porte d'emergenza si aprono a fatica o solo parzialmente	1	3	3	C	Le porte d'emergenza verranno revisionate, ripristinandone il corretto funzionamento	Ente Locale
	Rumore e comfort acustico						v. capitolo 25	
	Rischio chimico						v. capitolo 6	

	Rischio amianto						Nei locali interni e nell'area esterna della scuola non sono visibili tettoie, pavimenti o rivestimenti in materiali contenenti amianto	
	Rischio esplosione							
	Microclima	Rischio igienico-sanitario- In alcuni ambienti (atrio di ingresso, sezione F, ...) sono presenti infiltrazioni d'acqua con scrostamento di intonaco e macchie di muffa. Anche nella sezione M , presso il nido Girotondo, sono presenti infiltrazioni nello spazio sezione	1	2	2	C	Si verificheranno le cause delle infiltrazioni e gli ambienti saranno bonificati	Ente Locale
	Rischio fumo							
	Illuminazione							
	Arredi	Rischio infortuni – Alcuni armadi non sono fissati al muro	1	4	4	B	Tutti gli armadi verranno saldamente fissati a muro o pavimento	Ente Locale
		Rischio infortuni – Del nuovo termosifone presente nell'auletta della sez. D non è mai stata conclusa l'installazione	1	3	3	C	Verrà conclusa l'installazione e la messa in sicurezza del termosifone	Ente Locale
	Attrezzature							
	Scale							
	Aule didattiche per attività normali	Rischio infortuni per cause strutturali – In vari ambienti della scuola sono presenti numerose crepe, lungo le pareti e a soffitto	1	4	4	B	Si procederà ad una verifica statica dell'edificio; l'evoluzione delle crepe verrà monitorata con appositi fessurimetri	Ente Locale
	Aule speciali							
	Uffici							
	Aula di lettura							
	Aula di informatica							
	Refettorio							
	Aula attività motoria / Palestra							
	Servizi e spogliatoi							
	Barriere architettoniche							
	Area cortiliva e giochi	Rischio infortuni – I due cancelli per accesso dei mezzi di soccorso presenti nell'area cortiliva sono chiusi con catena e lucchetto, con possibilità di schiacciamento delle dita fra i battenti delle ante	1	3	3	C	I dispositivi di chiusura dei due cancelli verranno ripristinati	Ente Locale
		Rischio infortuni: inciampi – Nella sezione M (ubicata c/o Nido Girotondo) le mattonelle antitrauma posizionate lungo il perimetro dell'area lastricata esterna presentano dislivelli fra i vari elementi e con l'area lastricata stessa	1	3	3	C	Si provvederà ad un livellamento di tutti gli elementi	Ente Locale

		Rischio infortuni: inciampi, tagli – Nella sezione M alcune mattonella dell'area lastricata esterna risultano rotte o distaccate	1	3	3	C	Le mattonelle staccate o rotte saranno sostituite	Ente Locale
		Rischio infortuni – Nella sezione M i supporti metallici presenti nell'area lastricata esterna risultano arrugginiti e con bordi spigolosi	1	3	3	C	I supporti verranno trattati con vernice antiruggine e opportunamente protetti con materiale plastico	

5. Scuola Primaria “Don Milani” – Via San Biagio, 4186 – Loc. Poggio di Castel San Pietro Terme (BO)

DESCRIZIONE GENERALE DELL'EDIFICIO E DEL LUOGO DI LAVORO

La Scuola Primaria di Poggio è disposta su due piani ed è composta da un atrio con rampa d'accesso per portatori di handicap, 5 aule, 2 al piano terra e 3 al primo piano, un'aula – biblioteca adibita ad attività alternative, con attiguo servizio igienico per insegnanti, un'aula informatica, un locale polivalente (utilizzato, in orario extrascolastico, dagli abitanti della frazione per riunioni). Al piano terra si trovano anche il refettorio ed un'auletta per il personale ausiliario con attiguo servizio igienico. Dal piano terra si accede al primo piano mediante una scala costituita da due rampe. Su entrambi i piani vi sono servizi igienici per i bambini (3 WC) e le bambine (2 WC). Il locale del seminterrato funziona da ripostiglio. La scuola è dotata di una scala antincendio.

L'accesso all'Istituto avviene dal parcheggio a servizio anche dell'attiguo campo sportivo. Oltrepassato il cancello d'ingresso e un breve tratto di cortile lastricato, si arriva ad una rampa di scale esterne che permette di accedere all'atrio d'ingresso. Per le persone con ridotte capacità motorie, l'accesso alla scuola avviene tramite un'apposita rampa.

Le vie di fuga del piano terra sono assicurate dalla porta d'ingresso, con maniglione antipánico, e da un'uscita d'emergenza in fondo al corridoio, a fianco dei servizi igienici.

Per i locali del piano rialzato l'uscita è garantita, oltre che dalla scala interna, anche da una scala di emergenza esterna che conduce all'area cortiliva posteriore.

Viene fornito un servizio mensa a richiesta, a carico dei genitori, gestito dal Comune.

Viene altresì fornito un servizio pre-scuola, anch'esso a carico dei genitori, gestito dal Comune.

Per elenco allievi e personale e per l'orario scolastico, si faccia riferimento alla documentazione depositata in segreteria.

ELEMENTI DI CRITICITA' RILEVATI A SEGUITO DI SOPRALLUOGO								
AMBIENTI E LUOGHI DI LAVORO								
Rif.	Oggetto della valutazione	Componenti di rischio individuate	Valutazione Del rischio			Priorità	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Competenze
			P	D	R			
	Emergenza e pronto soccorso							
	Impianto elettrico	Rischio elettrico: contatti diretti e indiretti – Non esiste alcuna certificazione circa la rispondenza alle norme dell'impianto elettrico	1	4	4	B	L'ente locale fornirà copia della Dichiarazione di conformità, copia di Denuncia dell'impianto di messa a terra, copia di Denuncia di protezione dalle scariche atmosferiche (ovvero dichiarazione-calcolo struttura autoprotetta)	Ente Locale
		Rischio elettrico: mancanza di controlli periodici – Sull'impianto elettrico non si è a conoscenza che vengano effettuati controlli o manutenzioni periodiche	1	4	4	B	L'ente locale provvederà ad effettuare controlli e manutenzioni periodiche sull'impianto elettrico	Ente Locale
	Altri impianti tecnologici	Rischio incendio ed esplosione – Per il riscaldamento dell'edificio esiste una centrale termica di cui non si conosce la rispondenza alle Norme	1	4	4	B	Verrà reperita la documentazione tecnica idonea (dichiarazione di conformità L 46/90, progetto secondo DM 1.12.75, ...). Si provvederà ad eseguire le opportune omologazioni e verifiche periodiche per questo tipo di apparecchi in base alla potenzialità termica	Ente Locale
	Antincendio / vie ed uscite d'emergenza	Rischio incendio – Non è disponibile il Certificato di Prevenzione Incendi dell'edificio	1	4	4	B	Verrà acquisito il Certificato di Prevenzione Incendi dell'edificio	Ente Locale
		Rischio infortuni – La vetrata dell'atrio d'ingresso presenta alcune formelle in vetrocemento che si stanno sgretolando	1	3	3	C	La vetrata verrà messa in sicurezza, programmandone poi la successiva sostituzione	Ente Locale
		Rischio infortuni – La vetrata lungo il muro della scala interna, pur recentemente messa in sicurezza con una rete di protezione sul lato interno, esternamente presenta delle formelle in vetrocemento che si sono staccate (cadendo su una tettoia) o che si stanno distaccando	1	3	3	C	La vetrata verrà sostituita	Ente Locale
		Rischio infortuni – La scala d'accesso esterna è priva di corrimano e manca di alcuni dispositivi antiscivolo nei gradini	1	3	3	C	Nella scala verrà montato un corrimano; verranno aggiunti dispositivi antiscivolo nei gradini	Ente Locale
	Rumore e comfort acustico						v. capitolo 25	
	Rischio chimico						v. capitolo 6	
	Rischio amianto						Nei locali interni e nell'area esterna della scuola non sono visibili tettoie, pavimenti o rivestimenti in materiali contenenti amianto	

Rischio esplosione								
Microclima								
Rischio fumo								
Illuminazione								
Arredi	Rischio infortuni – Alcuni armadi non sono fissati al muro	1	3	3	C	Tutti gli armadi verranno saldamente fissati a muro o pavimento	Ente Locale	
Attrezzature								
Scale								
Aule didattiche per attività normali	Rischio infortuni – Le finestre delle aule presentano cornici in alluminio con spigoli vivi ad altezza di bambino	1	3	3	C	Nell'attesa di mettere in sicurezza o sostituire le finestre, si procederà ad un'opportuna azione informativa e di controllo verso i bambini	Ente Locale Dirigente Scolastico	
Aule speciali								
Uffici								
Aula di lettura	Rischio infortuni – Nel l'aula sono presenti infiltrazioni che possono provocare il distacco di pannelli dal controsoffitto	2	3	6	B	Una volta eliminate le cause delle infiltrazioni, si provvederà ad un'indagine diagnostica del controsoffitto e al corretto fissaggio di tutti i pannelli. Nel frattempo l'aula non verrà utilizzata.	Ente Locale Dirigente Scolastico	
Aula di informatica	Rischio infortuni – Nel l'aula sono presenti infiltrazioni che hanno provocato il distacco di pannelli dal controsoffitto	2	3	6	B	Una volta eliminate le cause delle infiltrazioni, si provvederà ad un'indagine diagnostica del controsoffitto e al corretto fissaggio di tutti i pannelli. Nel frattempo l'aula non verrà utilizzata.	Ente Locale Dirigente Scolastico	
Refettorio	Rischio infortuni in caso d'emergenza - Nel locale, ricavato da una normale aula, vi è un affollamento che sembra superiore a quanto previsto dalla normativa vigente. Gli ambienti utilizzati come smistamento pasti sono privi di adeguati locali di servizio per il personale e risultano in cattive condizioni igieniche (muri scrostati causa umidità)	1	4	4	B	Il Comune provvederà a fornire la capienza del refettorio; saranno eventualmente organizzati 2 turni per la somministrazione dei pasti. I locali accessori verranno adeguati alla normativa	Ente Locale Dirigente Scolastico	
Aula attività motoria / Palestra								
Servizi e spogliatoi	Rischio infortuni – Le finestre dei bagni al piano primo consentono ai bambini di poter uscire all'esterno, scendendo dalla scala di emergenza	1	3	3	C	Le finestre verranno dotate di dispositivi per evitarne l'attraversamento (griglie, sistemi di blocco, ...)	Ente Locale	
	Rischio infortuni – La scala d'accesso al ripostiglio ATA è priva di corrimano	1	3	3	C	Nella scala verrà montato un corrimano	Ente Locale	
Barriere architettoniche								
Area cortiliva e giochi	Rischio infortuni – Il box in cemento lato Via San Biagio presenta elementi di pericolo per i bambini (viti sporgenti, recinzione ammalorata, ..)	1	3	3	C	Il box verrà messo in sicurezza	Ente Locale	

		Rischio infortuni – La rete interna al cortile della scuola, che delimita un'area tecnica, presenta varie parti ammalorate	1	2	2	C	Si provvederà alla manutenzione della recinzione	Ente Locale
--	--	--	---	---	---	---	--	------------------------

<p>Direzione Didattica Castel San Pietro Terme (BO)</p>	<p>Documento di valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni D.M. 26.08.1992 – D.M. 10. 03.1998 – DPR 01.08.2011 n° 151</p>	<p>Revisione del 09.11.2015 Pagina 54 di 135</p>
---	---	--

	<p>ELEMENTI RILEVATI E CONDIZIONI DI CRITICITA': EDIFICIO SCOLASTICO</p>
--	---

6. Scuola dell'Infanzia di San Martino in Pedriolo - Via Calcina, 8 – San Martino in Pedriolo, Casalfiumanese (BO)

	<p>DESCRIZIONE GENERALE DELL'EDIFICIO E DEL LUOGO DI LAVORO</p>
--	--

La Scuola dell'Infanzia di San Martino in Pedriolo è dislocata in una palazzina ad un piano (piano terra) circondata da un'area cortiliva completa di uno spazio giochi per i bimbi. L'area di competenza della scuola è delimitata da una recinzione, che la separa dalle proprietà circostanti.

Una scala esterna, a fianco dell'ingresso principale e protetta da un cancello, conduce al locale caldaia, situato in un piccolo ambiente seminterrato.

Nella scuola trova spazio un'aula per le attività educativo/didattiche, un locale adibito a spazio riposo, una sala giochi, un magazzino, una sala per la mensa e le attività motorie, un ripostiglio, un ambiente riservato allo smistamento pasti, servizi igienici per i bambini, servizi igienici per il personale, un bagno H.

L'accesso all'edificio avviene attraverso un largo passaggio lastricato fra il giardino e l'edificio. La via di fuga è assicurata dalla porta d'ingresso/uscita situata nell'atrio d'ingresso, e consiste in una porta a vetri con maniglione antipanico che permette l'esodo verso il giardino.

Viene fornito un servizio mensa a richiesta, a carico dei genitori, gestito dal Comune di Casalfiumanese. Viene altresì fornito, sempre a richiesta e a carico dei genitori, un servizio di pre-scuola (7,30 – 8) e di post-scuola (16,30-17,30) gestito dal Comune di Casalfiumanese anche con personale ausiliario.

Per elenco allievi e personale e per l'orario scolastico, si faccia riferimento alla documentazione depositata in segreteria.

ELEMENTI RILEVATI E CONDIZIONI DI CRITICITA': EDIFICIO SCOLASTICO

**ELEMENTI DI CRITICITA' RILEVATI A SEGUITO DI SOPRALLUOGO
AMBIENTI E LUOGHI DI LAVORO**

Rif.	Oggetto della valutazione	Componenti di rischio individuate	Valutazione Del rischio			Pri ori tà	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Competenze
			P	D	R			
	Emergenza e pronto soccorso							
	Impianto elettrico	Rischio elettrico: contatti diretti e indiretti – Non esiste alcuna certificazione circa la rispondenza alle norme dell'impianto elettrico	1	4	4	B	L'ente locale fornirà copia della Dichiarazione di conformità, copia di Denuncia dell'impianto di messa a terra, copia di Denuncia di protezione dalle scariche atmosferiche (ovvero dichiarazione-calcolo struttura autoprotetta)	Ente Locale
		Rischio elettrico: mancanza di controlli periodici – Sull'impianto elettrico non si è a conoscenza che vengano effettuati controlli o manutenzioni periodiche	1	4	4	B	L'ente locale provvederà ad effettuare controlli e manutenzioni periodiche sull'impianto elettrico	Ente Locale
	Altri impianti tecnologici	Rischio incendio ed esplosione – Per il riscaldamento dell'edificio esiste una centrale termica di cui non si conosce la rispondenza alle Norme	1	4	4	B	Verrà reperita la documentazione tecnica idonea (dichiarazione di conformità L 46/90, progetto secondo DM 1.12.75, ...). Si provvederà ad eseguire le opportune omologazioni e verifiche periodiche per questo tipo di apparecchi in base alla potenzialità termica	Ente Locale
	Antincendio / vie ed uscite d'emergenza	Rischio infortuni in caso d'emergenza – Nell'istituto la cartellonistica indicante le vie di fuga è stata fatta a mano dal personale	1	3	3	C	L'ente locale fornirà la cartellonistica di sicurezza conforme alle norme	Ente Locale
		Rischio infortuni – I vetri dei sopraluce delle porte non sembrano di sicurezza	1	3	3	C	Si verificherà la rispondenza alle norme dei sopraluce, provvedendo eventualmente a sostituirli	Ente Locale
	Rumore e comfort acustico						v. capitolo 25	
	Vibrazioni						v. capitolo 6	
	Rischio amianto						Nei locali interni e nell'area esterna della scuola non sono visibili tettoie, pavimenti o rivestimenti in materiali contenenti amianto	
	Rischio esplosione							
	Microclima							
	Rischio fumo							
	Illuminazione	Rischio infortuni: caduta di oggetti dall'alto – Nel corridoio è presente una plafoniera con lo schermo fissato con nastro adesivo	1	3	3	C	Lo schermo della plafoniera verrà fissato in maniera adeguata	Ente Locale

		Rischio fisico: affaticamento visivo – L'illuminazione artificiale sembra insufficiente	1	3	3	C	Verrà verificato il grado di illuminamento dei vari locali, potenziando eventualmente l'illuminazione artificiale	Ente Locale
	Arredi	Rischio infortuni – Alcune scaffalature del locale magazzino non sono fissati al muro	1	2	2	C	Tutti gli armadi e le scaffalature verranno saldamente fissati al muro	Ente Locale
		Rischio infortuni – I termosifoni non sono protetti	1	3	3	C	Tutti i radiatori verranno protetti con appositi elementi in gomma (o altro materiale antiurto)	Ente Locale
	Attrezzature							
	Scale							
	Aule didattiche per attività normali	Rischio infortuni per cause strutturali – In vari ambienti della scuola sono presenti numerose crepe	1	4	4	B	Si procederà ad una verifica statica dell'edificio; l'evoluzione delle crepe verrà monitorata con appositi fessurimetri	Ente Locale
	Aule speciali							
	Uffici							
	Aula di lettura							
	Aula di informatica							
	Refettorio							
	Aula attività motoria / Palestra							
	Servizi e spogliatoi							
	Barriere architettoniche							
	Area cortiliva e giochi	Rischio infortuni in caso d'emergenza – Il punto di raccolta esterno non è segnalato	1	2	2	C	Il punto di raccolta verrà segnalato con opportuna cartellonistica	Ente Locale
		Rischio infortuni – La cassetta dell'idrante esterno lato ingresso presenta una sporgenza metallica pericolosa in caso di urto	1	3	3	C	La sporgenza verrà protetta con apposito paraspigolo	Ente Locale

**ELEMENTI RILEVATI E CONDIZIONI DI CRITICITA' RELATIVI AGLI
EDIFICI SCOLASTICI DI TUTTI I PLESSI**

**ELEMENTI DI CRITICITA' RILEVATI A SEGUITO DI SOPRALLUOGO
AMBIENTI E LUOGHI DI LAVORO**

Rif.	Oggetto della valutazione	Componenti di rischio individuate	Valutazione Del rischio			Pri ori tà	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Competenze
			P	D	R			
	Aree esterne	Debbono essere condivisi i sistemi, le procedure di apertura e chiusura degli accessi alle aree di pertinenza scolastica esterna, al fine di evitare l'ingresso di estranei o l'uscita di bambini	2	2	4	B	Verificare che gli accessi esterni siano costantemente sorvegliati e che durante lo svolgimento delle attività didattiche i cancelli di accesso rimangano chiusi	Dirigente Scolastico
	Pavimentazioni esterne	Verificare lo stato delle pavimentazioni esterne di collegamento agli edifici scolastici, al fine di evitare cadute	2	2	4	B	Provvedere a regolare manutenzione delle pavimentazioni esterne	Ente Locale
	Zone verdi	Verificare le condizioni delle piante e del terreno nelle aree esterne di pertinenza, al fine di evitare infortuni per caduta di rami o inciampi	2	2	4	B	Provvedere ad eseguire regolari operazioni di manutenzione delle aree verdi (potature, livellamento del terreno in prossimità dei tombini, ...)	Ente Locale
	Alunni	Collocare correttamente gli arredi nelle aule, per evitare infortuni durante le operazioni di sfollamento	2	2	4	B	Deve essere rispettato l'affollamento degli ambienti di lavoro e delle aule così come definito dall'Ente Locale e dalla normativa antincendio vigente. Informazione e formazione al corpo docente per la collocazione corretta degli arredi all'interno delle aule per soddisfare le procedure di esodo in caso di emergenza	Dirigente Scolastico
	Depositi e ripostigli	Il quantitativo di materiale depositato nei locali ripostiglio e/o deposito dei prodotti di pulizia deve essere limitato ai quantitativi massimi previsti dal D.M. 26.08.92., al fine di evitare rischi chimici o rischio incendio	2	2	4	B	Limitare il più possibile il quantitativo di materiale nei locali ripostiglio e deposito, limitando il materiale depositato a livello inferiore della soglia di attenzione. Informazione e formazione al personale della scuola.	Dirigente Scolastico
	Fiamme libere	All'interno della scuola e alle aree esterne di pertinenza scolastica non debbono essere utilizzate fiamme libere, per evitare l'innescio di incendi	2	2	4	B	E' fatto assoluto divieto di uso di fiamme libere in tutte le pertinenze scolastiche. Informazione e formazione al personale della scuola.	Dirigente Scolastico
	Fumo	All'interno dei locali scolastici non è consentito fumare (il fumo di sigaretta è cancerogeno, i mozziconi di sigaretta possono innescare incendi)	2	2	4	B	E' fatto assoluto divieto di fumo in tutti i locali. Informazione e formazione al personale della scuola. Attivazione delle procedure per l'accertamento delle eventuali violazioni.	Dirigente Scolastico
	Porte REI - Compartimentazi	Le Porte REI non debbono essere tenute aperte	2	3	6	B	Tulle le porte REI prive di magneti di trattenuta debbono rimanere sempre	Dirigente Scolastico

oni	mediante Zeppe, corde di ancoraggio, materiali che bloccino momentaneamente e anche solo parzialmente le chiusure, al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi						chiusure, ma percorribili per il transito. Informazione e formazione al personale della scuola.	
Vie d'esodo e sottoscala	Tutte le vie d'esodo, le scale e i sottoscala, debbono essere sgombri da materiali ed arredi, per non favorire la propagazione di eventuali incendi	2	3	6	B		Eliminare tutto il materiale riposto nei sottoscala. Eliminare tutto il materiale in giacenza e non più utilizzato, all'interno dei locali di lavoro.	Dirigente Scolastico
Centrale termica	Il locale della centrale termica deve essere interdetto al personale della scuola, in quanto attività diversa da quella scolastica e di pertinenza dell'Ente Locale	2	2	4	B		Interdire l'accesso al personale a tutti i locali tecnici di pertinenza dell'ente locale. Non accumulare in essi alcun tipo di materiale.	Dirigente Scolastico
Divieti	Divieto di assunzione di bevande alcoliche e stupefacenti.	1	4	4	B		E' interdetto l'uso di sostanze alcoliche e stupefacenti a tutto il personale	Dirigente Scolastico
Tende e partizioni mobili	Utilizzo di tende, partizioni e/o frangisole in materiale non ignifugo	1	4	4	B		L'impiego di eventuali teli in tessuto, interni (Frangi-sole) debbono presentare classe di reazione al fuoco determinata. E' necessario pertanto che la scuola eviti acquisti diretti di materiale, ma si confronti con l'ente locale	Dirigente Scolastico
Finestre e ventilazione naturale	Apertura delle finestre (Aerazione naturale)	1	2	2	C		Gli infissi nelle aule debbono essere soggette ad apertura per il normale ricambio d'aria in funzione della presenza degli alunni. E' bene quindi procedere in tal senso, facendo allontanare i bambini dai banchi in concomitanza di apertura o chiusura delle finestre .	Dirigente Scolastico
Certificazioni	Non sono depositate all'interno della scuola copia delle certificazioni relative agli edifici scolastici, necessarie al soddisfacimento dei requisiti legati alle risposdenze del D.Lgs.81/08	2	3	6	B		Verranno nuovamente richieste all'ente locale copie delle certificazioni di sua pertinenza.	Dirigente Scolastico

PREMESSA

Per la Valutazione del rischio incendio è necessario prendere in considerazione i criteri esposti dalle documentazioni che l'Ente Locale, proprietario degli immobili, ha inoltrato o inoltrerà presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna, in merito alle richieste di eventuali adeguamenti e per rilascio di Certificato di Prevenzione Incendi, qualora l'affollamento dei plessi lo renda necessario.

L'Istituto non è però in possesso di tale documentazione, anche perché la sola scuola dell'Infanzia "Ercolani" è dotata di CPI.

La Dirigenza Scolastica procede comunque per quanto di sua competenza.

GENERALITA'

In ambito scolastico sono considerati luoghi di lavoro gli uffici, le biblioteche, i laboratori, le aule per attività didattiche, le aule speciali, le mense, le palestre.

Sono considerati laboratori gli ambienti in cui si svolgono attività didattiche o di servizio che comportano l'uso di macchine, di apparecchi ed attrezzature di lavoro, impianti, di altri mezzi tecnici, ovvero di agenti chimici, fisici o biologici.

In relazione alla politica di sicurezza intrapresa dalla Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme, alla luce delle normative antincendio emanate, con particolare riferimento al D.M. 10/03/1998, provvedimento che applica alla prevenzione incendi le metodologie di valutazione del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, il Servizio di Prevenzione e Protezione si è attivato al fine di effettuare una attenta valutazione degli ambienti di lavoro e dei rischi d'incendio ad essa connessi.

Il presente documento ha quindi lo scopo di raggiungere gli obiettivi indicati dal suddetto decreto:

- prevenzione dei rischi
- informazione dei lavoratori
- formazione dei lavoratori
- misure tecnico-organizzative

Il raggiungimento degli obiettivi sopra citati permetterà di gestire le varie attività in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e la tutela dei beni.

OBBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

La valutazione del rischio di incendio è volta a consentire al datore di lavoro di porre in atto i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro.

La valutazione del rischio tiene conto inoltre:

- del tipo di attività
- delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro e degli arredi
- delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro e dei materiali di rivestimento
- delle dimensioni del luogo di lavoro e del numero di persone presenti.

Il presente documento, redatto ai sensi della sopra citata normativa, è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi primari di sicurezza antincendio:

- minimizzare le cause dell'incendio
- garantire la stabilità delle strutture portanti in caso di incendio al fine di poter soccorrere le persone eventualmente presenti
- limitare la propagazione delle fiamme ad edifici e/o attività circostanti
- assicurare le caratteristiche di sicurezza agli impianti tecnici
- assicurare alla persone eventualmente presenti la possibilità di lasciare indenni i locali tecnici
- garantire la possibilità alle squadre di soccorso intervenute sull'incendio di operare in condizioni di sicurezza.

Il raggiungimento di tali obiettivi permetterà di gestire l'attività nel rispetto delle misure generali di tutela dei beni e di incolumità delle persone.

CRITERI ADOTTATI NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

Il criterio fondamentale adottato nella valutazione del rischio è quello basato sull'identificazione dei pericoli relativamente ai differenti luoghi di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

La valutazione viene quindi articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione di ogni pericolo di incendio quali sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio, ecc...
- individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
- eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
- valutazione del rischio residuo di incendio;
- verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Le disposizioni contenute nel D.M. 10 marzo 1998 sono state inoltre integrate con i criteri di valutazione proposti dal D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 conferendo all'analisi delle attività una visione decisamente più approfondita.

Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi, là dove esistono delle situazioni pericolose sono state adottate misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi diminuendo la probabilità che si verifichi l'evento dannoso e facendo sì che venga minimizzato il danno.

Rimane sottinteso che la riduzione del rischio presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio stesso, ottenuta mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

I principali rischi evidenziati nei vari plessi dell'Istituto sono riassumibili in:

- Rischio di incendio impianti e apparecchiature elettriche
- Rischio di incendio centrale termica
- Rischio di incendio materiale cartaceo o comunque infiammabile/combustibile

SORGENTI D'INNESCO

Le sorgenti di innesco ipotizzabili sono state individuate in:

- Guasti di natura elettrica alle apparecchiature elettriche (videoregistratori, computer, fotocopiatrici, ...) e di illuminazione,
- Uso non autorizzato di fiamme libere,
- Presenza non consentita di fumatori,
- Eventi naturali o accidentali.

IDENTIFICAZIONE DEI LAVORATORI ESPOSTI AI RISCHI D'INCENDIO

Essendo i rischi legati ad eventi particolari, per i quali sono state prese specifiche misure cautelative, si è provveduto alla redazione di un piano di sicurezza esteso a tutto l'insieme.

I soggetti esposti al pericolo di incendio sono da considerarsi tutti gli utenti della scuola, e quindi in particolare:

- gli allievi,
- il personale docente e non docente,
- i visitatori occasionali,
- i genitori degli alunni,
- i lavoratori di ditte esterne.

COMPENSAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

In relazione all'individuazione dei pericoli d'incendio, operata nei paragrafi precedenti, si procede fornendo un quadro delle misure di sicurezza adottate a compensazione dei rischi ipotizzati.

La scelta delle misure di sicurezza, è scaturita grazie ad una accurata analisi operata considerando, prima singolarmente ed in seguito nella totalità, i pericoli d'incendio rilevati.

Determinata l'entità del pericolo e quindi avendo definito se gli stessi possano essere:

- eliminati totalmente
- ridotti
- sostituiti con alternative più sicure
- separati o protetti

sono stati comparati gli esiti conseguiti con le disposizioni emanate relativamente alla sicurezza e alla salute dei lavoratori.

Determinati provvedimenti derivano inoltre dall'interazione tra la salvaguardia dell'incolumità delle persone e le esigenze legate ad una corretta e agevole conduzione dell'attività.

CRITERI E MISURE ADOTTATE

Al fine di eliminare o quantomeno ridurre le possibili cause di incendio sono state predisposte le seguenti misure:

- Miglioramento del controllo del luogo di lavoro e provvedimenti per l'eliminazione dei rifiuti e degli scarti
- Installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione
- Controllo della conformità degli impianti elettrici alle normative tecniche vigenti
- Controllo relativo alla corretta manutenzione di apparecchiature elettriche e meccaniche
- Riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate
- Divieto assoluto di fumare all'interno di tutti i locali

La formazione e l'informazione del personale operante costituisce rilevante importanza per l'eliminazione delle fonti di innesco dovute a comportamenti incauti durante l'utilizzo di liquidi infiammabili o gas e a garantire il tempestivo intervento.

Le norme comportamentali corrette contribuiscono inoltre a ridurre i possibili rischi dovuti a presenza di fumatori o incuria.

VALUTAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO

Per quanto riguarda la classificazione del livello di rischio incendio dei vari plessi, che tiene conto anche dei massimi affollamenti degli stessi, si faccia riferimento alle tabelle della sezione “2.3 DATI GENERALI”.

MISURE INTESE AD EVITARE L'INSORGERE ED A LIMITARE LE CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE INCENDIO

Al fine di eliminare o quantomeno ridurre le possibili cause di incendio sono stati predisposti i seguenti interventi:

- Gli impianti e le attrezzature utilizzate nei luoghi di lavoro sono mantenuti in buono stato e in perfetta efficienza, soprattutto nella parti riguardanti i componenti elettrici (cavi e spine di alimentazione in particolare)
- L'utilizzo temporaneo di eventuali prolunghe viene consentito a condizione che non vengano sovraccaricate le prese
- Al termine delle attività giornaliere, viene garantito lo spegnimento di tutte le apparecchiature elettriche che non devono rimanere in servizio
- Le attrezzature elettriche dotate di sistema di raffreddamento a ventilazione, sono collocate in modo tale che l'aerazione non sia impedita o limitata
- Vengono mantenuti ridotti i quantitativi di materiale infiammabile come carta, cartoni, imballaggi vari conservati nei locali
- Viene fatto rispettare il divieto di fumo in tutti i locali della scuola

MEZZI ED IMPIANTI DI SPEGNIMENTO

MEZZI MOBILI DI ESTINZIONE

Per garantire le operazioni di primo intervento sono stati installati in tutti gli edifici estintori portatili in numero e potere estinguente commisurati al livello di rischio.

Tutti i mezzi di estinzione portatile sono stati distribuiti in maniera tale da poter essere raggiunti facilmente, installati su apposito supporto a parete e opportunamente segnalati da apposita cartellonistica.

MEZZI FISSI DI ESTINZIONE

Gli edifici sono dotati di una rete antincendio a idranti, in grado di assicurare con il loro getto la protezione degli interi locali.

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO E DELLE EMERGENZE

SEGNALETICA DI SICUREZZA

L'attività è dotata di specifica segnaletica di sicurezza conforme al D.Lgs. 14.08.1996 n.493 relativo alla "attuazione della direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro".

In particolare sono evidenziati:

- uscite di sicurezza;
- direzioni dei percorsi per raggiungere le uscite;
- posizione dei presidi antincendio;

Sono inoltre indicati e fatti rispettare le limitazioni ed i divieti del caso, tali divieti sono stati scritti a caratteri ben visibili.

Al fine di adempiere efficacemente alle indicazioni del Decreto Ministeriale 10 marzo 1998 sono state formulate specifiche procedure relative ai comportamenti a cui attenersi sia in condizioni di normale esercizio dell'attività, sia in situazioni di emergenza.

Nell'ambito degli adempimenti e con le scadenze previste dal D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 saranno stati effettuati specifici corsi di informazione e formazione per il personale operante.

ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

E' stato predisposto il Piano di Emergenza ed Evacuazione (punto 5 del DM 26/08/92 e art. 5 del DM 10/03/98), comprendente le procedure di prevenzione ed operative da attuare in relazione al rischio incendio. Per ciascun anno scolastico vengono effettuate almeno due prove di evacuazione (punto 12 del DM 26/08/92) e l'esito di tali esercitazioni viene regolarmente riportato in apposito verbale.

Il datore di Lavoro ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 81/08 ha provveduto a designare i lavoratori incaricati dei compiti di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze, e pronto soccorso; la designazione è avvenuta con mandato scritto, controfirmato per accettazione. Detti lavoratori sono stati preventivamente formati secondo la normativa vigente.

Il datore di lavoro ha formato e designato i preposti alla sorveglianza del divieto di fumo, che vigilano sul rispetto del divieto all'interno dell'edificio scolastico.

Le attrezzature e gli impianti di lotta antincendio sono sottoposti a manutenzione e revisione periodica da parte di Ditta esterna incaricata dall'Ente Locale.

Nel contempo, il datore di lavoro ha designato i lavoratori incaricati di verificare l'efficienza delle vie d'uscita, delle lampade d'emergenza, delle porte REI, degli estintori, degli idranti, dei "salvavita".

L'esito dei controlli suddetti viene regolarmente riportato in un apposito "Registro antincendio" conservato presso il plesso scolastico.

REVISIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI D'INCENDIO

Gli ambienti di lavoro saranno costantemente tenuti sotto controllo per assicurare l'attuazione di tutte le misure di sicurezza adottate; la valutazione dei rischi sarà esaminata periodicamente al fine di verificarne l'affidabilità e l'applicabilità ai luoghi di lavoro.

In relazione alla nascita di nuovi fattori di rischio e alla variazione di quelli precedentemente individuati, la valutazione richiederà necessariamente un aggiornamento.

In particolare la valutazione sarà oggetto di revisioni se gli ambienti di lavoro saranno ampliati o ristrutturati, se il ciclo produttivo subirà delle sostanziali modifiche, se i materiali utilizzati o stoccati verranno sostituiti; in generale se all'interno dell'attività verranno operati significativi cambiamenti strutturali, gestionali o produttivi.

ALLEGATI

SONO DA CONSIDERARE ALLEGATI ALLA PRESENTE VALUTAZIONE

- **I Piani d'emergenza dei singoli plessi**
- **Le Planimetrie dei singoli plessi con l'indicazione dei presidi antincendio e delle vie di fuga**
- **le specifiche relazioni predisposte dagli Enti Locali per la richiesta di CPI.**

ORGANIZZAZIONE DEI RAPPORTI CON I MEZZI DI SOCCORSO E SALVATAGGIO

ANTINCENDIO E SALVATAGGIO

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI BOLOGNA (051/6385111)
Via Aposazza, 1 – Bologna

VIGILI DEL FUOCO DI IMOLA (0542/31222)
Via Manfredi, 8 – Imola (BO)

Pronto intervento: Tel. 115

EMERGENZA

CARABINIERI

Tel. 112

POLIZIA

Tel. 113

PRIMO SOCCORSO SANITARIO

OSPEDALE DI CASTEL SAN PIETRO TERME
Viale Oriani, 1 – **051/6955111**

OSPEDALE DI IMOLA
Via Montericco, 4 – **0542/662111**

OSPEDALE MAGGIORE
Largo Nigrisoli, 2 - BOLOGNA - **051/64.78.111**

OSPEDALE BELLARIA
Via Altura, 3 - S. LAZZARO DI SAVENA (BO) -
051/62.25.111

OSPEDALE S.ORSOLA
Via Massarenti, 9 - BOLOGNA - **051/63.63.111**

CENTRO ORTOPEDICO TRAUMATOLOGICO
(OSPEDALE MAGGIORE) Via Nigrisoli, 2
- BOLOGNA - **051/64.78.214**

PRONTO SOCCORSO EMERGENZE:
Tel. 118

GUARDIA MEDICA:
Tel. 848 804 000

Premessa

L'obiettivo della presente valutazione del rischio chimico è quella di determinare i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza che derivano, o possono derivare, dagli effetti di agenti chimici presenti sul luogo di lavoro o come risultato di attività lavorativa che comporti la presenza di agenti chimici

Il decreto Leg.vo 81/2008 determina i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza che derivano, o possono derivare, dagli effetti di agenti chimici presenti sul luogo di lavoro o come risultato di ogni attività lavorativa che comporti la presenza di agenti chimici, compreso il trasporto di agenti chimici pericolosi.

Per agente chimico si intendono tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato;

Per agenti chimici pericolosi si intendono quelli classificati come sostanze pericolose ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52 o come preparati pericolosi ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65.

Sono compresi anche gli agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi, possono comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale;

Per attività che comporta la presenza di agenti chimici si intende ogni attività lavorativa in cui sono utilizzati agenti chimici, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la manipolazione, l'immagazzinamento, il trasporto o l'eliminazione e il trattamento dei rifiuti, o che risultino da tale attività lavorativa.

Definizioni (decreto 81/2008)

valore limite di esposizione professionale: se non diversamente specificato, il limite della concentrazione media ponderata nel tempo di un agente chimico nell'aria all'interno della zona di respirazione di un lavoratore in relazione ad un determinato periodo di riferimento; un primo elenco di tali valori è riportato nell'allegato XXXVIII;

valore limite biologico: il limite della concentrazione del relativo agente, di un suo metabolita, o di un indicatore di effetto, nell'appropriato mezzo biologico; un primo elenco di tali valori è riportato nell'allegato XXXIX;

Il datore di lavoro deve determinare preliminarmente l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e valuta anche i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti, prendendo in considerazione in particolare:

- a) le loro proprietà pericolose;
- b) le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa scheda di sicurezza predisposta ai sensi dei decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modifiche;
- c) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione;
- d) le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi;
- e) i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici; di cui un primo elenco è riportato negli allegati XXXVIII e XXXIX;
- f) gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
- g) se disponibili, le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.

2. Nella valutazione dei rischi il datore di lavoro deve indicare quali misure sono state adottate ai sensi dell'articolo 224 e, ove applicabile, dell'articolo 225. Nella valutazione medesima devono essere incluse le attività, ivi compresa la manutenzione e la pulizia, per le quali è prevedibile la possibilità di **notevole esposizione** o che, per altri motivi, possono provocare effetti nocivi per la salute e la sicurezza, anche dopo l'adozione di tutte le misure tecniche.

3. Nel caso di attività lavorative che comportano l'esposizione a più agenti chimici pericolosi, i rischi sono valutati in base al rischio che comporta la combinazione di tutti i suddetti agenti chimici.
4. La valutazione del rischio può includere la giustificazione che la natura e l'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici pericolosi rendono non necessaria un'ulteriore valutazione maggiormente dettagliata dei rischi.
5. Nel caso di un'attività nuova che comporti la presenza di agenti chimici pericolosi, la valutazione dei rischi che essa presenta e l'attuazione delle misure di prevenzione sono predisposte preventivamente. Tale attività comincia solo dopo che si sia proceduto alla valutazione dei rischi che essa presenta e all'attuazione delle misure di prevenzione.
6. Il datore di lavoro aggiorna periodicamente la valutazione e, comunque, in occasione di notevoli mutamenti che potrebbero averla resa superata ovvero quando i risultati della sorveglianza medica ne mostrino la necessità.

Misure e principi generali per la prevenzione dei rischi

I rischi derivanti da agenti chimici pericolosi devono essere eliminati o ridotti al minimo mediante le seguenti misure:

- a) progettazione e organizzazione dei sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro;
- b) fornitura di attrezzature idonee per il lavoro specifico e relative procedure di manutenzione adeguate;
- c) riduzione al minimo del numero di lavoratori che sono o potrebbero essere esposti;
- d) riduzione al minimo della durata e dell'intensità dell'esposizione;
- e) misure igieniche adeguate;
- f) riduzione al minimo della quantità di agenti presenti sul luogo di lavoro in funzione delle necessità della lavorazione;
- g) metodi di lavoro appropriati comprese le disposizioni che garantiscono la sicurezza nella manipolazione, nell'immagazzinamento e nel trasporto sul luogo di lavoro di agenti chimici pericolosi nonché dei rifiuti che contengono detti agenti chimici.

Se i risultati della valutazione dei rischi dimostrano che, in relazione al tipo e alle quantità di un agente chimico pericoloso e alle modalità e frequenza di esposizione a tale agente presente sul luogo di lavoro, vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori e che le misure di cui al comma 1 sono sufficienti a ridurre il rischio, non si applicano le disposizioni degli articoli 225, 226, 229, 230.

La valutazione deve pertanto determinare preliminarmente l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro valutando i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti, prendendo in considerazione in particolare:

- le loro proprietà pericolose;
- le informazioni sulla salute e la sicurezza comunicate dal produttore o dal fornitore tramite le relative schede di sicurezza ;
- il livello e la durata dell'esposizione;
- le circostanze in cui viene svolta la lavorazione in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi;
- i valori di esposizione professionale o i valori limite biologici;
- gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare.

Descrizione delle lavorazioni che comportano l'utilizzo di sostanze chimiche: valutazione

Fra le operazioni tipiche della mansione di collaboratore scolastico che comportano l'utilizzo di sostanze chimiche, vi sono quelle inerenti le pulizie quotidiane (lavaggio di pavimenti, servizi igienici) e le pulizie straordinarie (lavaggio di vetrate, pulizie di arredi ...).



I prodotti utilizzati sono in genere detergenti, sgrassanti, detersivi e quasi sempre candeggina. Le sostanze usate contengono elementi che possono provocare allergie da contatto o affezioni respiratorie.

L'utilizzo di particolari prodotti per le pulizie e la sanificazione, soprattutto in presenza di utenti predisposti ad eventuali allergie, potrebbe determinare alcuni problemi di irritazione dell'epidermide, delle vie respiratorie e degli occhi.

Il personale è dotato di adeguati dispositivi di protezione individuale. Esistono le schede di sicurezza per tutti i prodotti utilizzati ed il criterio adottato in sede di scelta è stato quello di valutare le schede al fine di utilizzare i prodotti meno pericolosi.

I contenitori dei prodotti per le pulizie possono essere variabili da 1/2 Kg a 5 Kg e pertanto non si ritiene che si possa parlare di stoccaggio o movimentazione.

Si tratta di prodotti che possono risultare prevalentemente irritanti o possono provocare ustioni.

	Simbolo/pittogramma	Corrispondente frase di rischio
		Irritante
		Corrosivo

Valutazione del rischio chimico con MovARisch

La valutazione del rischio è stata effettuata secondo quanto previsto dall'articolo 223 comma 1 del D.Lgs. 81/08 (Titolo IX Capo I "Protezione da agenti chimici").

E' stato utilizzato il software MoVaRisCh (Modello di valutazione del rischio da agenti chimici pericolosi per la salute ad uso delle piccole e medie imprese), validato dalla Regione Emilia Romagna.

Si sono presi in esame i preparati pericolosi (ai sensi del Titolo IX D. Lgs. 81/08) utilizzati dal personale collaboratore scolastico. Per ciascuno di essi, tenuto conto delle proprietà chimico-fisiche, della quantità in uso, della tipologia d'uso, della tipologia di controllo, del tempo d'esposizione, si è calcolato il valore di rischio R. Quantità in uso e tempo di esposizione sono stati valutati nel caso più sfavorevole. Si è quindi preso in considerazione il preparato che ha dato il valore di R maggiore e, nella quantità effettivamente utilizzata, si è valutata l'esposizione dell'operatore per un tempo pari all'esposizione complessiva ai preparati pericolosi.

Le informazioni relative alle quantità in uso e ai tempi di esposizione sono state fornite dal personale collaboratore scolastico.

Il preparato che ha fornito il valore di rischio (R) maggiore risulta il detergente/disincrostante DS WC. La quantità in uso considerata è di 0,2 kg. Il tempo di esposizione preso in considerazione è di 90 minuti.

Il valore di R è risultato pari a: 25,89.

Essendo tale valore compreso nella fascia $21 \leq R \leq 40$ il rischio risulta superiore al "rischio chimico irrilevante per la salute".

Verranno pertanto applicati gli articoli 225, 226, 229 e 230 del D. Lgs. 81/08.

Con riferimento al rischio per la sicurezza, tenuto conto delle frasi di rischio dei prodotti e delle loro modalità di conservazione, si ritiene improbabile la possibilità di generare nell'ambiente di lavoro reazioni sfavorevoli e pericolose, che possono dare origine ad incendi, esplosioni, sviluppo di calore, ecc... Si valuta pertanto un rischio "basso per la sicurezza".

Il personale addetto alle pulizie sarà sottoposto a sorveglianza sanitaria da parte del medico competente.

DESCRIZIONE MOVIMENTAZIONI E LAVORATORI ESPOSTI

L'analisi delle attività svolte dalle varie figure di "lavoratori" (Insegnanti, Assistenti Amministrativi, Collaboratori Scolastici) all'interno della Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme porta ad individuare alcune tipologie di movimentazione che potrebbero comportare la presenza di un rischio da movimentazione manuale dei carichi (MMC).

I lavoratori interessati a tale rischio risultano:

- i *collaboratori scolastici* di *tutti i plessi* per la movimentazione manuale carichi inanimati;
- i *collaboratori scolastici* e gli *insegnanti della scuola dell'infanzia* per la movimentazione manuale carichi animati (bambini)

L'attività del personale che può comportare un carico di lavoro fisico può essere riassunta nei punti che seguono:

- Spostamento banchi. Viene effettuato dai collaboratori scolastici mediamente 2-3 volte l'anno: tale operazione, tuttavia, risulta essere occasionale e lo spostamento di detti arredi (10 -12 kg circa) avviene con l'ausilio di due operatori. Non si ritiene necessaria l'applicazione di particolari metodi di valutazione per definire il livello di carico fisico.
- Movimentazione e trasporto di materiale cartaceo (risme carta). L'operazione può essere effettuata due o tre volte a settimana, prelevando da terra o da un carrello attrezzato le risme di carta (max. di formato A3, di circa 5 kg) e posizionandole su scaffalature o banchi di lavoro.
- Movimentazioni di secchi con acqua. L'operazione di sollevamento e spostamento dei secchi in plastica contenenti acqua ed eventuali detergenti (5 kg circa) viene effettuata mediamente una volta al giorno durante le operazioni di pulizia dei locali. Il secchio viene riempito nel lavabo e posizionato nel carrello per le pulizie.
- Movimentazione sacchi rifiuti / sacchi carta. I sacchi dell'immondizia e per la raccolta differenziata della carta (peso max. 5 kg) vengono sollevati da terra e poggiati sopra carrelli attrezzati per essere poi trasportati all'interno o vicino ai cassonetti. L'operazione viene di solito effettuata una volta al giorno.
- Sollevamento bambini. L'operazione viene svolta in maniera discontinua dal personale collaboratore scolastico e docente della scuola dell'infanzia, con frequenza difficilmente quantificabile.

METODOLOGIA UTILIZZATA

Nel presente documento, la valutazione dei rischi derivanti dalla **movimentazione manuale dei carichi inanimati** viene effettuata secondo il modello proposto dal NIOSH (1993), che è in grado di determinare, per ogni azione di sollevamento, il cosiddetto “limite di peso raccomandato” attraverso un’equazione che, a partire da un massimo peso sollevabile in condizioni ideali, considera l’eventuale esistenza di elementi sfavorevoli e tratta questi ultimi con appositi fattori di demoltiplicazione.

Il NIOSH, nella sua proposta, parte dai pesi limite raccomandati per legge come di seguito specificato:

ETÀ	Peso limite raccomandato MASCHI	Peso limite raccomandato FEMMINE
18 ÷ 45 anni	25 kg	20 kg
< 18 anni, > 45 anni	20 kg	15 kg

Ciascun fattore demoltiplicativo previsto può assumere valori compresi tra 0 ed 1.

Quando l’elemento di rischio potenziale corrisponde ad una condizione ottimale, il relativo fattore assume il valore di 1 e pertanto non porta ad alcun decremento del peso ideale iniziale. Quando l’elemento di rischio è presente, discostandosi dalla condizione ottimale, il relativo fattore assume un valore inferiore a 1; esso risulta tanto più piccolo quanto maggiore è l’allontanamento dalla relativa condizione ottimale: in tal caso, il peso iniziale ideale diminuisce di conseguenza.

In particolari situazioni di lavoro, l’elemento di rischio è considerato estremo: il relativo fattore viene posto uguale a 0, specificando che si è in una condizione di inadeguatezza assoluta per via di quello specifico elemento di rischio.


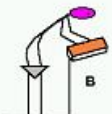

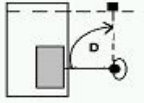
Lo schema alla pagina seguente mostra, per ciascun elemento di rischio fondamentale, i valori quantitativi (qualitativi nel solo caso del giudizio sulla presa) che l’elemento stesso può assumere, ed in corrispondenza viene fornito il relativo fattore demoltiplicativo del valore di peso iniziale.

Si viene così a valutare, per ogni tipologia di movimentazione considerata, il peso raccomandato che l’addetto potrà sollevare.

Il rapporto fra il peso effettivamente sollevato e il peso limite raccomandato determina l’Indice di sollevamento:

$$\text{INDICE DI SOLLEVAMENTO} = \frac{\text{PESO_EFFETTIVAMENTE_SOLLEVATO}}{\text{PESO_LIMITE_RACCOMANDATO}}$$

NIOSH 1993 - Modello consigliato per il calcolo del limite di peso raccomandato

	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 33%;">ETA'</td> <td style="width: 33%;">MASCHI</td> <td style="width: 33%;">FEMMINE</td> </tr> <tr> <td>> 18 ANNI</td> <td>3 0</td> <td>2 0</td> </tr> </table>	ETA'	MASCHI	FEMMINE	> 18 ANNI	3 0	2 0	<input style="width: 80px; height: 25px;" type="text"/>	CP																										
ETA'	MASCHI	FEMMINE																																	
> 18 ANNI	3 0	2 0																																	
COSTANTE DI PESO (kg)			X	↓																															
	<p>ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td>ALTEZZA (cm)</td> <td>0</td> <td>25</td> <td>50</td> <td>75</td> <td>100</td> <td>125</td> <td>150</td> <td>>175</td> </tr> <tr> <td>FATTORE</td> <td>0,77</td> <td>0,85</td> <td>0,93</td> <td>1,00</td> <td>0,93</td> <td>0,85</td> <td>0,78</td> <td>0,00</td> </tr> </table>	ALTEZZA (cm)	0	25	50	75	100	125	150	>175	FATTORE	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00	<input style="width: 80px; height: 25px;" type="text"/>	A														
ALTEZZA (cm)	0	25	50	75	100	125	150	>175																											
FATTORE	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00																											
	<p>DISTANZA VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td>DISLOCAZIONE (cm)</td> <td>25</td> <td>30</td> <td>40</td> <td>50</td> <td>70</td> <td>100</td> <td>170</td> <td>>175</td> </tr> <tr> <td>FATTORE</td> <td>1,00</td> <td>0,97</td> <td>0,93</td> <td>0,91</td> <td>0,88</td> <td>0,87</td> <td>0,86</td> <td>0,00</td> </tr> </table>	DISLOCAZIONE (cm)	25	30	40	50	70	100	170	>175	FATTORE	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00	<input style="width: 80px; height: 25px;" type="text"/>	B														
DISLOCAZIONE (cm)	25	30	40	50	70	100	170	>175																											
FATTORE	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00																											
	<p>DISTANZA ORIZZONTALE TRALE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE - DISTANZA DEL PESO DEL CORPO (DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA DURANTE IL SOLLEVAMENTO)</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td>DISTANZA (cm)</td> <td>25</td> <td>30</td> <td>40</td> <td>50</td> <td>55</td> <td>60</td> <td>>63</td> </tr> <tr> <td>FATTORE</td> <td>1,00</td> <td>0,83</td> <td>0,83</td> <td>0,80</td> <td>0,46</td> <td>0,42</td> <td>0,00</td> </tr> </table>	DISTANZA (cm)	25	30	40	50	55	60	>63	FATTORE	1,00	0,83	0,83	0,80	0,46	0,42	0,00	<input style="width: 80px; height: 25px;" type="text"/>	C																
DISTANZA (cm)	25	30	40	50	55	60	>63																												
FATTORE	1,00	0,83	0,83	0,80	0,46	0,42	0,00																												
	<p>DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO (IN GRADI)</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td>Dislocazione angolare</td> <td>0</td> <td>30°</td> <td>60°</td> <td>90°</td> <td>120°</td> <td>135°</td> <td>>135°</td> </tr> <tr> <td>FATTORE</td> <td>1,00</td> <td>0,90</td> <td>0,81</td> <td>0,71</td> <td>0,52</td> <td>0,57</td> <td>0,00</td> </tr> </table>	Dislocazione angolare	0	30°	60°	90°	120°	135°	>135°	FATTORE	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00	<input style="width: 80px; height: 25px;" type="text"/>	D																
Dislocazione angolare	0	30°	60°	90°	120°	135°	>135°																												
FATTORE	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00																												
E	<p>GIUDIZIO SULLA PRESA DI CARICO</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td>GIUDIZIO</td> <td>BUONO</td> <td>SCARSO</td> </tr> <tr> <td>FATTORE</td> <td>1,00</td> <td>0,90</td> </tr> </table>	GIUDIZIO	BUONO	SCARSO	FATTORE	1,00	0,90	<input style="width: 80px; height: 25px;" type="text"/>	E																										
GIUDIZIO	BUONO	SCARSO																																	
FATTORE	1,00	0,90																																	
F	<p>FREQUENZA DEI GESTI (numero atti al minuto) IN RELAZIONE A DURATA</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td>FREQUENZA</td> <td>0,20</td> <td>1</td> <td>4</td> <td>6</td> <td>9</td> <td>12</td> <td>>15</td> </tr> <tr> <td>CONTINUO < 1 ora</td> <td>1,00</td> <td>0,94</td> <td>0,84</td> <td>0,75</td> <td>0,52</td> <td>0,37</td> <td>0,00</td> </tr> <tr> <td>CONTINUO da 1 a 2 ore</td> <td>0,95</td> <td>0,88</td> <td>0,72</td> <td>0,5</td> <td>0,3</td> <td>0,21</td> <td>0,00</td> </tr> <tr> <td>CONTINUO da 2 a 8 ore</td> <td>0,85</td> <td>0,75</td> <td>0,46</td> <td>0,27</td> <td>0,15</td> <td>0,00</td> <td>0,00</td> </tr> </table>	FREQUENZA	0,20	1	4	6	9	12	>15	CONTINUO < 1 ora	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00	CONTINUO da 1 a 2 ore	0,95	0,88	0,72	0,5	0,3	0,21	0,00	CONTINUO da 2 a 8 ore	0,85	0,75	0,46	0,27	0,15	0,00	0,00	<input style="width: 80px; height: 25px;" type="text"/>	F
FREQUENZA	0,20	1	4	6	9	12	>15																												
CONTINUO < 1 ora	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00																												
CONTINUO da 1 a 2 ore	0,95	0,88	0,72	0,5	0,3	0,21	0,00																												
CONTINUO da 2 a 8 ore	0,85	0,75	0,46	0,27	0,15	0,00	0,00																												
			=	↓																															
<input style="width: 100px; height: 25px;" type="text"/>	<p>KG. DI PESO EFFETTIVAMENTE SOLLEVATO</p>	<p>PESO LIMITE RACCOMANDATO</p>	<input style="width: 100px; height: 25px;" type="text"/>	Kg.																															
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 30%; text-align: center;"> $\frac{\text{PESO SOLLEVATO}}{\text{PESO LIMITE RACCOMANDATO}} =$ </td> <td style="width: 10%; text-align: center;">=</td> <td style="width: 20%; text-align: center;"> <input style="width: 80px; height: 25px;" type="text"/> </td> <td style="width: 30%; text-align: center;"> INDICE DI SOLLEVAMENTO </td> </tr> </table>					$\frac{\text{PESO SOLLEVATO}}{\text{PESO LIMITE RACCOMANDATO}} =$	=	<input style="width: 80px; height: 25px;" type="text"/>	INDICE DI SOLLEVAMENTO																											
$\frac{\text{PESO SOLLEVATO}}{\text{PESO LIMITE RACCOMANDATO}} =$	=	<input style="width: 80px; height: 25px;" type="text"/>	INDICE DI SOLLEVAMENTO																																

In funzione dell'indice di sollevamento ottenuto, il rischio verrà valutato come indicato nella tabella che segue:

Valore Indice	Valutazione	Provvedimenti da adottare
$i \leq 0,85$	Accettabile	Nessuno
$0,85 < i < 1$	Livello di attenzione	Sorveglianza sanitaria; formazione, informazione ed addestramento
$i \geq 1$	Livello di rischio	Prevenzione primaria; ausili meccanici; sorveglianza sanitaria; formazione, informazione ed addestramento

CONCLUSIONI

Dall'analisi delle schede per la movimentazione manuale dei carichi (v. allegati) emerge quanto segue:

Descrizione	Indice di rischio	Provvedimenti da adottare
Spostamento sacco carta / rifiuti Maschi fra i 18 e i 45 anni	0,46	Nessuno – Situazione di rischio accettabile
Spostamento sacco carta / rifiuti Femmine fra i 18 e i 45 anni Maschi < 18 e > 45 anni	0,57	Nessuno – Situazione di rischio accettabile
Spostamento sacco carta / rifiuti Femmine < 18 e > 45 anni	0,76	Nessuno – Situazione di rischio accettabile
Spostamento secchio acqua Maschi fra i 18 e i 45 anni	0,40	Nessuno – Situazione di rischio accettabile
Spostamento secchio acqua Femmine fra i 18 e i 45 anni Maschi < 18 e > 45 anni	0,50	Nessuno – Situazione di rischio accettabile
Spostamento secchio acqua Femmine < 18 e > 45 anni	0,67	Nessuno – Situazione di rischio accettabile
Spostamento pacco carta Maschi fra i 18 e i 45 anni	0,42	Nessuno – Situazione di rischio accettabile
Spostamento pacco carta Femmine fra i 18 e i 45 anni Maschi < 18 e > 45 anni	0,52	Nessuno – Situazione di rischio accettabile
Spostamento pacco carta Femmine < 18 e > 45 anni	0,69	Nessuno – Situazione di rischio accettabile

Per nessun sollevamento l'indice di esposizione risulta superiore al limite del valore di accettabilità.

L'utilizzo della metodologia NIOSH porta quindi ad escludere il rischio MMC per la Movimentazione Manuale dei Carichi inanimati.

Per quanto riguarda la valutazione del rischio da **Movimentazione Manuale dei Bambini** (carichi animati) non sono disponibili metodiche altrettanto validate. In via precauzionale si ritiene il **rischio non trascurabile**, anche se difficile da quantificare, e si attiva la sorveglianza sanitaria degli addetti.

ALLEGATI

Schede NIOSH

8

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Ai sensi dell'art. 75 del D. Lgs. 81/08, in considerazione dei rischi che non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro, saranno adottati con obbligo d'uso dispositivi di protezione individuali, conformi a quelli previsti dall'allegato VIII del D. Lgs. 81/08.

I DPI saranno conformi alle norme di cui al D. Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475.

I DPI inoltre avranno le seguenti caratteristiche (art. 76, comma 1 D. lgs. 81/08):

- saranno adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per se un rischio maggiore
- saranno adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro
- saranno scelti tenendo conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore
- potranno essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità'.

Nel caso fosse necessario adottare DPI multipli, questi saranno tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti (art. 76, comma 2, D. Lgs. 81/08).

Per attività lavorative che sottopongono il lavoratore a determinati rischi, non eliminabili o riducibili entro limiti di accettabilità con altre misure, si farà uso dei DPI indicati di seguito.

Al personale ATA sono forniti periodicamente i Dispositivi di Protezione Individuale, più specificamente tutto ciò che l'attività di lavoro svolta comporta (guanti in lattice tipo medicale, guanti vinilici, nonché un camice in cotone - riconducibile alla massa vestiario-, mascherine antipolvere ed occhiali in plastica di protezione, ecc). La scuola provvede ad effettuare un controllo periodico per verificare le dotazioni e l'utilizzo da parte del personale.

Il personale ausiliario è tenuto ad indossare calzature antiscivolo durante le attività di lavoro che lo impegnano nella riorganizzazione dei locali, archivi, eventuali pulizie, stampa, ecc.

Tipologia di D.P.I.	Quando
<i>Camice da lavoro</i>	Sempre
<i>Calzature con suola antiscivolo</i>	Durante lo svolgimento delle attività di pulizia, igienizzazione, riorganizzazione dei locali
<i>Guanti in gomma</i>	Durante la manipolazione di materiali in cui genericamente sia presente il rischio di tagli, ferite lacere, etc, o nel caso sia necessario manipolare macchine ed attrezzature non adeguatamente pulite e durante l'uso di prodotti delle pulizie (come da schede di sicurezza)
<i>Guanti in lattice</i>	Durante la manipolazione di prodotti delle pulizie (come da schede di sicurezza) Durante le operazioni di pulizia dei bambini nella scuola dell'infanzia Durante le operazioni di primo soccorso sanitario
<i>Occhiali di protezione</i>	Durante la manipolazione di prodotti delle pulizie (come da schede di sicurezza)
<i>Maschera antipolvere a filtro</i>	Durante la pulizia/rimozione dei filtri dell'aspirapolvere (e delle altre attrezzature in cui vi sia la possibilità di inalazione di polveri) e durante l'utilizzo dei prodotti chimici che lo prevedono (come da schede di sicurezza)

La fornitura dei D.P.I. dovrà essere sempre stabilita dal Datore di Lavoro sentito il RSPP e il Medico Competente; il personale dovrà essere formato e informato sull'utilizzo degli stessi, qualora dovessero modificarsi le fasi di lavoro, comunque regolarmente in concomitanza delle nuove assunzioni.

PREMESSA

Le postazioni a videoterminale sono presenti nella zona destinata all'Amministrazione. Va chiarito che di per sé il vdt non provoca disturbi, se esso viene utilizzato correttamente, e si interagisce con esso in modo non conflittuale. I più accreditati organismi di ricerca hanno associato che i campi elettromagnetici emessi sono al di sotto dei limiti prescritti dalla normativa vigente. Più concreti i rischi connessi all'affaticamento visivo.

Il parametro di riferimento è costituito da 20 ore settimanali, quale soglia per ritenersi esposti a rischi da VDT. Parte del personale d'ufficio ha dichiarato un utilizzo del videoterminale per un numero di ore settimanali superiore a venti, pertanto è stato inserito nel protocollo sanitario e periodicamente (ogni 5 anni per il personale di età inferiore a 50 anni, ogni 2 anni per il personale di età superiore a 50 anni) è sottoposto a visita medica. Fondamentale anche l'ergonomia della postazione.

Il personale dovrà essere formato in materia di videoterminali ed ergonomia del posto di lavoro.

L'obiettivo risulta quello di garantire comunque una postazione ergonomica a chiunque utilizzi il videoterminale, a prescindere dalle ore di utilizzo. Per comodità si riportano i requisiti più importanti che una postazione deve possedere per poter essere definita ergonomica:

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI

Le caratteristiche delle apparecchiature e in particolare dei videoterminali, dei sedili, dei sistemi di illuminazione sono studiati da tempo e ciò ha permesso di definire standard, norme e indicazioni preventive. In questo senso si è indirizzato anche il *D.Lgs. 81/08*, nel quale si precisa che ambienti, posti di lavoro e videoterminali siano sottoposti a verifiche e che siano effettuati controlli periodici di alcune variabili come quelle posturali, quelle microclimatiche, illuminotecniche ed ambientali generali.

A tale proposito, l' *allegato XXXIV dello stesso D.Lgs. 81/08*, fornisce i requisiti minimi delle attrezzature di lavoro, che sono stati rispettati, come precisato nel seguito.

È inoltre stato previsto un adeguato piano di sorveglianza sanitaria con programmazione di un'accurata visita preventiva eventualmente integrata da una valutazione oftalmologica estesa a tutte le funzioni sollecitate in questo tipo di attività. Di grande importanza sono le indicazioni correttive degli eventuali difetti visivi formulate dallo specialista in oftalmologia.

I lavoratori addetti ai videoterminali saranno sottoposti a sorveglianza sanitaria periodica, per valutare l'eventuale comparsa di alterazioni oculo-visive o generali riferibili al lavoro con videoterminali, come meglio dettagliato nella sezione specifica.

Di fondamentale importanza, infine, la prevista informazione e formazione dei lavoratori addetti, come precisato nel seguito, nonché il previsto controllo periodico degli operatori, al fine di individuare difetti di postura o modalità operative e comportamentali difformi dai contenuti del presente documento.

REQUISITI AMBIENTE DI LAVORO

Spazio

Come indicato al *punto 2, lettera a) dell'Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08*, il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi. Le postazioni presenti soddisfano, in linea generale, tali requisiti.

Illuminazione

Risultano rispettati i requisiti di illuminazione riportati al *punto 2, lettera b), dell' Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08*, in quanto:

L'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) garantisce un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore.

Sono stati evitati riflessi sullo schermo ed eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore, disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale (in particolare tutte le postazioni sono state posizionate in modo da avere la luce naturale di fianco)

Si è tenuto conto della posizione di finestre, pareti trasparenti o traslucide, pareti e attrezzature di colore chiaro che possono determinare fenomeni di abbagliamento diretto e/o indiretto e/o riflessi sullo schermo.

Ove necessario, le finestre sono munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

Distanza Visiva

Con gli schermi comunemente in uso è consigliabile una distanza visiva compresa tra 50 e 70 cm. Per gli schermi molto grandi, è consigliabile una distanza maggiore.

Rumore

Il rumore emesso dalle attrezzature appartenenti al/ai posto/i di lavoro è stato preso in considerazione al momento della sistemazione delle postazioni di lavoro e dell'acquisto delle attrezzature stesse, in particolare al fine di non perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale (*punto 2, lettera d), Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*).

Parametri microclimatici

Le condizioni microclimatiche non saranno causa di discomfort per i lavoratori e le attrezzature in dotazione al posto di lavoro, di buona qualità, non producono un eccesso di calore che possa essere fonte di discomfort per i lavoratori (*punto 2, lettera e), Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*).

Radiazioni

Gli schermi piatti non emettono radiazioni pericolose e anche quelli tradizionali attualmente in commercio non destano preoccupazioni. In base alle conoscenze attuali, essi non rappresentano un pericolo per la salute, neppure per le donne in gravidanza. L'impiego di speciali filtri allo scopo di ridurre le radiazioni è stato, quindi, ritenuto inutile.

Irraggiamento Termico

Sia gli schermi che le unità centrali producono calore che poi deve essere smaltito aerando adeguatamente i locali. L'elevata presenza di schermi in un locale impone quindi una maggiore ventilazione. Occorre tenere presente che anche l'unità centrale produce calore.

Poiché il calore prodotto da uno schermo piatto è circa un terzo di quello emesso da uno schermo tradizionale, ai fini del miglioramento delle condizioni di lavoro, si prevede la progressiva sostituzione dei monitor tradizionali con schermi piatti.

I lavoratori dovranno provvedere ad aerare regolarmente i locali di lavoro. In inverno sarà sufficiente tenere le finestre aperte per pochi minuti in modo da cambiare l'aria in tutto il locale. In estate può bastare un piccolo ventilatore per dare ristoro

Umidità

Il calore generato dai VDT può rendere l'aria asciutta, ed alcuni portatori di lenti a contatto provano disagio per tale circostanza.

Si farà in modo, quindi, di ottenere e mantenere un'umidità soddisfacente per garantire il confort generale dei lavoratori ed il fastidio possibile per i portatori di lenti a contatto.

Interfaccia Elaboratore Uomo

All'atto dell'elaborazione, della scelta, dell'acquisto del software, o allorchè questo venga modificato, come anche nel definire le mansioni che implicano l'utilizzazione di unità videoterminali, si terrà conto dei seguenti fattori (*punto 3, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*):

- il software sarà adeguato alla mansione da svolgere e di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore;
- nessun dispositivo di controllo quantitativo o qualitativo verrà utilizzato all'insaputa dei lavoratori;
- il software dovrà essere strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività;
- i sistemi devono fornire l'informazione di un formato e ad un ritmo adeguato agli operatori;
- i principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione dell'informazione da parte dell'uomo.

ATTREZZATURA DI LAVORO

L'utilizzazione in sé del VDT non sarà fonte di rischio per i lavoratori addetti che disporranno, come precisato nel seguito, di schermi moderni e adatti alle attività lavorative, così come di arredi stabili, facilmente pulibili e soprattutto regolabili, in modo da poter adattare la postazione di lavoro alle proprie caratteristiche fisiche.

Gli operatori dovranno segnalare eventuali malfunzionamenti o situazioni difformi da quanto specificato nel seguito.

Schermo

Come prescritto dall'Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08, gli schermi del VDT in dotazione possiedono le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera b, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*):



La risoluzione dello schermo è tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi

L'immagine sullo schermo risulta stabile; esente da farfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità

La brillantezza e/o il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo risultano facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali

Lo schermo è orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore.

È possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile.

Sullo schermo non devono essere presenti riflessi e riverberi che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività.

Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un pò più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta

Il lavoratore addetto potrà, in caso di problemi con le dimensioni dei font del sistema, modificare le impostazioni del sistema operativo.

Tastiera e dispositivi di puntamento

Come prescritto dal *D.Lgs. 81/08*, la tastiera ed il mouse facenti parte del VDT in dotazione possiedono le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera c, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*) :

La tastiera è separata dallo schermo, è facilmente regolabile ed è dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani.

Lo spazio sul piano di lavoro è tale da consentire un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazione, tenendo conto delle caratteristiche antropometriche dell'operatore.

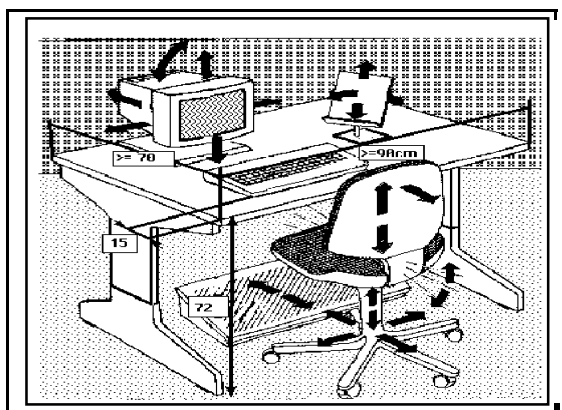
La tastiera possiede una superficie opaca onde evitare i riflessi.

La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti ne agevolano l'uso. I simboli dei tasti presentano sufficiente contrasto e risultano leggibili dalla normale posizione di lavoro.

Il mouse in dotazione alla postazione di lavoro viene posto sullo stesso piano della tastiera, in posizione facilmente raggiungibile e dispone di uno spazio adeguato per il suo uso. Il lavoratore addetto potrà, in caso di problemi o dolori ai polsi, richiedere al datore di lavoro di prevedere l'acquisto di tastiere speciali e/o mouse ergonomici.

POSTAZIONE DI LAVORO

Piano di Lavoro



Come previsto dal *D.Lgs. 81/08*, il piano di lavoro possiede le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera d, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*) :

Superficie a basso indice di riflessione, struttura stabile e di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio, come indicato nella figura a lato, che riporta le misure standard

L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti.

La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo.

Il supporto per i documenti, ove previsto, deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.

Sedile di Lavoro

Come previsto dal *D.Lgs. 81/08*, il sedile di lavoro possiede le seguenti caratteristiche minime (*punto 1, lettera e, Allegato XXXIV, D.Lgs. 81/08*) :

Il sedile di lavoro risulta stabile e permette all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché l'assunzione di una posizione comoda. Il sedile possiede altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore.

Lo schienale è adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore ed è dotato di regolazione dell'altezza e dell'inclinazione. Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore potrà fissare lo schienale nella posizione selezionata.

Lo schienale e la seduta possiedono bordi smussati. I materiali, facilmente pulibili, presentano un livello di permeabilità tale da non compromettere il comfort del lavoratore.

Il sedile è dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e può essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore.

Un poggiatesta sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiatesta sarà tale da non spostarsi involontariamente durante il suo uso.

A seguito di quanto esposto sopra è evidente che, se volessimo considerare tutti gli aspetti evidenziati, alcune postazioni sarebbero da rivedere. Occorre tuttavia considerare che:

- le lavorazioni esistenti consentono agli operatori di effettuare pause in ogni momento se necessario o se affaticati;
- Gli uffici non sono stati progettati tenendo in considerazione requisiti ergonomici (si tratta di un edificio datato) e pertanto non si potranno raggiungere sempre risultati ottimali. Occorre trovare un compromesso accettabile.

Pertanto, alla luce di quanto rilevato, sono state attuate le seguenti azioni preventive e correttive:

- 1) Risoluzione delle situazioni particolarmente disagiate (sia come postazione, sia come tempo di utilizzo) intervenendo se necessario su ogni elemento, per garantire un livello accettabile di ergonomia;
- 2) Formazione periodica del personale relativamente ai videoterminali e all'ergonomia del posto di lavoro
- 3) Sorveglianza sanitaria per i lavoratori che utilizzano il videoterminale per un numero di ore superiore a 20 settimanali. La sorveglianza, salvo decisioni differenti da parte del Medico Competente, sarà biennale per i lavoratori che abbiano superato il 50° anno di età e quinquennale per gli altri,

10

INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI

Attraverso l'informazione e la formazione sui sistemi di prevenzione adottati e sui rischi derivanti dalle mansioni e dal posto di lavoro occupato, il lavoratore, diventa componente attiva nel processo di pianificazione della prevenzione, protezione e della sicurezza in generale e sul posto di lavoro.

La carenza di formazione, informazione ed addestramento del personale, incide significativamente sulle probabilità di accadimento dei rischi considerati nella presente scheda di valutazione. Il personale deve quindi partecipare ai relativi corsi di formazione,

Il Datore di lavoro è responsabile della formazione e sensibilizzazione obbligatoria dei lavoratori dell'Istituto e degli allievi che seguono un programma specifico di sensibilizzazione all'inizio del primo anno di corso.

Tali procedure comunque avvengono in generale, anche per il personale; in occasione:

a- dell'assunzione

b- del trasferimento del lavoratore in altra sede,

c- dell'introduzione di nuove tecnologie o elementi che possano modificare l'attività di lavoro;

d- dall'introduzione all'uso di sostanze che possono essere pericolose per la salute; comunque nuove sostanze, attrezzature, macchinari, utilizzate nei laboratori e nei locali in genere;

e- nelle procedure legate ai singoli mansionari e alle specifiche modalità di lavoro degli addetti.

f- prima di qualsiasi attività legata alla presenza di ditte e lavoratori esterni, anche per presenza di cantieri o attività realizzative che necessitino di fasi di coordinamento e condivisione degli obiettivi.

Il Dirigente Scolastico darà inoltre informazioni ai lavoratori in merito a:

a- normative e procedure di lavoro nuovamente adottate

b- organizzazione della sicurezza e loro sistemi di applicazione in ambito scolastico

c- le funzioni del responsabile del servizio di prevenzione, del medico competente e del rappresentante dei lavoratori; dei preposti;

d-procedure e l'organizzazione di prevenzione incendi, evacuazione, pronto soccorso;

e-attività delle squadre antincendio, soccorso e salvataggio;

f-rischi derivanti dalle attività da svolgere all'interno della scuola;

g-misure e sistemi di prevenzione adottati;

h- modalità di applicazione e utilizzo dei presidi sanitari;

Il Datore di Lavoro, fa inoltre partecipi i lavoratori in relazione a:

a- Visite ispettivi sul luogo di lavoro da parte di Enti e Organi di Vigilanza;

b- Visite dei responsabili interni ed esterni del servizio di prevenzione e protezione

c- Divulgazione periodica della normativa vigente e del Testo Unico specifico sulla sicurezza e igiene del lavoro; D.Lgs. 09.04.2008 n°81,

d- eventuali verifiche o sopralluoghi da parte dei responsabili dell'Ente Locale;

e- modalità urgenti di applicazione di fasi operative relative a cantieri temporanei e mobili che si dovessero predisporre all'interno del complesso scolastico.

In caso di attività di lavoro da parte di ditte esterne: apertura di cantieri temporanei e mobili, forniture, installazioni, ecc., la scuola e le aziende interessate nelle fasi realizzative, provvederanno congiuntamente ad effettuare modalità di valutazione di rischio univoche legate alle interferenze (D.U.V.R.I.). Si considererà inoltre all'interno delle forme di assegnazione di gara anche i costi legati alla sicurezza.

CONTENUTI DELLA FORMAZIONE:

La formazione dei lavoratori in materia di sicurezza avviene durante l'orario di lavoro;

Al momento dell'assunzione di un nuovo dipendente viene consegnato, da parte dell'ufficio personale, il manuale di informazione sui rischi e le eventuali procedure da applicare durante lo svolgimento delle attività.

Le attività vengono svolte come previsto dalla relativa procedura.

Il nuovo dipendente viene inserito nei programmi di formazione e informazione pianificati.

Di seguito si riporta una tabella sintetica con le periodicità indicative previste. Ogni anno, in occasione della riunione annuale del Servizio di Prevenzione e Protezione si provvederà a pianificare la formazione da attuare. Si tratta di una tabella indicativa che potrà essere modificata in base alle esigenze specifiche emerse in occasione della riunione annuale del SPP.

ACCORDO STATO REGIONI DICEMBRE 2011

DESTINATARI	DURATA DEL CORSO	PERIODICITA' AGGIORNAMENTO	DURATA AGGIORNAMENTO
Dirigenti	16 ore	5 anni	6 ore
Tutti i lavoratori formazione generale	4 ore	//	//
Tutti i lavoratori Formazione sui rischi specifici dell'attività	8 ore	5 anni	6 ore
Preposti	8 ore	5 anni	6 ore

FORMAZIONE NON MODIFICATA DAGLI ACCORDI

DESTINATARI	DURATA DEL CORSO	PERIODICITA' AGGIORNAMENTO	DURATA AGGIORNAMENTO
Addetti alla gestione dell'emergenza – <u>Corso di primo soccorso</u>	12 ore	3 anni	4 ore
Addetti alla gestione dell'emergenza – <u>corso di prevenzione incendi</u>	8 ore	Non definita dal decreto ma consigliata da comunicazioni VV.F. 3 anni	6 ore
Rappresentante dei lavori per la Sicurezza (RLS)	32 ore	Annuale	4 oppure 8 ore in base al numero di dipendenti
Addetto Servizio di Prevenzione e Protezione	52 ore	Quinquennale	28 ore

Gli addetti all'emergenza sono stati formati in maniera tale da essere in grado di gestire una situazione di emergenza; la formazione viene ripetuta periodicamente anche in funzione delle presenze reali e dei trasferimenti del personale della scuola.

Alcuni addetti, facenti parte della "squadra antincendio", sono in stati formati anche per interventi di primo soccorso.

La scelta di individuare figure che siano in grado di intervenire sia in caso di prevenzione incendi e primo soccorso è legata sia alle dimensioni ridotte dei luoghi di lavoro, sia alla necessità di contenere il numero di persone, per evitare la dispersione delle risorse economiche a disposizione della scuola.

Si suggerisce una responsabilizzazione del personale sulle procedure di controllo dei presidi sanitari presenti all'interno di ogni istituto scolastico.

In ogni caso, in occasione dei prossimi percorsi di formazione, si provvederà a quella degli addetti neoassunti o in caso di numero insufficiente di personale formato.

Il criterio adottato è stato quello di avere, in ogni luogo di lavoro, un numero sufficiente di persone in grado di saper gestire una situazione di emergenza.

Gli addetti all'emergenza provvedono a compilare ed aggiornare il registro antincendio, in base alla formazione effettuata direttamente sul posto di lavoro.

Gli addetti all'emergenza sono incaricati di effettuare e gestire l'organizzazione delle prove di emergenza, secondo le istruzioni ricevute da parte del Dirigente Scolastico.

In tutti i plessi scolastici sono predisposti i piani di emergenza; essi vengono periodicamente illustrati a tutto il personale.

Ogni anno sono programmate ed effettuate almeno due prove di evacuazione; il risultato di tali simulazioni viene riportato su un apposito verbale redatto di volta in volta.

In relazione alla costante attenzione della Dirigenza Scolastica e del Servizio di Prevenzione, nei confronti di eventuali stati di emergenza sia organizzativi che di reale pericolo, il Capo di Istituto adotta in particolare le seguenti modalità di prevenzione:

- a) Costanti i rapporti con l'Ente Locale, servizi pubblici esterni ed Organi di Controllo;
- b) Attivazione nei confronti della lotta antincendio, dei sistemi di gestione dell'emergenza, di salvaguardia, di salvataggio e sicurezza;
- c) Redazione del piano di emergenza ed esodo nel plesso scolastico;
- d) Designazione delle squadre antincendio, emergenza e primo soccorso sanitario in relazione alle competenze e alle caratteristiche dell'edificio;
- e) informazione e formazione dei lavoratori in merito alle eventuali esposizioni al pericolo e alle misure da adottare per l'abbattimento del pericolo stesso;
- f) predisposizione di specifici programmi di intervento per le eventuali modifiche dei piani di evacuazione e per il deflusso delle persone degli edifici scolastici, in caso di emergenza;
- g) Controllo sulle fasi di partecipazione legate all'abbattimento del pericolo, da parte dei lavoratori, in merito alle prove di esodo;
- h) Controlli periodici da parte della scuola sull'efficienza dei presidi sanitari ed antincendio;
- i) Verifica della compilazione del registro dei controlli periodici antincendio e della documentazione necessaria alle classi e ai lavoratori, da impiegare in caso di emergenza;
- j) Verifica periodica dei sistemi di alimentazione ed erogazione delle reti tecnologiche e dei sistemi di illuminazione di sicurezza;
- k) Verifica periodica della segnaletica e dello stato dei luoghi;
- l) Controllo costante dei sistemi di apertura di porte REI e uscite di sicurezza;
- m) Designazione di una figura referente per ogni plesso scolastico per la gestione diretta dell'emergenza, in caso di pericolo o calamità naturale.

Considerata l'ubicazione della sede amministrativa e della dirigenza, distaccata dagli altri plessi scolastici, il Dirigente Scolastico ha designato ed affidato la gestione immediata dell'emergenza ai singoli "Referenti di plesso" (in loro vece: altro docente designato annualmente).

Il Dirigente, o in sua vece un suo delegato responsabile, provvederà in caso di pericolo, a raggiungere immediatamente il luogo in cui si è verificato l'evento, per procedere direttamente al coordinamento generale dell'emergenza.

PER ULTERIORI DETTAGLI SI FACCIA RIFERIMENTO AL PIANO DI EMERGENZA DI OGNI PLESSO SCOLASTICO

Nel registro delle attrezzature sono indicate le attrezzature esistenti e sono disposte le schede per ogni attrezzatura.

Sono inoltre allegati i verbali dettagliati redatti dai verificatori e gli schemi di periodicità delle verifiche da eseguire (estrapolati dal libretto di uso e manutenzione).

**Documento redatto
ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 81/08,
e ai sensi degli art. 11 e 12 del D. Lgs. 151/01**

La presente valutazione è stata effettuata dal **Datore di Lavoro**,
DIRIGENTE SCOLASTICO DELLA DIREZIONE DIDATTICA DI CASTEL SAN PIETRO TERME:

Dott.ssa SILVANA DI CATERINO

in collaborazione con il **Medico Competente**

Dott.ssa ALESSANDEA MUSSI

e con il **Responsabile del S.P.P.**

Ing. FRANCO SANTANDREA

previa consultazione del **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza**

Sig.ra ANGELA RAMBALDI

La Valutazione dei Rischi per la Sicurezza e la Salute delle Lavoratrici Madri è da considerarsi parte integrante del Documento di Valutazione dei Rischi, redatto in Azienda ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 81/08.

Le considerazioni e le misure prese all'interno di questa valutazione seguono, oltre il D. Lgs. 81/08, le disposizioni previste dal D. Lgs. 26 Marzo 2001, N° 151: " Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della legge 8 Marzo 2000, n. 53 (G.U. 26 Aprile 2001, 96, suppl. ord.)" e le indicazioni delle "Linee guida per la sicurezza e la salute delle lavoratrici madri" delle Aziende USL di Bologna e di Imola (gennaio 2008).

L'analisi che viene qui effettuata è relativa ai rischi per la donna , per il feto, o per il neonato, derivanti dall'attività lavorativa, che siano ragionevolmente prevedibili in relazione alle attività svolte di norma dal personale femminile all'interno dell'azienda.

L'obiettivo principale di questa valutazione risulta, infatti, quello di stabilire misure di prevenzione e protezione mirate alla tutela della salute e alla sicurezza della donna e del bambino.

Attività lavorativa

EDIFICI DI LAVORO

La Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme è costituito dai seguenti plessi:

- **Scuola Primaria “Albertazzi”- Piazza Andrea Costa, 6 – Castel San Pietro Terme (BO)**
- **Scuola Primaria “Sassatelli” – Via Machiavelli, 107 – Castel San Pietro Terme (BO)**
- **Scuola dell’Infanzia “Ercolani”- Via Scania, 281/A – Castel San Pietro Terme (BO)**
- **Scuola dell’Infanzia “Rodari”- Via di Vittorio, 30 – Castel San Pietro Terme (BO)**
- **Scuola Primaria “Don Milani”- Via San Biagio, 4186 – Poggio di Castel San Pietro Terme (BO)**
- **Scuola dell’Infanzia di San Martino in Pedriolo - Via Calcina, 8 – San Martino in Pedriolo, Casalfiumanese (BO)**

L’attività lavorativa è svolta da personale:

- DOCENTE
- AMMINISTRATIVO
- COLLABORATORE SCOLASTICO

Sono equiparati a lavoratori anche gli studenti e le studentesse che utilizzano i laboratori (art. 2 comma 1 lettera a) D. Lgs. 81/08).

Vi è, fra le lavoratrici, una presenza significativa di persone in età fertile.

ANALISI DEI PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO PER LA SALUTE DELLA DONNA E DEL BAMBINO

Negli schemi seguenti sono riportati i principali fattori di rischio per la salute della lavoratrice madre e del bambino, divisi per ordine di scuola e mansioni.

Vengono inoltre analizzati i riferimenti legislativi in base ai quali l'esposizione allo specifico fattore di rischio è vietata durante la gravidanza ed eventualmente fino al settimo mese dopo il parto.

Si sottolinea poi che, al di là dei riferimenti legislativi specifici per i singoli fattori di rischio, ***l'Organo di Vigilanza ha la facoltà di disporre l'allontanamento delle lavoratrici madri da condizioni di lavoro o ambientali ritenute pregiudizievoli per la salute della donna o del bambino (art. 7 comma 4 D.Lgs. 151/01).***

INSEGNANTE E COLLABORATRICE SCOLASTICA DI SCUOLA DELL'INFANZIA

<u>CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORI DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
<p>INSEGNANTE</p> <ul style="list-style-type: none"> Attività educative e ricreative rivolte a bambini da 3 a 6 anni 	<p>FATICA FISICA POSTURE INCONGRUE</p> <p>RISCHIO BIOLOGICO</p>	<p>PRE-PARTO E POST</p>	<p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 1 ALL. A lett. F- G</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 4</p>
<p>COLLABORATRICE SCOLASTICA</p> <ul style="list-style-type: none"> Attività a stretto contatto fisico e accudimento personale dei bambini Effettuazione di pulizie di aule e servizi igienici 	<p>FATICA FISICA POSTURE INCONGRUE</p> <p>RISCHIO BIOLOGICO</p> <p>POSTURA ERETTA FATICA FISICA</p> <p>RISCHIO CHIMICO</p>	<p>PRE-PARTO E POST</p> <p>PRE-PARTO</p> <p>ANCHE POST SE VI E' UTILIZZO DI SOSTANZE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 O SE LA LAVORATRICE PRESENTA PATOLOGIE ALLERGICHE</p>	<p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 1 ALL. A lett. F- G</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 4</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 1 ALL. A lett. F- G</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 4</p>

INSEGNANTE E COLLABORATRICE SCOLASTICA DI SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO

<u>CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORI DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
<p>INSEGNANTE</p> <ul style="list-style-type: none"> Attività didattica rivolta a bambini e ragazzi da 6 a 14 anni 	<p>RISCHIO BIOLOGICO</p>	<p>PRE-PARTO (in assenza di immunizzazione nei confronti del virus della rosolia)</p> <p>ANCHE POST PER TUTTA LA DURATA DELL'EPIDEMIA (in presenza di malattia in forma epidemica nella scuola)</p>	<p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 1 ALL. B</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 4</p>
<p>COLLABORATRICE SCOLASTICA</p> <ul style="list-style-type: none"> Effettuazione di pulizie di aule e servizi igienici Servizio di custodia/controllo, di supporto alle classi, distribuzione pasti 	<p>POSTURA ERETTA FATICA FISICA</p> <p>RISCHIO CHIMICO</p> <p>RISCHIO BIOLOGICO</p>	<p>PRE-PARTO</p> <p>ANCHE POST SE VI E' UTILIZZO DI SOSTANZE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 O SE LA LAVORATRICE PRESENTA PATOLOGIE ALLERGICHE</p> <p>PRE-PARTO (in assenza di immunizzazione nei confronti del virus della rosolia)</p> <p>ANCHE NEL POST PER TUTTA LA DURATA DELL'EPIDEMIA (in presenza di malattia in forma epidemica nella scuola)</p>	<p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 1 ALL. A lett. F- G</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 4</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 1 ALL. B</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 4</p>

INSEGNANTE DI SOSTEGNO

<u>CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORI DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
<p>INSEGNANTE DI SCUOLA DELL'INFANZIA</p> <ul style="list-style-type: none"> Attività a stretto contatto fisico con bambini da 3 a 6 anni 	<p>FATICA FISICA POSTURE INCONGRUE</p> <p>RISCHIO BIOLOGICO</p>	<p>PRE-PARTO E POST</p>	<p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 1 ALL. A lett. F- G</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 4</p>
<p>INSEGNANTE</p> <ul style="list-style-type: none"> Appoggio scolastico a bambini portatori di handicap psico-fisico 	<p>REAZIONI AGGRESSIVE DA PARTE DEL BAMBINO</p> <p>SOLLEVAMENTO BAMBINI</p> <p>RISCHIO BIOLOGICO</p>	<p>PRE-PARTO</p> <p>ANCHE POST (da valutare caso per caso)</p> <p>PRE-PARTO (in assenza di immunizzazione nei confronti del virus della rosolia)</p> <p>ANCHE NEL POST PER TUTTA LA DURATA DELL'EPIDEMIA (in presenza di malattia in forma epidemica nella scuola)</p>	<p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 4</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 1 ALL. B</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 C. 4</p>

ASSISTENTE AMMINISTRATIVO (VIDEOTERMINALISTA)

<u>CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORI DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
ASSISTENTE AMMINISTRATIVO <ul style="list-style-type: none">Videoterminalista secondo la definizione del D. Lgs. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni, senza possibilità di alternare attività di VDT con altre	POSTURA ASSISA FISSA	MESE ANTICIPATO	D. Lgs. 151/01 ART. 17 C. 1

ALLEGATO N. 1

USO DI DETERSIVI, DETERGENTI, DISINCROSTANTI, DISINFETTANTI ECC.

Sostanze o preparati, utilizzati tal quali, classificati :

a) tossici (T), molto tossici (T+), corrosivi (C), esplosivi (E) o estremamente infiammabili (F+)

Le sostanze o i preparati, qualora vengano utilizzati in forma diluita, possono cambiare le proprietà tossicologiche e la classificazione in funzione del grado di diluizione e questo può determinare l'assenza del rischio e di conseguenza dell'obbligo di interdizione

b) nocivi (Xn) e comportanti uno o più delle seguenti frasi di rischio:

R39 (pericolo di effetti irreversibili molto gravi),

R40 (possibilità di effetti irreversibili),

R42 (può provocare sensibilizzazione per inalazione),

R43 (Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle),

R46 (può provocare alterazioni genetiche ereditarie)

R48 (pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata)

R60 (può ridurre la fertilità)

R61 (può danneggiare i bambini non ancora nati)

c) Sostanze o preparati classificati irritanti (Xi) e comportanti il rischio descritto dalla seguente frase:

“può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle (R43)”, che non sia evitabile mediante l'uso di dispositivi di protezione individuale

Conclusioni

All'interno dei comparti di lavoro **della Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme**, per le *mansioni di amministrativo, docente e collaboratore scolastico*, ci si attiene a quanto sotto indicato.

*Il personale femminile **docente, collaboratore scolastico e di sostegno** che presta servizio nella **scuola dell'Infanzia**, non può svolgere attività lavorativa durante il periodo di gestazione, e dal termine del periodo di astensione obbligatoria post-parto fino a sette mesi dopo il parto.*

*Le **insegnanti di sostegno della scuola primaria con allievi problematici** non possono svolgere attività lavorativa durante il periodo di gestazione e, da valutare caso per caso, dal termine del periodo di astensione obbligatoria post-parto fino a sette mesi dopo il parto.*

Le **insegnanti di scuola primaria** non possono svolgere attività lavorativa nel periodo di gestazione in assenza di immunizzazione nei confronti del virus della rosolia, e nel periodo post parto se si è in presenza di malattia in forma epidemica nella scuola.

Le **collaboratrici scolastiche di scuola primaria** non possono svolgere attività lavorativa nel periodo di gestazione e, da valutare caso per caso, nel periodo post parto.

Per il **personale di segreteria**, con normale attività d'ufficio e **rischio videoterminali**, non vi sono controindicazioni durante *il periodo di gestazione, e dal termine del periodo di astensione obbligatoria post-parto*, a condizione che la Lavoratrice possa effettuare regolari pause posturali e riposi/interruzioni al VDT. Nel contesto di tale attività, la Lavoratrice ha la facoltà di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente alla data presunta del parto e nei 4 mesi successivi al parto (vedi procedura).

Esposizione al Fumo Passivo

Il fumo passivo è stato recentemente classificato come agente cancerogeno per l'uomo dall'Agencia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) di Lione, sulla base di studi epidemiologici che dimostrano un aumentato rischio di tumori al polmone in non fumatori esposti a fumo passivo. Per quanto riguarda i possibili effetti dell'esposizione a fumo passivo su donne gravide, la IARC segnala che gli studi attualmente disponibili non dimostrano un aumentata incidenza di tumori in bambini nati da madri fumatrici. L'abitudine tabagica della madre è associata ad effetti negativi sulla crescita fetale e in particolare a un basso peso alla nascita (i bambini nati a termine da madri fumatrici pesano mediamente 200 grammi meno di quelli nati da non fumatrici). Un effetto analogo, ma di minore entità, è stato attribuito all'esposizione materna al fumo passivo. Per quanto riguarda l'allattamento, i dati scientifici dimostrano che i bambini allattati al seno da madri fumatrici subiscono una esposizione a continua (metabolica della nicotina). Alcuni Autori sostengono che anche l'esposizione a fumo passivo della madre provocherebbe il passaggio al bambino, tramite il latte materno, di sostanze presenti nel fumo.

Sulla base della normativa vigente (art. 51 - Legge n° 3 del 2003), oltre alle considerazioni sopra esposte, **è assolutamente vietato esporre le lavoratrici in stato di gravidanza e in periodo di allattamento, al fumo passivo.**

PROCEDURE

Ogni Lavoratrice in stato di gravidanza deve:

- Evitare da subito l'esposizione alle attività a rischio per le lavoratrici gestanti riportate **nella stessa valutazione dei rischi in gravidanza**, avvertendo del proprio stato il Datore di Lavoro e/o il Medico competente e/o il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.
- Far pervenire, appena possibile all'ufficio personale dell'Istituto il certificato medico attestante lo stato di gravidanza, contenente le indicazioni della data presunta del parto.
- Rivolgersi direttamente in caso di " gravidanza a rischio" e /o in caso di complicanza della gravidanza stessa, alla Direzione Provinciale del Lavoro competente per territorio di residenza, presentando idoneo certificato medico (rilasciato ad es. dal Medico Specialista Ginecologo) al fine di ottenere l'astensione anticipata dal lavoro (Legge 1240/71 art. 5 lett. a).
- In caso di disturbi o patologie varie (malattie "comuni ") basta presentare il certificato del medico curante al Datore di Lavoro e all' I.N.P.S.
- Rivolgersi al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e/o all'Organo di Vigilanza e/o Direzione Provinciale del Lavoro competente per territorio ove è ubicata l'Azienda e/o al Medico Competente se ritiene che non siano stati tutelati i propri diritti a causa delle decisioni assunte dall'azienda.
- Far pervenire al datore di lavoro entro 15 giorni dal parto, il certificato medico attestante la data dell'avvenuto parto.
- Nel contesto dell'Istituto esclusivamente per l'attività d'ufficio, le lavoratrici hanno la facoltà di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente alla data presunta del parto e nei 4 mesi successivi al parto, a condizione che il Medico Specialista del Servizio Sanitario Nazionale (o con

esso convenzionato), e il Medico Competente, attestino che tale operazione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro (art. 12 Legge N° 53 dell'8 Marzo 2000).

Il Datore di Lavoro o un suo delegato con accettazione di delega, deve:

- Verificare immediatamente con la collaborazione del Responsabile S. P. P. ed il Medico Competente, la possibilità di adibire la Lavoratrice ad altra mansione compatibile con lo stato di gravidanza.
Si rammenta che comunque il datore di lavoro rimane responsabile delle eventuali cause legate alla mancata vigilanza, in quanto "Titolare di attività"
- Comunicare immediatamente la situazione, in caso di **mansione non compatibile**, alla Direzione Provinciale del Lavoro ed al Dipartimento di Sanità Pubblica - Area Tutela Salute Ambienti di Lavoro e Sicurezza AUSL competente per territorio, affinché provveda a sospendere la Lavoratrice dal lavoro per il periodo previsto dalla normativa vigente.
- Comunicare immediatamente la collocazione della Lavoratrice, in caso di **mansione compatibile**, al Dipartimento di Sanità Pubblica - Area Tutela Salute Ambienti di Lavoro e Sicurezza della AUSL competente per territorio, al fine di consentire eventuali valutazioni da parte del Servizio stesso.
- Inviare copia dell'atto di sospensione al Medico competente.

INFORMAZIONE AI LAVORATORI

- La Valutazione esplicitata dal presente documento è stata redatta preventivamente in previsione della tutela delle Lavoratrici dell'azienda in caso di eventuali future gravidanze ed analizza i rischi correlati alle mansioni alle quali sono normalmente adibite le stesse, oltre ad eventuali rischi ai quali possono essere potenzialmente esposte indirettamente.
- Delle conclusioni e dei risultati emersi nel corso della valutazione sono stati informati tutti i lavoratori delle strutture di lavoro; in particolare:
 - tutte le Lavoratrici;
 - il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Castel San Pietro Terme, _____

Il Datore di Lavoro

Per presa visione
Il R.L.S.

Con la locuzione “lavoro minorile” si intende il lavoro dei bambini e degli adolescenti di età compresa tra i 15 ed i 18 anni. La Legge 977/1967 stabilisce che il datore di lavoro, prima di adibire i minori al lavoro e in occasione del verificarsi di qualsivoglia modifica rilevante delle condizioni di lavoro, deve effettuare la specifica valutazione dei rischi, che integra quella già effettuata, avendo riguardo in particolare:

Allo sviluppo non completato, alla mancanza di esperienza e di consapevolezza nei riguardi dei rischi lavorativi, esistenti o possibili, in relazione all'età;

Alle attrezzature ed alla sistemazione del luogo e del posto di lavoro;

Alla natura, grado e durata di esposizione agli agenti chimici, fisici e biologici;

Alla movimentazione dei carichi;

Alla sistemazione, alla scelta, alla utilizzazione ed alla manipolazione delle attrezzature di lavoro, e, segnatamente degli agenti, macchine, apparecchi e strumenti;

Alla pianificazione dei processi di lavoro e dello svolgimento del lavoro e della loro interazione sull'organizzazione generale;

Alla situazione della formazione e dell'informazione dei minori.

Si evidenzia peraltro, nel caso in cui siano impiegati dei minori, l'obbligo per il datore di lavoro di fornire le informazioni, anche ai titolari della potestà genitoriale. Verrà vietato adibire gli adolescenti alle lavorazioni, ai processi ed ai lavori indicati nell'Allegato I della Legge 977/1967 aggiunto dal D. Lgs. 345/1999 e s.m.i.

In generale, per la natura propria dell'attività, nelle scuole il problema non sussiste.

La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli, derivanti prevalentemente dall'organizzazione del lavoro, collegati allo stress lavoro-correlato, al burn out e al mobbing. Si tratta di tre elementi che spesso occorre considerare in maniera concatenata.

La sindrome di burn out è una malattia psicologica che colpisce soprattutto gli operatori dei servizi sociali, educativi e sanitari in generale. Il lavoratore subisce una specie di esaurimento emozionale: perde interesse per le persone con cui lavora, si sente apatico e si sente impotente di fronte a normali problemi che si presentano in un'attività lavorativa. Vi sono numerose manifestazioni della sindrome: vanno da riduzione delle performances, all'assenteismo, fino a problemi più gravi quali assunzione di alcol, droghe. A livello fisico i sintomi sono abbastanza simili a quelli dello stress: respiro affrettato, senso di esaurimento, disturbi gastrointestinali, insonnia. A livello comportamentale vi è facilità ad irritarsi, senso di frustrazione, facilità al pianto, fino ad arrivare, nei casi più gravi a forme di depressione. In talune situazioni si rilevano anche atteggiamenti di cinismo.

Lo stress, potenzialmente, può colpire in qualunque luogo di lavoro e qualunque lavoratore, a prescindere dalla dimensione dell'azienda, dal campo di attività, dal tipo di contratto o di rapporto di lavoro. Non tutti i luoghi di lavoro e non tutti i lavoratori ne sono necessariamente interessati. Considerare il problema dello stress sul lavoro può voler dire una maggiore efficienza e un deciso miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, con conseguenti benefici economici e sociali per le aziende, i lavoratori e la società nel suo insieme.

Lo stress è uno stato che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali e potrebbe derivare dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti. L'individuo è capace di reagire alle pressioni a cui è sottoposto nel breve termine, e queste possono essere considerate positive (per lo sviluppo dell'individuo stesso), ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni potrebbe avvertire grosse difficoltà di reazione. Inoltre, persone diverse possono reagire in modo diverso a situazioni simili e una stessa persona può, in momenti diversi della propria vita, reagire in maniera diversa a situazioni simili. Lo stress non è una malattia ma una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute. Lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre l'efficienza sul lavoro. Tutte le manifestazioni di stress sul lavoro non vanno considerate causate dal lavoro stesso. Lo stress da lavoro può essere causato da vari fattori quali il contenuto e l'organizzazione del lavoro, l'ambiente di lavoro, una comunicazione "povera", ecc.

In sostanza è una risposta dell'organismo a sollecitazioni esterne che ne tendono a modificare l'equilibrio psicofisico. Le cause possono derivare da una sottostimolazione (troppo poco lavoro, scarsa responsabilità sul lavoro, mansioni ambigue...) o da una sovrastimolazione (troppo lavoro, esasperazione nei rapporti, troppa responsabilità). A queste si possono aggiungere fattori quali rumore, microclima sfavorevole, ritmi troppo intensi di lavoro, eccessiva ripetitività del lavoro stesso (e quindi monotonia, noia, e scarso interesse per il lavoro).

Altri fattori che causano stress possono essere :

rapporto conflittuale uomo – macchina
conflitti nei rapporti con colleghi e superiori
fattori ambientali (presenza di pubblico...)
lavoro notturno e turnazione

I sintomi più frequenti sono : affaticamento mentale, indecisione, inappetenza perdita di peso, cattiva digestione, cefalea, gastrite, insonnia, modificazione dell'umore, depressione ed ansia, dipendenza da farmaci.

Vi possono essere anche improvvisa comparsa di atteggiamenti trasandati, scarsa igiene personale e, come conseguenza sul lavoro assenteismo, ritardo cronico, pause prolungate, crisi di piano. A livello di decremento della performance si riscontra un aumento del numero di errori, incapacità di completare il lavoro. In ultimo, a livello relazionale si può manifestare incapacità di collaborare con i colleghi, esagerata critica, mancanza di socializzazione, insensibilità alle esigenze del colleghi.

In molti casi sono aspetti difficilmente individuabili (almeno per quanto riguarda la percentuale di "causa" da attribuire all'attività lavorativa e non ad altri fattori dovuti alla vita personale dell'individuo (motivi familiare, fisici, economici, sentimentali e comunque estranei al lavoro).

Si tratta di una novità introdotta dal D.Leg.vo 81/2008 rispetto alla quale sono ancora in corso di trattazione e studio al fine di individuare metodi efficaci per una corretta valutazione.

Poiché i sintomi e le conseguenze dello stress, del burn out o del mobbing sono di tipo psico fisico, risulta di fondamentale importanza il ruolo del Medico Competente più che del RSPP o del Datore di Lavoro.

Per quanto riguarda il mobbing occorre fare alcune considerazioni aggiuntive. Per mobbing si intende una azione ostile e non etica diretta in maniera sistematica da parte di uno o più individui generalmente contro un singolo che.

Tale azione pone il singolo in una posizione in cui è privo di appoggio e di difesa e li relegato per mezzo di continue attività penalizzanti.

Il mobbing può essere di varie tipologie:

Verticale: quando è esercitato da un superiore nei confronti di un subordinato o viceversa da un gruppo di dipendenti verso un superiore;

Orizzontale: tra pari grado;

Collettivo: attuato nei confronti di un intero gruppo di persone e rappresenta molto spesso una strategia aziendale mirata a ridurre o razionalizzare gli organici;

Le fasi del mobbing sono le seguenti:

Segnali premonitori: fase breve e sfumata. Iniziano a rendersi palesi gli screzi relazionali tra la vittima e i colleghi o il superiore. Tali dinamiche si scatenano in seguito a cambiamenti apparentemente insignificanti nell'ambiente lavorativo quali una nuova assunzione oppure un passaggio di carriera. Iniziano le prime critiche e i primi rimproveri.

Mobbing: si palesano tutti i comportamenti del mobbing, con incalzanti e reiterati attacchi nei confronti della vittima della quale si vuole screditare la reputazione, impedirle ogni forma di comunicazione e di espressione isolandola socialmente dal contesto lavorativo, dequalificandola professionalmente e, attraverso continue critiche e richiami, demotivarla psicologicamente.

Ufficializzazione del caso: La vittima denuncia il caso. La malattia assume il ruolo di causa e non di conseguenza e il mobbizzato viene additato dai suoi persecutori come soggetto psichicamente labile.

Allontanamento: In questa fase si concretizza il completo isolamento del mobbizzato. Iniziano a manifestarsi depressione e somatizzazioni. Il lavoratore non è più in grado di reagire a tale situazione progressivamente aumenta. Tale fase termina con le sue dimissioni o con il licenziamento.

Le manifestazioni fisiche conseguenti al mobbing sono: ansia, depressione, stato di preallarme, ossessioni, attacchi di panico, isolamento, anestesia reattiva, depersonalizzazione. A livello fisico sono: cefalea, vertigini, tachicardia, disturbi gastrointestinali, senso di oppressione toracica, manifestazioni dermatologiche, disturbi del sonno, disturbi della sessualità. Nei casi più gravi si possono anche avere le seguenti manifestazioni: reazioni aggressive, abuso di alcool, di fumo, di farmaci;

In generale si presentano alterazioni dell'equilibrio socio-emotivo e disturbi del comportamento.

A livello lavorativo si può configurare, quindi, un danno psichico rientrante in un particolare aspetto del danno biologico quindi sempre ricorrente perché insito nel fatto illecito.

Occorre provvedere alla tutela, in particolare, della salute psichica lesa o messa in pericolo dalla cattiva organizzazione delle risorse umane, la tutela del rischio specifico da stress lavorativo di una particolare categoria di lavoratori che in ragione delle peculiarità della prestazione lavorativa sono i soggetti più esposti alla sindrome in esame.

Posto che fattori che possano far pensare ad azioni di mobbing possono emergere soprattutto in fase di visita medica e che, comunque, le manifestazioni sono simili a quelle dello stress, in generale verranno effettuati adeguati controlli periodici sui lavoratori, in quanto solo attraverso i singoli controlli (anche eventualmente integrati da questionari) è possibile acquisire quelle conoscenze sulla base delle quali il datore di lavoro è in grado evitare il rischio specifico dello stress lavorativo (ad esempio non assegnare turni notturni una persona che ha già manifestato e magari curato sindromi depressive) con una diversa organizzazione del personale, secondo il normale criterio del prevedibile ed evitabile.

In linea generale si provvederà, inoltre, a:

- Dare ai singoli lavoratori la possibilità di scegliere le modalità di esecuzione del proprio lavoro;
- Diminuire l'entità delle attività monotone e ripetitive;
- Aumentare le informazioni concernenti gli obiettivi;
- Sviluppare uno stile di leadership;
- Evitare definizioni imprecise di ruoli e mansioni.
- Distribuire/comunicare efficacemente gli standard ed i valori dell'organizzazione a tutti i livelli organizzativi, per esempio tramite manuali destinati al personale, riunioni informative, bollettini;
- Fare in modo che gli standard ed i valori dell'organizzazione siano noti ed osservati da tutti i lavoratori
- Migliorare la responsabilità e la competenza del management per quanto riguarda la gestione dei conflitti e la comunicazione;
- Stabilire un contatto indipendente per i lavoratori;
- Coinvolgere i dipendenti ed i loro rappresentanti nella valutazione del rischio e nella prevenzione dello stress psicofisico e del mobbing.

Gli aspetti di stress – burn out - mobbing sono spesso correlati fra loro e comunque saranno analizzati con l'indispensabile collaborazione del medico competente in quanto, come già precisato sopra, si tratta di aspetti che interessano l'equilibrio psico- fisico di un individuo e non risulta semplice comprendere quanto l'eventuale modifica di tale equilibrio (con ripercussioni , anche pesanti, sui comportamenti e sul benessere), sia da imputare all'attività lavorativa e quanto alla vita personale. Dal punto di vista tecnico questi aspetti sono correlabili al luogo di lavoro, anche attraverso una corretta progettazione ergonomica del posto di lavoro.

Il Datore di Lavoro **ha effettuato la valutazione rischio stress** lavoro correlato seguendo le LINEE GUIDA INAIL (EX ISPESL).

Si rimanda all'**allegato 7** per le relative conclusioni.

<p>Direzione Didattica Castel San Pietro Terme (BO)</p>	<p>Documento di valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni D.M. 26.08.1992 – D.M. 10. 03.1998 – DPR 01.08.2011 n° 151</p>	<p>Revisione del 09.11.2015 Pagina 98 di 135</p>
---	---	--

<p>16</p>	<p>FUMO</p>
-----------	--------------------

Il datore di lavoro in osservanza alla normativa vigente, in riferimento all'art. 51 della L. 3/03, L. 584/75, Dir. D.P.C.M. del 14/12/95 ed al "Regolamento per la tutela dei non fumatori all'interno dei locali chiusi delle sedi di lavoro" dell'Ente Scolastico, ha prescritto il

DIVIETO DI FUMARE

in tutti i locali accessibili al pubblico o meno, bagni inclusi, che facciano parte della struttura scolastica.

Il divieto si applica ai dipendenti dell'Istituto Scolastico, ai dipendenti di altre società ed ai visitatori ed è evidenziato con l'apposita segnaletica indicante anche le sanzioni
 Il Consiglio d'Istituto può deliberare nel Regolamento Scolastico l'estensione del divieto di fumare anche nei cortili esterni (normalmente per motivi educativi).
 Il Dirigente scolastico ha designato gli agenti accertatori i cui nominativi sono riportati nella segnaletica prevista dal Decreto suddetto, affissa nei locali di lavoro.
 Il Datore di Lavoro ha inoltre provveduto alla nomina di personale accertatore e all'informazione di tutto il personale della scuola.

Il Radon si forma in seguito alla trasformazione dell'uranio naturale e il suo successivo decadimento, dando luogo ad altri elementi radioattivi, fino a conclusione del proprio stato in piombo non radioattivo.

In termini di classificazione chimica, il Radon è uno dei gas rari quali il Neon, il Krypton e lo Xenon. Non reagisce con altri elementi chimici e, fra i gas conosciuti, è il più pesante (densità 9.72 g/l a 0°C, 8 volte più denso dell'aria). Il radon, decadendo, produce una serie di elementi radioattivi solidi (i cosiddetti figli del radon) che, legandosi al pulviscolo atmosferico, possono essere inalati ed irradiare il tessuto polmonare, prima di venire rimossi da processi naturali di pulizia bronchiale.

Il Radon proviene dal terreno dove sono maggiormente presenti i suoi precursori come lave, tufi vulcanici, graniti, argille. Quando questi complessi rocciosi si presentano porosi e fratturati c'è maggiore facilità di liberazione del Radon in superficie e nella falde acquifere.

La differenza di pressione fra suolo e luoghi chiusi permette al Radon di diffondersi negli ambienti, specie in quelli interrati e seminterrati. Si può disciogliere anche nell'acqua.

Negli spazi aperti, il gas viene diluito dalle correnti d'aria e generalmente raggiunge basse concentrazioni.

In un ambiente chiuso, come può essere un locale sotterraneo, il Radon può invece accumularsi e raggiungere anche concentrazioni elevate. Poiché il Radon è un gas inodore ed incolore, non è facilmente e direttamente avvertibile dai sensi dell'uomo.

Il rischio per la salute causato dalla sua presenza è pertanto essenzialmente correlato all'esposizione al gas, che avviene all'interno dei locali di lavoro e delle abitazioni, ove le persone trascorrono la maggior parte del loro tempo.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità pone il Radon tra gli "agenti cancerogeni" del Gruppo 1 e lo indica come seconda causa di tumori al polmone dopo il fumo.

Con l'emanazione del D. Lgs. 241/2000 sono state infine stabilite le regole per tutelare i lavoratori nei confronti dei rischi da esposizioni a sorgenti di radiazioni naturali e, per l'appunto, al Gas Radon.

Il Decreto impone ai Datori di Lavoro di individuare tutti i luoghi di lavoro interrati e seminterrati nei quali vengono svolte attività lavorative ma non indica una durata minima di permanenza, per la quale si è invece tenuto conto delle indicazioni provenienti dalle Linee guida pubblicate dalla Conferenza Stato-Regioni, che individuano in 10 ore mensili. Il Decreto impone inoltre di effettuare, in detti locali, rilevazioni per un periodo di almeno 12 mesi.

Le linee guida di cui sopra individuano come luogo di lavoro sotterraneo un locale o ambiente con almeno tre pareti interamente sotto il piano di campagna, indipendentemente dal fatto che queste siano a diretto contatto con il terreno circostante o meno;

Le concentrazioni del gas radon negli ambienti sotterranei o semi-interrati sono particolarmente suscettibili ad un numero di fattori superiore a quanto riscontrato in superficie. Questi fattori includono:

- la natura dei materiali confinanti (soffitto, mura, pavimenti)
- l'ubicazione micro-strutturale e il contenuto del radio nei materiali confinanti
- l'integrità di questi materiali (granulometria, porosità, fratture, micro-fratture)
- la prossimità di condotti che facilitano la migrazione del radon (fratture, faglie, contatti litologici)
- la stabilità tettonica della zona e la prossimità ad acquiferi superficiali
- l'umidità ambientale, la pressione atmosferica, la provenienza dei venti
- le correnti d'aria sia negli ambienti stessi dovute a connessioni con l'esterno, sia lungo le faglie e fratture e gli effetti ciclici luni-solari delle maree del radon. Sul territorio nazionale, esistono aree geografiche in cui tale gas è maggiormente presente. Il territorio bolognese, fortunatamente, non rientra in queste aree.

La scuola è stata realizzata mediante sistemi costruttivi e di riferimento alle normative applicate in sede di progettazione e costruzione che escludono problematiche di tale natura.

IN ADEMPIMENTO al d.Lgs.81/08:

Considerato che non vi sono luoghi di lavoro all'interno di locali interrati o seminterrati;

Considerate le zone in cui gli edifici sono ubicati e le loro caratteristiche costruttive;

Sentiti i tecnici dell'Amministrazione Proprietaria (a cui è stata richiesta una comunicazione scritta)

Il Sottoscritto Datore di Lavoro **Dott.ssa Silvana di Caterino**

della **Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme**

con sede legale in **Piazza Andrea Costa, 6 – 40024 Castel San Pietro Terme (BO)**

DICHIARA

che a seguito dei sopralluoghi effettuati all'interno dei plessi del suo istituto, e a seguito della attestazione da parte degli Enti Locali obbligati, proprietari degli immobili scolastici, non esistono elementi costruttivi che possano portare a ritenere che all'interno degli edifici scolastici della Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme vi possa essere presenza o sviluppo di Radon

Sulla base di quanto accertato, la componente di rischio Radon all'interno dei plessi della Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme può definirsi **NULLA**.

Castel San Pietro Terme _____

Il Datore di Lavoro

Per presa visione

Il R.L.S.

18

AMIANTO

In natura è un materiale molto comune. La sua resistenza al calore e la sua struttura fibrosa lo rendono adatto come materiale per indumenti e tessuti da arredamento a prova di fuoco, ma la sua ormai accertata nocività per la salute ha portato a vietarne l'uso in molti Paesi. Le polveri di amianto, respirate, provocano infatti l'asbestosi, nonché tumori della pleura, ovvero il mesotelioma pleurico e dei bronchi, ed il carcinoma polmonare.

Una fibra di amianto è 1300 volte più sottile di un capello umano. Non esiste una soglia di rischio al di sotto della quale la concentrazione di fibre di amianto nell'aria non sia pericolosa: teoricamente l'inalazione anche di una sola fibra può causare il mesotelioma ed altre patologie mortali, tuttavia un'esposizione prolungata nel tempo o ad elevate quantità aumenta esponenzialmente le probabilità di contrarle. L'amianto è stato utilizzato fino agli anni ottanta per produrre la miscela cemento-amianto (il cui nome commerciale era Eternit) per la coibentazione di edifici, tetti, navi (ad esempio le portaerei classe Clemenceau), treni; come materiale per l'edilizia (tegole, pavimenti, tubazioni, vernici, canne fumarie), nelle tute dei vigili del fuoco, nelle auto (vernici, parti meccaniche), ma anche per la fabbricazione di corde, plastica e cartoni. Inoltre, la polvere di amianto è stata largamente utilizzata come coadiuvante nella filtrazione dei vini.

All'interno dei vari plessi dell'Istituto non sono stati evidenziate problematiche di tale natura e presenza di materiali di tali tipi.

IN ADEMPIMENTO al d.Lgs.81/08 e seguenti, nel rispetto di quanto esposto dal Titolo IX , Capo III

Considerate le mansioni del personale addetto e le documentazioni in possesso della scuola;

Considerata la presenza di sorveglianza sanitaria per il personale, mediante regolare nomina del medico competente;

Il Sottoscritto Datore di Lavoro **Dott.ssa Silvana di Caterino**

della **Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme**

con sede legale in **Piazza Andrea Costa, 6 – 40024 Castel San Pietro Terme (BO)**

DICHIARA

che a seguito dei sopralluoghi effettuati all'interno dei plessi del suo istituto, e a seguito della attestazione da parte degli Enti Locali obbligati, proprietari degli immobili scolastici, non esistono elementi costruttivi, manufatti e/o forme di esposizioni per tipologie di prodotti che possano ricondursi alla presenza di amianto, e quindi nuocere al personale in servizio e agli allievi.

Pertanto, sulla base di quanto apparentemente accertato, il rischio amianto all'interno dei plessi della Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme può definirsi **NULLO**.

Castel San Pietro Terme, _____

Il Datore di Lavoro

Per presa visione
Il R.L.S.

19

DIFFERENZE DI ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Studi statistici effettuati anche in altri paesi (tra cui l'“Institute for Work & Health” di Toronto) hanno evidenziato una correlazione tra genere, età e rischi. Nella fase di valutazione si è tenuto conto di tali fattori, considerando sempre le condizioni più sfavorevoli in funzione dei lavoratori effettivamente addetti alle rispettive attività lavorative oggetto delle analisi.

In caso di presenza o di assunzione di lavoratori provenienti da altri paesi, si provvederà ad una più attenta verifica dei loro livelli formativi, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio. Per quanto riguarda gli allievi sono già previsti percorsi di inserimento e se necessario di supporto.

20

ALCOL E LAVORO

Il Provvedimento 16 marzo 2006 della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 75 del 30/3/2006 ha identificato le attività lavorative che comportino un rischio elevato di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute di terzi ai sensi dell'art. 15 della Legge 30 marzo 2001, n. 125, pubblicata in G.U. n. 90 del 18 aprile 2001 (legge quadro in materia di alcol e problemi alcol correlati).

Si contano una settantina di mansioni identificate come pericolose per sé e per gli altri., tra i quali :

- attività' per le quali e' richiesto un certificato di abilitazione per l'espletamento di lavori pericolosi (gas tossici, generatori di vapore, fochino, fuochi artificiali, fitosanitari, impianti nucleari, ascensori.
- dirigenti e preposti al controllo dei processi produttivi a rischio di incidenti rilevanti;
- sovrintendenza ai lavori previsti dagli articoli 236 e 237 del ex decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547;
- mansioni sanitarie svolte in strutture pubbliche e private
- vigilatrice di infanzia o infermiere pediatrico
- attività' di insegnamento nelle scuole pubbliche e private
- mansioni comportanti l'obbligo del porto d'armi, ...
- mansioni inerenti le attività' di trasporto con patente di guida categoria B, C, D, E, ...
- manovratori agli scambi o di apparecchi di sollevamento, personale marittimo ,
- piloti d'aeromobile; controllori di volo ed esperti di assistenza al volo;
- addetti ai pannelli di controllo del movimento nel settore dei trasporti;
- addetti alla guida di macchine di movimentazione terra e merci;
- addetto e responsabile della produzione, confezionamento, detenzione, trasporto e vendita di esplosivi;
- lavoratori addetti ai comparti della edilizia e attività' in quota, oltre i due metri di altezza;
- capiforno e conduttori addetti ai forni di fusione;
- tecnici di manutenzione degli impianti nucleari;
- operatori e addetti a sostanze potenzialmente esplosive e infiammabili, settore idrocarburi;
- tutte le mansioni che si svolgono in cave e miniere.

Il Datore di Lavoro: deve valutare, con le vari figure aziendali e il medico competente, il rischio legato all'assunzione di alcolici nella propria azienda e pianificare le azioni di prevenzione.

Tra le attività svolte dall'Istituto Scolastico sono presenti attività rientranti nel Provvedimento:
- vigilatrice di infanzia")

- mansioni inerenti le attività di trasporto con patente di guida categoria B, C, D, E,

Si procederà pertanto ad attuare quanto disposto dal Provvedimento coordinando le azioni in occasione della riunione annuale in base alle indicazioni del Medico Competente.

La conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano durante la seduta del 18 settembre 2008 ha sancito l'accordo per l'accertamento di assenza di tossicodipendenza e di assunzione di sostanze stupefacenti da parte dei lavoratori impegnati in attività di trasporto passeggeri e merci pericolose e in altre mansioni individuate nell'allegato I dell'Intesa del 30 ottobre 2007; il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ha elaborato un documento che individua le procedure per gli accertamenti sanitari di assenza di tossicodipendenza e di assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope nei lavoratori che svolgono mansioni che comportano particolari rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute di terzi.

Nello stesso accordo è stato approvato il documento recante «Procedure per gli accertamenti sanitari di assenza di tossicodipendenza o di assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope in lavoratori addetti a mansioni che comportano particolari rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute di terzi».

Le procedure per gli accertamenti sanitari di assenza di tossicodipendenza e di assunzione di sostanze stupefacenti e/o psicotrope nei lavoratori, sono state predisposte allo scopo di definire ed attivare misure di sicurezza rivolte a tutelare l'incolumità del lavoratore stesso e di terze persone. Pertanto, i principi generali a cui ispirare e su cui strutturare le procedure operative dovranno essere dettati da un indirizzo di cautela conservativa nell'interesse della sicurezza del singolo e della collettività, che prevedano la non idoneità di tali lavoratori allo svolgimento di mansioni a rischio nel caso in cui usino sostanze stupefacenti e/o psicotrope, indipendentemente dalla presenza o meno di dipendenza.

Le procedure sono inoltre finalizzate ad escludere o identificare la condizione di tossicodipendenza e l'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope, al fine di assicurare un regolare svolgimento delle mansioni lavorative a rischio.

Le procedure devono essere effettuate in modo tale da garantire la privacy, il rispetto e la dignità della persona sottoposta ad accertamento e non devono in alcun modo rappresentare strumenti persecutori lesivi della libertà individuale o tesi ad allontanare arbitrariamente la persona dalla sua attività lavorativa.

Il datore di lavoro comunica al medico competente, per iscritto, i nominativi dei lavoratori da sottoporre ad accertamento di assenza di tossicodipendenza e di assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope in base alla lista delle mansioni considerate nell'Allegato di cui all'Intesa C.U. 30 ottobre 2007.

La comunicazione dovrà essere fatta per tutti i lavoratori con mansioni che rientrano nella lista e successivamente periodicamente e tempestivamente aggiornata in riferimento ai nuovi assunti ed ai soggetti che hanno cessato le mansioni a rischio.

La comunicazione dell'elenco complessivo dei lavoratori che svolgono le suddette mansioni dovrà essere prevista, comunque, con frequenza minima annuale.

Pertanto, il datore di lavoro, sulla base della lista completa precedentemente presentata al medico competente, seleziona i lavoratori da inviare e sottoporre di volta in volta agli accertamenti previsti, mediante l'utilizzo di un processo casuale di individuazione che escluda la possibilità di scelta volontaria da parte del datore di lavoro stesso.

Il lavoratore viene sottoposto ad accertamento di idoneità alla mansione anche (oltre al controllo sanitario periodico) quando sussistano indizi o prove sufficienti di una sua possibile assunzione di sostanze illecite. Le segnalazioni di ragionevole dubbio, in via cautelativa e riservata, vengono fatte dal datore di lavoro o suo delegato, al medico competente che provvederà a verificare la fondatezza del ragionevole dubbio e, se del caso, ad attivare gli accertamenti clinici previsti di sua competenza.

Le mansioni di un Istituto Scolastico che normalmente rientrano (per casi particolari si rimanda al testo dell'Allegato) nell'allegato di cui all'intesa del 30 ottobre 2007 sono le seguenti:

- Mansioni inerenti le attività di trasporto: conducenti di veicoli stradali per i quali è richiesto il possesso della patente di guida categoria C, D, E.

Nessuna mansione svolta all'interno della Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme rientra nell'allegato cui all'intesa del 30 ottobre 2007

22

VALUTAZIONE ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI MECCANICHE (AUTODICHIARAZIONE)

In base all'art. 204, del D. Lgs. 81/08, i lavoratori esposti a livelli di vibrazioni superiori ai valori d'azione sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria, rispettivamente: per il Sistema mano-braccio pari o maggiore a 2,5 m/s², per il Sistema corpo intero pari o maggiore a 0,5 m/s².

La sorveglianza viene effettuata periodicamente, di norma una volta l'anno o con periodicità diversa decisa dal medico competente con adeguata motivazione.

I lavoratori esposti a vibrazioni sono altresì sottoposti alla sorveglianza sanitaria quando, secondo il medico competente, si verificano una o più delle seguenti condizioni: l'esposizione dei lavoratori alle vibrazioni è tale da rendere possibile l'individuazione di un nesso tra l'esposizione in questione e una malattia identificabile o ad effetti nocivi per la salute ed è probabile che la malattia o gli effetti sopraggiungano nelle particolari condizioni di lavoro del lavoratore ed esistono tecniche sperimentate che consentono di individuare la malattia o gli effetti nocivi per la salute.

La Sottoscritta	Silvana di Caterino
in qualità di Dirigente	della Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme
con Sede operativa in	Piazza Andrea Costa, 6 – 40024 Castel San Pietro Terme (BO)

DICHIARA:

⇒ di aver effettuato la Valutazione dell'esposizione al rischio vibrazioni **HAV** (mano-braccio) e **WBV** (corpo intero), in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 202 del D. Lgs. 81/2008

⇒ che gli occupati nei vari plessi dell'Istituto svolgono le seguenti mansioni: Insegnanti, Assistenti Amministrativi, Collaboratori scolastici.

⇒ **di aver potuto escludere il superamento dei 5.0 m/s² di A(8) in merito alle HAV ed il superamento del valore di 1.00 m/s² di A(8) in merito alle WBV sulla base:**

- di palese assenza di attrezzature o macchine che producano elevati livelli di vibrazioni
- di dati ricavati per analogia da altre realtà simili
- della bibliografia disponibile
- delle informazioni fornite dai Consulenti Tecnici che hanno collaborato alla stesura della Valutazione dei Rischi
- di misurazioni specifiche del livello di vibrazione delle singole attrezzature
- della Relazione tecnica allegata
- altro (specificare) _____

⇒ Di aver consultato
il RLS: Sig.ra Angela Rambaldi
il RSPP: Ing. Franco Santandrea
il MC: Dott.ssa Alessandra Mussi

⇒ Che la Valutazione in oggetto, **salvo l'obbligo di ripeterla ad ogni variazione consistente delle condizioni di esposizione alle vibrazioni**, verrà ripetuta con la seguente **periodicità: 4 anni**

Castel San Pietro Terme, _____

Il Datore di Lavoro

Per presa visione
Il R.L.S.

Premessa

L'art. 306 del D.Lgs.81/08 e s.m.i. fissa l'entrata in vigore delle disposizioni relative agli obblighi specifici per la valutazione del rischio derivante da esposizione a campi elettromagnetici "alla data fissata dal primo comma dell'articolo 13, paragrafo 1, della direttiva 2004/40/CE", cioè il 30/04/2012.

La direttiva 2013/35/UE del 26 giugno 2013 ha abrogato la precedente direttiva 2004/40/CE, spostando la data di entrata in vigore a 1° luglio 2016.

In questa fase transitoria si ritiene comunque di effettuare una valutazione ai sensi di quanto disposto dal Titolo VIII Capo I secondo i dettami del Capo IV.

Valutazione dei rischi prevista dal Capo IV del Decreto

Il Capo IV del Decreto impone la valutazione per determinare che siano soddisfatti i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici in base alle seguenti definizioni:

a) campi elettromagnetici: campi magnetici statici e campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici variabili nel tempo di frequenza inferiore o pari a 300 GHz;

b) valori limite di esposizione: limiti all'esposizione a campi elettromagnetici che sono basati direttamente sugli effetti sulla salute accertati e su considerazioni biologiche. Il rispetto di questi limiti garantisce che i lavoratori esposti ai campi elettromagnetici sono protetti contro tutti gli effetti nocivi a breve termine per la salute conosciuti;

c) valori di azione: l'entità dei parametri direttamente misurabili, espressi in termini di intensità di campo elettrico (E), intensità di campo magnetico (H), induzione magnetica (B) e densità di potenza (S), che determina l'obbligo di adottare una o più delle misure specificate nel presente capo. Il rispetto di questi valori assicura il rispetto dei pertinenti valori limite di esposizione.

A I valori limite di esposizione sono riportati nell'allegato XXXVI, lettera A, tabella 1.

B I valori di azione sono riportati nell'allegato XXXVI, lettera B, tabella 2.

- Il datore di lavoro valuta e, **quando necessario**, misura o calcola i livelli dei campi elettromagnetici ai quali sono esposti i lavoratori. La valutazione, la misurazione e il calcolo devono essere effettuati in conformità alle norme europee standardizzate del Comitato europeo di normalizzazione elettrotecnica (CENELEC). Finché le citate norme non avranno contemplato tutte le pertinenti situazioni per quanto riguarda la valutazione, misurazione e calcolo dell'esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici, il datore di lavoro adotta le specifiche linee guida individuate od emanate dalla Commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro, o, in alternativa, quelle del Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI), tenendo conto, se necessario, dei livelli di emissione indicati dai fabbricanti delle attrezzature.
- A seguito della valutazione dei livelli dei campi elettromagnetici, qualora risulti che siano superati i valori di azione, il datore di lavoro valuta e, quando necessario, calcola se i valori limite di esposizione sono stati superati.
- La valutazione, la misurazione e il calcolo non devono necessariamente essere effettuati in luoghi di lavoro accessibili al pubblico, purché si sia già proceduto ad una valutazione conformemente alle disposizioni relative alla limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0 Hz a 300 GHz e risultino rispettate per i lavoratori le restrizioni previste dalla raccomandazione 1999/519/CE del Consiglio, del 12 luglio 1999, e siano esclusi rischi relativi alla sicurezza.
- Nell'ambito della valutazione del rischio il datore di lavoro presta particolare attenzione ai seguenti elementi:
 - a) il livello, lo spettro di frequenza, la durata e il tipo dell'esposizione;
 - b) i valori limite di esposizione e i valori di azione di cui all'articolo 208;
 - c) tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rischio;
 - d) qualsiasi effetto indiretto quale:

- interferenza con attrezzature e dispositivi medici elettronici (compresi stimolatori cardiaci e altri dispositivi impiantati);
- rischio propulsivo di oggetti ferromagnetici in campi magnetici statici con induzione magnetica superiore a 3 mT;
- innesco di dispositivi elettro-esplosivi (detonatori);
- incendi ed esplosioni dovuti all'accensione di materiali infiammabili provocata da scintille prodotte da campi indotti, correnti di contatto o scariche elettriche;
- l'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre i livelli di esposizione ai campi elettromagnetici;
- la disponibilità di azioni di risanamento volte a minimizzare i livelli di esposizione ai campi elettromagnetici;
- per quanto possibile, informazioni adeguate raccolte nel corso della sorveglianza sanitaria, comprese le informazioni reperibili in pubblicazioni scientifiche;
- sorgenti multiple di esposizione;
- esposizione simultanea a campi di frequenze diverse.

Misure di Prevenzione

- A seguito della valutazione dei rischi, qualora risulti che i valori di azione sono superati, il datore di lavoro elabora ed applica un programma d'azione che comprenda misure tecniche e organizzative intese a prevenire esposizioni superiori ai valori limite di esposizione, tenendo conto in particolare:
 - a) di altri metodi di lavoro che implicano una minore esposizione ai campi elettromagnetici;
 - b) della scelta di attrezzature che emettano campi elettromagnetici di intensità inferiore, tenuto conto del lavoro da svolgere;
 - c) delle misure tecniche per ridurre l'emissione dei campi elettromagnetici, incluso se necessario l'uso di dispositivi di sicurezza, schermature o di analoghi meccanismi di protezione della salute;
 - d) degli appropriati programmi di manutenzione delle attrezzature di lavoro, dei luoghi e delle postazioni di lavoro;
 - e) della progettazione e della struttura dei luoghi e delle postazioni di lavoro;
 - f) della limitazione della durata e dell'intensità dell'esposizione;
 - g) della disponibilità di adeguati dispositivi di protezione individuale.
- I luoghi di lavoro dove i lavoratori possono essere esposti a campi elettromagnetici che superano i valori di azione devono essere indicati con un'apposita segnaletica.,
- In nessun caso i lavoratori devono essere esposti a valori superiori ai valori limite di esposizione. Allorché, nonostante i provvedimenti presi dal datore di lavoro in applicazione del presente capo, i valori limite di esposizione risultino superati, il datore di lavoro adotta misure immediate per riportare l'esposizione al di sotto dei valori limite di esposizione, individua le cause del superamento dei valori limite di esposizione e adegua di conseguenza le misure di protezione e prevenzione per evitare un nuovo superamento.

Sorveglianza sanitaria

La sorveglianza sanitaria viene effettuata periodicamente, di norma una volta l'anno o con periodicità inferiore decisa dal medico competente con particolare riguardo ai lavoratori particolarmente sensibili ,tenuto conto dei risultati della valutazione dei rischi trasmessi dal datore di lavoro. Sono tempestivamente sottoposti a controllo medico i lavoratori per i quali e' stata rilevata un'esposizione superiore ai valori di azione

Valutazione

Il D.Lgs. 81/2008 prevede l'obbligo al Capo I sempre del Titolo VIII (già entrato in vigore), di effettuare la valutazione dei rischi fisici annoverando , fra questi, anche i campi elettromagnetici.

A tal fine, in attesa di chiarimenti applicativi, si effettuerà in questa sede una valutazione dei rischi basata sui principi generali affermati dal Capo I del Titolo VIII, sulla base degli elementi indicati nelle prime indicazioni applicative emanate dal Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome in collaborazione con l'ISPESL aggiornate al 18 dicembre 2008 relativamente al capo IV.

L'ambito di valutazione è riferito ai campi elettromagnetici variabili nel tempo di frequenza inferiore o pari a 300 GHz; Si tratta, nello specifico, di radiazioni non ionizzanti. Le misure previste dal Decreto sono mirate alla protezione dagli effetti certi che abbiano una ricaduta in termini sanitari. Si tratta di effetti di tipo

deterministico, di cui è stata definita una soglia di insorgenza e la cui gravità può variare in funzione dell'esposizione. La norma non riguarda invece la protezione da effetti a lungo termine per i quali mancano dati scientifici che comprovino il nesso di causalità.

I campi elettromagnetici sono parte integrante dell'ambiente circostante e sono in parte di origine artificiale (telecomunicazioni, laser, onde radio) ed in parte di origine naturale (luce visibile, raggi gamma...). Il parametro con cui si individua la tipologia è la frequenza che si misura in Hertz. (oscillazioni al secondo).

Vi sono diverse classi di onde elettromagnetiche distinte per la loro energia. La suddivisione principale dello spettro elettromagnetico è in "radiazioni ionizzanti" e "radiazioni non ionizzanti."

Si tratta di radiazioni la cui differenza è sostanziale. Le radiazioni ionizzanti, di energia molto elevata, con valori di frequenza dal campo ultravioletto in su (raggi X, raggi gamma), sono in grado di produrre danni molto gravi al sistema biologico e possono causare patologie molto gravi all'uomo.

Le radiazioni non ionizzanti hanno come effetto principale l'emissione di calore e hanno energia notevolmente inferiore rispetto alle radiazioni ionizzanti.

Queste ultime possono essere distinte in

- radiazioni a frequenze estremamente basse (con frequenze fino a 10 kHz) che normalmente sono prodotte da apparecchiature o cavi elettrici in ambienti domestici o lavorativi o nelle vicinanze di linee ad alte tensioni o di trasformatori;

- radiazioni a frequenze superiori a 100 kHz (radiofrequenze e microonde) che possono produrre un riscaldamento localizzato di organi e tessuti o uno stress termico generalizzato; Gli effetti connessi all'assorbimento di energia e conseguente aumento della temperatura sono normalmente causati da esposizioni brevi e intense. In alcuni studi è stato ipotizzato un effetto negativo delle radiofrequenze del cellulare sul cervello (a causa del riscaldamento), in particolare per i bambini. Esistono poi i cosiddetti effetti atermici ancora in fase di studio. Da vari studi emergono alcuni dei seguenti effetti: modifica del tenore di calcio nelle cellule, alterazioni delle proteine della membrana cellulare, alterazioni dell'attività enzimatica delle ornitine decarbossilasi (enzima che, quando attivo è associato all'insorgenza di tumori). Si tratta di studi e ricerche ancora in fase iniziale e le conseguenze sulla salute umana sono tutte ipotetiche. Esistono altre ipotesi rispetto al rapporto fra i campi a bassissima frequenza e l'insorgenza di alcuni tipi di tumori, disturbi della funzione riproduttiva, malformazioni congenite, cefalee ed altri disturbi neurofisiologici, disturbi del sistema immunitario o aumento di insorgenza di effetti negativi in alcuni soggetti come bambini, gestanti e anziani. Per il momento risulta condivisibile ritenere validi i parametri stabiliti dalla Commissione Internazionale per la protezione dalle radiazioni Non ionizzanti (CNIRP) che sono riferiti agli effetti termici documentati.

Nell'ambito della valutazione che segue, si terrà conto, rispetto ai luoghi di lavoro dell'Amministrazione di:

- livello, spettro di frequenza, durata e tipo di esposizione;
- valori limite di esposizione e valori di azione;
- effetti indiretti fra cui:
 - interferenze con dispositivi elettronici medici;
 - innesco di dispositivi elettroesplosivi;
 - incendi ed esplosioni conseguenti all'accensione di materiali infiammabili provocati da scintille prodotte da campi, scariche elettriche e correnti di contatto;
 - sorgenti multiple di esposizione;
 - esposizione simultanea a campi di frequenze diverse.

All'interno dei luoghi di lavoro dell'Istituto sono presenti:

- Personal computers e stampanti;
- Fotocopiatrici, fax e piccole apparecchiature elettriche;
- Alcuni elettrodomestici (lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi).

Nessuna delle attrezzature di cui sopra o delle installazioni elettriche all'interno dei luoghi di lavoro assorbe corrente superiore a 100 A. Si tratta di attrezzature che assorbono valori di corrente notevolmente inferiori. In riferimento ai luoghi di lavoro della Scuola, ci si può avvalere della distinzione riportata nelle prime indicazioni applicative emanate dal Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome in collaborazione con l'ISPESL aggiornate al 18 dicembre 2008 relativamente al capo IV.

Queste, in linea con il progetto di Norma CENELEC EN 50499 (ratificato in via definitiva dal CENELEC a fine ottobre 2008) riportano in una tabella se condizioni "Giustificabili". Si intende per giustificabile una situazione che può avvalersi di una valutazione del rischio semplificata in quanto non comporta apprezzabili rischi per la salute. Pertanto si riporta di seguito la Tabella 1 che contiene attrezzature e situazioni "Giustificabili" per le quali non si ritiene necessario effettuare, per il momento, ulteriori approfondimenti.

TABELLA 1

Tipo di Attrezzatura/situazione	Note
Tutte le attività che si svolgono unicamente in ambienti privi di impianti e apparecchiature elettriche e di magneti permanenti	
Luoghi di lavoro interessati dalle emissioni di sorgenti CEM autorizzate ai sensi della normativa nazionale per la protezione della popolazione, con esclusione delle operazioni di manutenzione o altre attività svolte a ridosso o sulle sorgenti	Il datore di lavoro deve verificare se è in possesso di autorizzazione ex legge 36/2001 e relativi decreti attuativi ovvero richiedere all'ente gestore una dichiarazione del rispetto della legislazione nazionale in materia
Uso di apparecchiature a bassa potenza (così come definite dalla norma EN 50371: con emissione di frequenza 10 MHz □□300 GHz e potenza media trasmessa fino a 20 mW e 20 W di picco), anche se non marcate CE	Non sono comprese le attività di manutenzione
Uso di attrezzature marcate CE, valutate secondo gli standard armonizzati per la protezione dai CEM Lista soggetta a frequenti aggiornamenti: EN 50360: telefoni cellulari; EN 50364: sistemi di allarme; EN 50366: elettrodomestici; EN 50371: norma generica per gli apparecchi elettrici ed elettronici di bassa potenza; EN 50385: stazioni radio base e stazioni terminali fisse per sistemi di telecomunicazione senza fili; EN 50401: apparecchiature fisse per trasmissione radio (110 MHz - 40 GHz) destinate a reti di telecomunicazione senza fili; EN 60335-2-25: forni a microonde e forni combinati per uso alimentare o ceramico e similari; EN 60335-2-90: forni a microonde per uso collettivo (uso domestico e similare)	Le attrezzature devono essere installate ed utilizzate secondo le indicazioni del costruttore. Non sono comprese le attività di manutenzione. Il datore di lavoro deve verificare sul libretto di uso e manutenzione che l'attrezzatura sia dichiarata conforme al pertinente standard di prodotto
Attrezzature presenti sul mercato europeo conformi alla raccomandazione 1999/159/EC che non richiedono marcatura CE essendo per esempio parte di un impianto	
Apparati luminosi (lampade)	Escluso specifiche lampade attivate da RF
Computer e attrezzature informatiche	
Attrezzature da ufficio	I cancellatori di nastri possono richiedere ulteriori valutazioni
Cellulari e cordless	
Radio rice-trasmettenti	Solo quelle con potenze inferiori a 20 mW
Basi per telefoni DECT e reti Wlan	Limitatamente alle apparecchiature per il pubblico
Apparati di comunicazione non wireless e reti	
Utensili elettrici manuali e portatili	es.: conformi alle EN 60745-1 e EN 61029-1 inerenti la sicurezza degli utensili a motore trasportabili.
Attrezzature manuali per riscaldamento (escluso il riscaldamento a induzione e dielettrico)	es.: conformi alla EN 60335-2-45 (es. pistole per colla a caldo)
Carica batterie	Inclusi quelli ad uso domestico e destinati a garage, piccole industrie e aziende agricole (EN 60335-2-29)
Attrezzature elettriche	
Apparecchiature audio e video	alcuni particolari modelli che fanno uso di trasmettitori radio nelle trasmissioni radio/TV necessitano di ulteriori valutazioni
Apparecchiature portatili a batteria esclusi i trasmettitori a radiofrequenza	
Piastrine elettriche radianti per gli ambienti	esclusi i riscaldatori a microonde
Rete di distribuzione dell'energia elettrica a 50 Hz nei luoghi di lavoro: campo elettrico e magnetico devono essere considerati separatamente.	
Per esposizioni al campo magnetico sono conformi: Ogni installazione elettrica con una intensità di corrente di fase 100 A; Ogni singolo circuito all'interno di una installazione con una intensità di corrente di fase 100 A; Tutti i componenti delle reti che soddisfano i criteri di cui sopra sono conformi (incluso i conduttori, interruttori, trasformatori ecc...); Qualsiasi conduttore nudo aereo di qualsiasi voltaggio. Per esposizioni al campo elettrico sono conformi: Qualsiasi circuito in cavo sotterraneo o isolato indipendentemente dal voltaggio	

<p>Direzione Didattica Castel San Pietro Terme (BO)</p>	<p align="center">Documento di valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni D.M. 26.08.1992 – D.M. 10. 03.1998 – DPR 01.08.2011 n° 151</p>	<p align="right">Revisione del 09.11.2015 Pagina 109 di 135</p>
---	--	---

<p>Qualsiasi circuito nudo aereo tarato ad un voltaggio fino a 100 kV, o line aerea fino a 125 kV, sovrastante il luogo di lavoro, o a qualsiasi voltaggio nel caso di luogo di lavoro interni.</p>	
<p>Strumentazione e apparecchi di misura e controllo</p>	
<p>Elettrodomestici in dotazione</p>	<p>Sono inclusi in questa tabella anche le apparecchiature professionali per la cottura, lavaggio (lavatrici), forni a microonde ecc... usate in ristoranti, negozi, ecc... Necessitano invece di ulteriori valutazioni i forni di cottura ad induzione.</p>
<p>Computer e attrezzature informatiche con trasmissione wireless</p>	<p>es.: Wlan (Wi-Fi), Bluetooth e tecnologie simili, limitatamente all'uso pubblico</p>
<p>Trasmettitori a batteria</p>	<p>Limitatamente alle apparecchiature per il pubblico</p>
<p>Antenne di stazioni base</p>	<p>Ulteriori valutazioni sono necessarie solo se i lavoratori possono essere più vicini all'antenna rispetto alle distanze di sicurezza stabilite per l'esposizione del pubblico</p>
<p>Apparecchiature elettromedicali non per applicazioni con campi elettromagnetici o di corrente</p>	

Non risultano all'interno dei luoghi di lavoro, impianti e situazioni che richiederebbero ulteriori approfondimenti. Non vi sono infatti:

- Installazioni elettriche/macchinari con correnti assorbite superiori a 100 A;
- Linee elettriche BT adiacenti a operatori con correnti superiori a 100 A;
- Macchine ed apparati per l'elettrolisi industriale;
- Saldature elettriche con correnti maggiori di 100A;
- Forni fusori elettrici e a induzione;
- riscaldamento a induzione;
- Magnetizzatori /smagnetizzatori industriali;
- Specifiche lampade attivate a RF;
- Dispositivi a RF per plasma;
- Apparecchi per diatermia (marconiterapia e radarterapia);
- Sistemi elettrici per la ricerca di difetti nei materiali;
- Radar;
- Trasporti azionati elettricamente (treni e tram);
- Apparecchi elettromedicali per applicazioni intenzionali di radiazioni elettromagnetiche fra cui elettrobisturi, stimolatori magnetici transuranici, apparati per magnetoterapia, tomografi RM;
- Essiccatori e forni industriali a microonde;
- Antenne delle stazioni radio base dove il lavoratore può avvicinarsi in prossimità delle antenne;
- reti di distribuzione dell'energia elettrica (cabine o elettrodotti posizionati a distanze che implicano un valore di esposizione maggiore di 3 micro tesla (minori di 2 mt per le cabine e 20 mt per gli elettrodotti

Non vengono rilevati rischi di tale natura, se non quelli derivati da inquinamento esterno.

E' comunque interdetto al personale della scuola l'uso del telefono cellulare durante il periodo di attività di servizio. Non sono comunque presenti nelle immediate vicinanze dell'edificio scolastico sorgenti esterne legate a particolari impianti o sorgenti che comportino emissioni di radiazioni.

Gli spettri elettromagnetici emessi dalle attrezzature munite di videoterminale, all'interno della scuola sono costituiti da radiazioni i cui livelli sono di debole intensità; pertanto si collocano ai limiti di sensibilità degli strumenti di misura. Pertanto le radiazioni elettromagnetiche prodotte dalle attrezzature in dotazione non sono da considerarsi un fattore di rischio significativo per la salute dei lavoratori.

Conclusioni

In considerazione degli elementi valutati, si ritiene che non risulti necessario, fino a quando non saranno emanati ulteriori chiarimenti o fino all'entrata in vigore del Titolo VIII Capo IV del D.Lgs. 81/2008, misurare o calcolare i livelli dei campi elettromagnetici ai quali sono esposti i lavoratori, ritenendo ragionevole utilizzare, quale elemento di riferimento, la tabella 1 riportata dalla Norma CENELEC EN 50499. Utilizzando tale tabella risulta che le attrezzature e le situazioni presenti all'interno dei luoghi di lavoro risultino tutte rientranti fra quelle ritenute "Giustificabili".

<p>Castel San Pietro Terme, _____</p>	<p align="center">Il Datore di Lavoro</p>
---------------------------------------	---

Per presa visione, il R.L.S.

24

VALUTAZIONE ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

La Sottoscritta	Silvana di Caterino
in qualità di datore di lavoro della D.D.	di Castel San Pietro Terme
con Sede in Castel San Pietro T. (BO)	Piazza Andrea Costa, 6

DICHIARA:

➤ di aver effettuato la Valutazione dell'esposizione al rischio Radiazioni Ottiche Artificiali in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008

- che i lavoratori dell'Amministrazione ricoprono le seguenti mansioni
- Personale assistente amministrativo;
 - Personale docente e di supporto all'handicap;
 - Personale collaboratore scolastico.

➤ **di aver potuto escludere il superamento dei valori limite di esposizione di cui all'allegato XXXVII parti I e II per le seguenti motivazioni:**

- di palese assenza**, nei luoghi di lavoro dell'Amministrazione, di attrezzature o macchine che producano radiazioni ottiche artificiali come definite dall'art. 214 del D.Lgs. 81/2008
- di dati ricavati per analogia da altre realtà simili
- della bibliografia disponibile
- delle informazioni fornite dai Consulenti Tecnici che hanno collaborato alla stesura della Valutazione dei rischi
- altro (specificare) _____

⇒ Di aver consultato
il RLS: Sig.ra Angela Rambaldi
il RSPP: Ing. Franco Santandrea
il MC: Dott.ssa Alessandra Mussi

⇒ Che la Valutazione in oggetto, **salvo l'obbligo di ripeterla ad ogni variazione**, verrà ripetuta con la seguente **periodicità: 4 anni**

Castel San Pietro Terme, _____

Il Datore di Lavoro

Per presa visione
Il R.L.S.

25

VALUTAZIONE ESPOSIZIONE A RUMORE (AUTODICHIARAZIONE)

La Sottoscritta	Silvana di Caterino
in qualità di datore di lavoro della DD	di Castel San Pietro Terme
con Sede in Castel San Pietro T. (BO)	Piazza Andrea Costa, 6

consapevole della responsabilità che assume ai sensi dell'art.485 del c.p.

DICHIARA:

⇒ di aver effettuato la Valutazione dell'esposizione al rischio rumore in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 190 del D. Lgs. 81/2008

⇒ che i lavoratori dell'Amministrazione ricoprono le seguenti mansioni

- Personale assistente amministrativo;
- Personale docente e di supporto all'handicap;
- Personale collaboratore scolastico.

⇒ **di aver potuto escludere il superamento del livello minimo di azione di 80 dB(A) per la totalità dei propri addetti, sulla base:**

- di palese assenza di attrezzature o macchine che producano elevati livelli di rumore
- di dati ricavati per analogia da altre realtà simili
- della bibliografia disponibile
- delle informazioni fornite dai Consulenti Tecnici che hanno collaborato alla stesura della Valutazione dei rischi
- di misurazioni specifiche del livello di rumore delle singole attrezzature
- della Relazione tecnica allegata
- (altro (specificare)_____

⇒ Di aver consultato
il RLS: Sig.ra Angela Rambaldi
il RSPP: Ing. Franco Santandrea
il MC: Dott.ssa Alessandra Mussi

⇒ Che la Valutazione in oggetto, **salvo l'obbligo di ripeterla ad ogni variazione consistente delle condizioni di esposizione al rumore**, verrà ripetuta con la seguente **periodicità: 4 anni**

Castel San Pietro Terme, _____

Il Datore di Lavoro

Per presa visione
Il R.L.S.

26

VALUTAZIONE PRESENZA ATMOSFERE ESPLOSIVE

La Sottoscritta	Silvana di Caterino
in qualità di datore di lavoro dell'a D.D.	di Castel San Pietro Terme
con Sede in Castel San Pietro T. (BO)	Piazza Andrea Costa, 6

Viste le caratteristiche degli impianti, sostanze utilizzate, processi e loro possibili interazioni dell'attività non ritiene che sia presente un rischio di presenza di possibili atmosfere esplosive. Per atmosfera esplosiva si intende, ai sensi dell'art. 288 "una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri". All'interno della Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme non si ritiene vi siano tali situazioni in quanto (art. 290):

- non vi è probabilità che si formino atmosfere esplosive;
- non vi sono processi, impianti o sostanze utilizzate e loro possibili interazioni, che possano creare atmosfere esplosive;
- per quanto prevedibile non vi sono effetti di alcun tipo e quindi non si può stimarne l'entità;

La classificazione di cui all'allegato XLIX porta a ritenere che non vi siano zone classificabili.

Ai fini di quanto suesposto non si ritiene necessario procedere con ulteriori misure di prevenzione

A seguito di quanto suesposto (art. 295 comma 2) D.Lgs. 81/2008) consapevole della responsabilità

DICHIARA

➤	che all'interno della Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme i rischi di esplosione sono stati individuati e valutati
➤	che, ove necessario, saranno prese adeguate misure per raggiungere gli obiettivi di cui all'art. 291
➤	che i luoghi sono stati classificati nelle zone di cui all'allegato XLIX e che, in considerazione di tale classificazione, non si rilevano zone a rischio.
➤	che le misure che saranno adottate sono conformi a quelle dell'allegato L
➤	che i luoghi, le attrezzature di lavoro, gli impianti e i dispositivi di allarme sono impiegati e mantenuti in efficienza tenendo nel debito conto la sicurezza
➤	che ai sensi del titolo III sono stati adottati gli accorgimenti per l'impiego sicuro di attrezzature di lavoro
➤	di aver potuto escludere situazioni che, oggettivamente, possano creare atmosfere esplosive sulla base <input checked="" type="checkbox"/> di palese assenza, di impianti, attrezzature o macchine che possano creare atmosfere esplosive (fatto salvo quanto precisato sopra) <input checked="" type="checkbox"/> di dati ricavati per analogia da altre realtà simili <input checked="" type="checkbox"/> della bibliografia disponibile <input type="checkbox"/> delle informazioni fornite dai Consulenti Tecnici che hanno collaborato alla stesura della Valutazione dei rischi <input type="checkbox"/> altro (specificare) _____

Per quanto riguarda il rischio esplosione delle centrali termiche dei vari plessi, non accessibili all'Istituto Scolastico, si rimanda all'analisi del rischio elaborata dall'Ente Locale.

Castel San Pietro Terme, _____

Il Datore di Lavoro

Per presa visione
Il R.L.S.

Le ditte di manutenzione e di pulizia, le ditte esterne che comunque forniscono servizi e manutenzioni a qualsiasi titolo, debbono essere soggette a verifica di idoneità per le forme di appalto, le forniture, il coordinamento degli eventuali sub-appalti e condivisione degli interventi da realizzare all'interno dell'Istituto. L'organizzazione, la professionalità e i mezzi adeguati per lo svolgimento delle attività e delle attrezzature appaltate, debbono rispondere ai requisiti che la Legge attuale impone.

L'Ente Locale, resta pertanto l'interlocutore primario, in qualità di proprietario degli immobili (L.23/96) e come referente per l'esecuzione delle opere e gli adeguamenti tecnici; inoltre, per la fornitura di personale, le attrezzature di lavoro e gli impianti, in caso di modificazione delle destinazioni d'uso, oltre l'eventuale apertura di cantieri temporanei e mobili all'interno della sede scolastica.

Sono quindi a carico dei responsabili tecnici dell'Amministrazione Comunale per le politiche scolastiche, le ditte che operano nella scuola per gli adeguamenti edilizi, strutturali ed impiantistici. Tutto ciò se non sia stato definito specifico diverso accordo fra Scuola ed Ente locale

A tale proposito, la scuola, in concomitanza di appalti con ditte esterne e di apertura di cantieri interni, in fase esecutiva, procede con forme di coordinamento ed armonizzazione degli interventi, unitamente alle imprese esecutrici e ai responsabili tecnici per la realizzazione delle opere. A tale proposito vengono redatti specifici Documenti di Valutazione Rischi per Interferenze (**DUVRI**)

Possono verificarsi due casi distinti:

Caso A) Committente l'Istituzione Scolastica

Il DUVRI viene redatto dalla stessa Istituzione Scolastica e condiviso con la ditta che svolgerà il servizio. Restano esclusi i lavori di durata inferiore a due giorni (a meno che non comportino rischi particolari), i lavori di natura intellettuale e le mere forniture di materiali.

Caso B) Committente l'Ente Locale proprietario

L'obbligo di redigere il DUVRI spetta al Committente e l'Istituzione Scolastica dovrà valutarlo ed eventualmente integrarlo per ottenerne un documento condiviso.

Ciò vale sia per l'effettuazione di lavori o servizi da parte di imprese esterne, sia nel caso di lavori eseguiti da personale tecnico dell'Ente Locale.

In sostanza le informazioni inerenti la sicurezza vengono scambiate e condivise da tutti i soggetti che interverranno all'interno dei plessi scolastici valutando, se necessario, misure di sicurezza aggiuntive o differenti rispetto a quelle normalmente adottate.

Il Dirigente Scolastico provvede a vigilare affinché le procedure indicate sopra vengano messe in atto (eventualmente conferendo una delega).

Dalla valutazione dei rischi effettuata sono state individuate delle attività di lavoro potenzialmente pericolose per la salute, che obbligano i lavoratori a sottoporsi ai controlli sanitari preventivi e periodici, così come stabilito dal D.Lgs.81/08 e dal protocollo sanitario definito dal medico competente.
In particolare è prevista la sorveglianza sanitaria per le seguenti tipologie di rischio:

RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI:

personale docente e collaboratore scolastico della scuola dell'infanzia.

RISCHIO VDT:

personale assistente amministrativo.

RISCHIO CHIMICO:

personale collaboratore scolastico addetto alle operazioni di pulizia e sanificazione.

Per ulteriori dettagli si faccia riferimento all'**allegato 5** Protocollo Sanitario

PROCEDURE DI SICUREZZA ADOTTATE

Tutta la filosofia di gestione della sicurezza introdotta dall'ex D.Leg.vo 626/94 e dal D.Lgs.81/08 , in accordo con gli standard di sicurezza introdotti dalle norme inerenti la qualità (ISO 9000) prevede che la direzione della scuola ritenga obiettivo primario e parte integrante della qualità, il perseguire globalmente la sicurezza e la salvaguardia dei lavoratori.

Il Datore di Lavoro dovrà impegnarsi per fare in modo che:

- fin dalla fase di definizione delle nuove attività o nella revisione di quelle esistenti, gli aspetti inerenti la sicurezza vengano considerati come contenuto essenziale;
- tutta la struttura aziendale (insegnanti, personale amministrativo, personale ausiliario) partecipi, secondo le proprie attribuzioni e competenze, al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza assegnati;
- vengano messe a disposizione le risorse necessarie alla realizzazione di tale politica secondo un piano organico da concertare anche con l'Ente Locale.

Una volta attuati tutti gli adempimenti formali (nomine del RSPP, del medico Competente, del RLS, formazione del personale.....) occorrerà procedere con la costituzione, a regime, di un sistema di gestione della sicurezza che, anche se non certificato (attualmente non vige tale obbligo), consenta di monitorare tutta l'attività relativa alla sicurezza con la compilazione di registri, l'attuazione di attività specifiche in base a procedure ben definite, ecc.

In altre parole, l'insieme delle procedure che vengono riportate di seguito, deve rappresentare per chi le applica, un ausilio per la risoluzione di problemi inerenti la sicurezza, che nascono quotidianamente durante lo svolgimento dell'attività.

In ultimo occorre precisare che la corretta applicazione delle procedure, consentirà di approntare un sistema di monitoraggio costante sul raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ai lavoratori sono consegnate apposite procedure gestionali e di sicurezza, le cui indicazioni devono essere scrupolosamente seguite per evitare (o ridurre) le possibilità di infortunio e/o malattia professionale. È importante ricordare che in nessun caso sono ammesse procedure orali o basate sulla tradizione scolastica o lasciate alla creatività individuale, ma che tutte devono essere scritte e strutturate in modo uniforme e devono costituire un insieme coerente ed organico.

L'applicazione delle procedure presuppone una delega da parte del Datore di Lavoro al/ai soggetto/i che dovranno attuare la procedura.

Le procedure sono le seguenti:

Procedure di sicurezza	Soggetto Delegato
Compilazione,aggiornamento archiviazione e controllo delle registrazioni inerenti le attività relative alla sicurezza	_____
Acquisto di attrezzature	_____
Acquisto di Dispositivi di Protezione Individuale	_____
Redazione dei DUVRI	_____
_____	_____

SOGGETTI INTERESSATI NEL PROCESSO DI LAVORO:

1. **Personale Insegnante**
2. **Personale Insegnante di Sostegno**
3. **Personale Collaboratore Scolastico**
4. **Personale Amministrativo**

BREVE DESCRIZIONE GENERALE DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE

DIREZIONE DELL'ISTITUTO:

- coordinamento generale,
- rapporti con i lavoratori all'interno della scuola;
- rapporti con le strutture e le istituzioni esterne;
- rapporti con i genitori;
- programmazione delle attività didattiche e gestione dell'organizzazione interna;
- momenti di confronto, ristretti ed allargati alle altre componenti scolastiche;
- sorveglianza e vigilanza degli allievi,
- garanzia e tutela dei lavoratori (salute, protezione , prevenzione, ecc);
- rapporti con il Consiglio di Istituto ed i genitori dei ragazzi;
- rapporti con gli Organi di vigilanza esterni.

AREE DIDATTICHE E DI LABORATORIO:

- lezioni frontali in generale
- didattica in aule speciali (laboratori, informatica, aule video, sistemi multimediali ,ecc.)
- attività motoria e di educazione fisica
- momenti comuni di discussione e confronto
- sorveglianza e vigilanza.

AREA AMMINISTRATIVA:

- lavoro amministrativo e di gestione della scuola, di ufficio e segreteria
- rapporti con il personale all'interno dell'istituto;
- rapporti con l'esterno (personale insegnante, Enti, genitori dei bambini ,ecc.);

AREA DI SUPPORTO E SORVEGLIANZA:

- centralini
- sorveglianza ai piani
- collegamenti all'interno della scuola
- supporto generale di servizio
- pulizie e manutenzione
- gestione delle aule speciali e dei laboratori.

Attività lavorativa

PERSONALE INSEGNANTE

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Il personale insegnante svolge attività didattiche ed educative utilizzando tutti i sussidi messi a disposizione dalla scuola, condivide con il Dirigente Scolastico la responsabilità della linea di insegnamento da adottare. Le attività sono prevalentemente svolte nelle aule, per quanto riguarda la didattica teorica, e nelle aule speciali e nei laboratori, per quanto riguarda l'attività pratica. Alcune attività prevedono l'utilizzo dei sistemi multimediali in dotazione alla scuola (PC, LIM, ...) o l'uso di fotocopiatrici e attrezzi di cancelleria (puntatrice, levapunti, apribuste, ecc.) Il personale insegnante svolge anche attività relazionali e di aggiornamento e partecipa ad incontri e confronti con l'utenza e i colleghi di lavoro.

RESPONSABILITA' E COMPETENZE

L'insegnante è da ritenersi un lavoratore subordinato ed in quanto tale deve attenersi a quanto stabilito dal D.Lgs.81/08 e seguenti; in particolare deve prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui possono ricadere gli effetti delle proprie azioni od omissioni, conformemente alla sua formazione ed alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro, attenendosi agli ordini ed alle procedure, siano essi scritti o verbali, emanati ai fini della tutela della sicurezza e della salute.

LUOGHI DI LAVORO

L'attività lavorativa si svolge prevalentemente all'interno dei locali dell'edificio; nelle aree esterne, in concomitanza di periodi di ricreazione e durante le attività fuori sede.

COMPONENTI SPECIFICHE DI RISCHIO

1 ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI

Si ritiene che tale rischio non sia presente, in quanto il personale non è autorizzato all'acquisto e all'utilizzo di prodotti che non siano stati specificatamente forniti e concordati con l'Ente Locale in base alle richieste dei responsabili autorizzati.

Il rischio di esposizione al "fumo passivo" di sigaretta, recentemente classificato come cancerogeno per l'uomo, è stato eliminato mediante l'osservanza del divieto di fumo già da tempo in atto in tutti i plessi scolastici dell'Istituto.

2 MANIPOLAZIONE DI OGGETTI

Durante la manipolazione di oggetti appuntiti o con parti taglienti (forbici, cutter, fogli di carta, ecc.) l'operatore risulta esposto al rischio di tagli, punture o ferite in genere, in particolare alle mani ed agli arti superiori. Considerata l'oggettiva difficoltà nell'attuare misure di prevenzione e protezione efficaci per l'eliminazione dei rischi, l'operatore è informato sull'utilizzo degli oggetti citati con la dovuta cautela, facendo particolare attenzione alle seguenti misure generali:

- non conservare gli oggetti all'interno delle tasche degli indumenti;
- ricordare che la carta in molti casi risulta tagliente lungo i bordi.

Usare i mezzi utilizzati per il taglio solo su supporti idonei e consentiti.

3 IMMAGAZZINAMENTO

Non vengono generalmente rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio.

4 ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

Non è possibile escludere che, in circostanze particolari, si possano realizzare le seguenti condizioni:

- presenza di persone portatrici di agenti infettanti (es. batteri e virus) a trasmissione aerea;
- presenza di batteri a causa di una scarsa igiene delle superfici e dei pavimenti.

Al fine di tutelare la salute delle persone presenti, il sistema di sicurezza scolastico prevede la pulizia ed igienizzazione giornaliera degli ambienti di lavoro e l'aerazione periodica dei locali di lavoro mediante l'apertura della finestratura presente.

5 ESPOSIZIONE AL RUMORE

I livelli di rumorosità ambientale all'interno dei locali, generalmente inferiori agli 80 dB(A), non risultano pericolosi per la salute del lavoratore. Si faccia comunque riferimento alla valutazione esposizione a rumore o all'autodichiarazione.

6 ESPOSIZIONE ALLE VIBRAZIONI

L'attività lavorativa esclude l'esposizione a vibrazioni moleste o scuotimenti, in quanto non esistono attività che contemplino l'utilizzo di macchine o attrezzature che possano dare valori di rilievo. Si faccia comunque riferimento alla valutazione di esposizione a vibrazioni o autodichiarazione.

7 ESPOSIZIONE AD AMIANTO e GAS RADON

Vedi specifica dichiarazione da parte del Datore di Lavoro

8 CARICO DI LAVORO FISICO – M.M.C. (Movimentazione manuale dei carichi)

Tenuto conto dell'attività svolta, il carico di lavoro fisico relativamente alla movimentazione di carichi inanimati si ritiene poco significativo. Il carico di lavoro fisico relativamente alla movimentazione di carichi animati (bambini) si ritiene invece prudenzialmente non trascurabile per gli operatori della scuola dell'infanzia.

Per ulteriori dettagli si faccia riferimento alla valutazione Movimentazione Manuale dei Carichi

9 CARICO DI LAVORO MENTALE

Il carico di lavoro mentale può essere considerato significativo nelle attività protratte per tempi prolungati nello svolgimento delle attività. Particolare situazione critica può essere dovuta al rispetto temporale di determinate scadenze, che obbligano a ritmi sostenuti e non sempre modulabili.

E' necessario, inoltre, considerare l'eventualità di eventuali situazioni di pressioni psicologiche, cioè quelle forme di disagio che vengono esercitate sul posto di lavoro attraverso attacchi ripetuti da parte dei colleghi o dei datori di lavoro. Lo stress lavorativo si determina anche nei casi in cui le capacità lavorative di una persona non siano adeguate rispetto al tipo ed al livello delle richieste lavorative. Nel tempo, in maniera soggettiva, possono riscontrarsi i malesseri di seguito riportati:

- mal di testa e cefalea;
- tensione nervosa ed irritabilità;
- stanchezza eccessiva;
- ansia;
- depressione.

Tali forme di stress, che possono identificarsi in fasi di mobbing o burn-out vero e proprio, possono assumere molteplici aspetti: dalla semplice emarginazione alla diffusione di maldicenze, dalle continue critiche alla sistematica persecuzione, dall'assegnazione di compiti dequalificanti alla compromissione dell'immagine sociale nei confronti di alunni e superiori. Per ulteriori dettagli si faccia riferimento alla sezione specifica e alla valutazione rischio stress lavoro correlato (Allegato 7)

10 LAVORO AI VIDEOTERMINALI

L'attività del personale Insegnante prevede utilizzo di videoterminali per un tempo limitato (sicuramente inferiore alle 20 ore settimanali) e pertanto si tratta di un rischio non presente.

11 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Il preposto (fiduciario di plesso) è tenuto a prestare una costante vigilanza affinché i lavoratori rispettino le disposizioni operative e di sicurezza previste. Qualora venga riscontrato la mancata attuazione delle disposizioni, si procederà ad un richiamo verbale del lavoratore o, se ritenuto necessario, un richiamo scritto, copia del quale sarà consegnata al datore di lavoro e per conoscenza al Responsabile del S.P.P. scolastico.

12 ESPOSIZIONE A RISCHIO CHIMICO

L'attività del personale Insegnante non prevede l'utilizzo di sostanze pericolose. Si faccia comunque riferimento alla valutazione specifica.

13 ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Si ritiene che il problema non sussista. Si faccia riferimento a quanto riportato nella "Valutazione esposizione a campi elettromagnetici".

14 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

L'attività prevede l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, quali guanti in lattice monouso, qualora l'insegnante provveda in prima persona alla sostituzione del toner del fotocopiatore.

Saranno previsti guanti monouso anche nell'assistenza dei bambini nella fase di cambio, somministrazione di cibo o durante altre attività che comportino rischio di contagio dovuto al contatto diretto dell'operatore con l'alunno.

15 ELEMENTI DI RISCHIO PARTICOLARE

L'attività lavorativa prevede l'uso di attrezzature a funzionamento elettrico quali telefoni, videoterminali, fax, LIM, ecc., mentre non sono assolutamente previste attività di manutenzione o riparazione di parti dell'impianto elettrico, che sono riservate a tecnici esterni di ditte specializzate. Tuttavia non possono ritenersi del tutto esclusi i rischi connessi all'impiego dell'elettricità, pur ritenendo assai modeste le probabilità di accidentali contatti diretti od indiretti con parti in tensione.

Attività lavorativa

PERSONALE INSEGNANTE DI SOSTEGNO

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

L'insegnante di sostegno svolge le attività didattiche ed educative utilizzando tutti i sussidi messi a disposizione dalla scuola e condivide con il Dirigente Scolastico la responsabilità della linea di insegnamento da adottare.

Le attività sono prevalentemente svolte nelle aule, per quanto riguarda la didattica teorica, e nelle aule speciali per attività di tipo pratico con l'alunno diversamente abile.

Sono previste sporadiche attività di assistenza diretta all'alunno durante la somministrazione dei pasti o nel caso in cui necessiti di pulizia personale.

Il personale insegnante svolge anche attività relazionali e di aggiornamento e partecipa ad incontri e confronti con l'utenza e i colleghi di lavoro.

RESPONSABILITA' E COMPETENZE

L'insegnante è da ritenersi un lavoratore subordinato ed in quanto tale deve attenersi a quanto stabilito dal D.Lgs.81/08 e seguenti; in particolare deve prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui possono ricadere gli effetti delle proprie azioni od omissioni, conformemente alla sua formazione ed alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro, attenendosi agli ordini ed alle procedure, siano essi scritti o verbali, emanati ai fini della tutela della sicurezza e della salute.

LUOGHI DI LAVORO

L'attività lavorativa si svolge prevalentemente all'interno dei locali dell'edificio; nelle aree esterne, in concomitanza di periodi di ricreazione e durante le attività fuori sede.

COMPONENTI SPECIFICHE DI RISCHIO

1 ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI

Si ritiene che tale rischio non sia presente, in quanto il personale non è autorizzato all'acquisto e all'utilizzo di prodotti che non siano stati specificatamente forniti e concordati con l'Ente Locale in base alle richieste dei responsabili autorizzati.

Il rischio di esposizione al "fumo passivo" di sigaretta, recentemente classificato come cancerogeno per l'uomo, è stato eliminato mediante l'osservanza del divieto di fumo già da tempo in atto in tutti i plessi scolastici dell'Istituto.

2 MANIPOLAZIONE DI OGGETTI

Durante la manipolazione di oggetti appuntiti o con parti taglienti (forbici, cutter, fogli di carta, ecc.) l'operatore risulta esposto al rischio di tagli, punture o ferite in genere, in particolare alle mani ed agli arti superiori. Considerata l'oggettiva difficoltà nell'attuare misure di prevenzione e protezione efficaci per l'eliminazione dei rischi, l'operatore è informato sull'utilizzo degli oggetti citati con la dovuta cautela, facendo particolare attenzione alle seguenti misure generali:

- non conservare gli oggetti all'interno delle tasche degli indumenti;
- ricordare che la carta in molti casi risulta tagliente lungo i bordi.

Usare i mezzi utilizzati per il taglio solo su supporti idonei e consentiti.

3 IMMAGAZZINAMENTO

Non vengono generalmente rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio.

4 ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

Non è possibile escludere che, in circostanze particolari, si possano realizzare le seguenti condizioni:

- presenza di persone portatrici di agenti infettanti (es. batteri e virus) a trasmissione aerea;
- presenza di batteri a causa di una scarsa igiene delle superfici e dei pavimenti.

Al fine di tutelare la salute delle persone presenti, il sistema di sicurezza scolastico prevede la pulizia ed igienizzazione giornaliera degli ambienti di lavoro e l'aerazione periodica dei locali di lavoro mediante l'apertura della finestratura presente.

5 ESPOSIZIONE AL RUMORE

I livelli di rumorosità ambientale all'interno dei locali, generalmente inferiori agli 80 dB(A), non risultano pericolosi per la salute del lavoratore. Si faccia comunque riferimento alla valutazione esposizione a rumore o all'autodichiarazione.

6 ESPOSIZIONE ALLE VIBRAZIONI

L'attività lavorativa esclude l'esposizione a vibrazioni moleste o scuotimenti, in quanto non esistono attività che contemplino l'utilizzo di macchine o attrezzature che possano dare valori di rilievo. Si faccia comunque riferimento alla valutazione di esposizione a vibrazioni o autodichiarazione

7 ESPOSIZIONE AD AMIANTO e GAS RADON

Vedi specifica dichiarazione da parte del Datore di Lavoro

8 CARICO DI LAVORO FISICO – M.M.C. (Movimentazione manuale dei carichi)

L'attività lavorativa può prevedere la movimentazione delle carrozzine degli alunni diversamente abili in forma permanente o temporanea. Tale operazione tuttavia risulta essere occasionale, pertanto non si ritiene necessaria l'applicazione di particolari metodi di valutazione per definire il livello di carico fisico. Si considera un rischio derivato dal traino / spinta delle carrozzine, qualora l'operatore dovesse condurre l'alunno diversamente abile su pavimentazione sconnessa o dotata di rampa. Può derivare un rischio MMC anche nel caso di allievi con particolari patologie: il rischio verrà valutato caso per caso dal Datore di Lavoro sentito anche il Medico Competente.

9 CARICO DI LAVORO MENTALE

Il carico di lavoro mentale può essere considerato significativo nelle attività protratte per tempi prolungati nello svolgimento delle attività. Particolare situazione critica può essere dovuta al rispetto temporale di determinate scadenze, che obbligano a ritmi sostenuti e non sempre modulabili.

E' necessario, inoltre, considerare l'eventualità di eventuali situazioni di pressioni psicologiche, cioè quelle forme di disagio che vengono esercitate sul posto di lavoro attraverso attacchi ripetuti da parte dei colleghi o dei datori di lavoro. Lo stress lavorativo si determina anche nei casi in cui le capacità lavorative di una persona non siano adeguate rispetto al tipo ed al livello delle richieste lavorative. Nel tempo, in maniera soggettiva, possono riscontrarsi i malesseri di seguito riportati:

- mal di testa e cefalea;
- tensione nervosa ed irritabilità;
- stanchezza eccessiva;
- ansia;

depressione.

Tali forme di stress che possono identificarsi in fasi di mobbing o burn-out vero e proprio possono assumere molteplici aspetti: dalla semplice emarginazione alla diffusione di maldicenze, dalle continue critiche alla sistematica persecuzione, dall'assegnazione di compiti dequalificanti alla compromissione dell'immagine sociale nei confronti di alunni e superiori. Per ulteriori dettagli si faccia riferimento alla sezione specifica e alla valutazione rischio stress lavoro correlato (Allegato 7)

10 LAVORO AI VIDEOTERMINALI

L'attività del personale Insegnante prevede utilizzo di videoterminali per un tempo limitato (sicuramente inferiore alle 20 ore settimanali) e pertanto si tratta di un rischio non presente.

11 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Il preposto (fiduciario di plesso) è tenuto a prestare una costante vigilanza affinché i lavoratori rispettino le disposizioni operative e di sicurezza previste. Qualora venga riscontrato la mancata attuazione delle disposizioni, si procederà ad un richiamo verbale del lavoratore o, se ritenuto necessario, un richiamo scritto, copia del quale sarà consegnata al datore di lavoro e per conoscenza al Responsabile del S.P.P. scolastico

12 ESPOSIZIONE A RISCHIO CHIMICO

Si faccia riferimento alla valutazione specifica.

13 ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Si ritiene che il problema non sussista. Si faccia riferimento a quanto riportato nella "Valutazione esposizione a campi elettromagnetici".

14 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

L'attività prevede l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, quali guanti in lattice monouso, qualora l'insegnante provveda in prima persona alla sostituzione del toner del fotocopiatore.

Saranno previsti guanti monouso anche nell'assistenza dei bambini nella fase di cambio, somministrazione di cibo o durante altre attività che comportino rischio di contagio dovuto al contatto diretto dell'operatore con l'alunno.

15 ELEMENTI DI RISCHIO PARTICOLARE

L'attività lavorativa prevede l'uso di attrezzature a funzionamento elettrico quali telefoni, videoterminali, fax, LIM, ecc., mentre non sono assolutamente previste attività di manutenzione o riparazione di parti dell'impianto elettrico, che sono riservate a tecnici esterni di ditte specializzate. Tuttavia non possono ritenersi del tutto esclusi i rischi connessi all'impiego dell'elettricità, pur ritenendo assai modeste le probabilità di accidentali contatti diretti od indiretti con parti in tensione.

Attività lavorativa

PERSONALE COLLABORATORE SCOLASTICO

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Le principali attività del personale collaboratore scolastico possono essere sintetizzate nel seguente elenco:

- Sorveglianza, gestione della portineria e dell'eventuale pubblico
- Comunicazioni esterne ed interne al personale docente
- Sorveglianza ai piani
- Igienizzazione e pulizia della pavimentazione degli ambienti di lavoro comuni, delle aule speciali e dei laboratori
- Igienizzazione e pulizia dei servizi igienici e dei refettori
- Igienizzazione e pulizia di porte e finestre in vetro
- Attività a stretto contatto fisico e accudimento personale dei bambini nella scuola dell'infanzia
- Attività di supporto ai docenti di sostegno, in caso di necessità
- Trasferite in esterno presso enti o altri plessi scolastici esclusivamente per attività autorizzate
- Utilizzo del fotocopiatore

RESPONSABILITA' E COMPETENZE

L'operatore è da ritenersi un lavoratore subordinato ed in quanto tale deve attenersi a quanto stabilito dal D.Lgs.81/08 eseguenti; in particolare deve prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui possono ricadere gli effetti delle proprie azioni od omissioni, conformemente alla sua formazione ed alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro, attenendosi agli ordini ed alle procedure, siano essi scritti o verbali, emanati ai fini della tutela della sicurezza e della salute.

LUOGHI DI LAVORO

L'attività lavorativa si svolge prevalentemente all'interno dei locali dell'edificio; nelle aree esterne, in concomitanza di periodi di ricreazione e durante le attività fuori sede.

COMPONENTI SPECIFICHE DI RISCHIO

1 ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI

Si ritiene che tale rischio non sia presente, in quanto il personale che effettua le pulizie ed il riassetto dei locali utilizza prodotti sanificanti e detergenti che non contemplano aspetti problematici di tipo cancerogeno. Il personale non è autorizzato all'acquisto e all'utilizzo di prodotti che non siano stati specificatamente forniti e concordati con l'Ente Locale in base alle richieste dei responsabili autorizzati. Il rischio di esposizione al "fumo passivo" di sigaretta, recentemente classificato come cancerogeno per l'uomo, è stato eliminato mediante l'osservanza del divieto di fumo già da tempo in atto in tutti i plessi scolastici dell'Istituto.

2 MANIPOLAZIONE DI OGGETTI

Durante la manipolazione di oggetti appuntiti o con parti taglienti (forbici, cutter, fogli di carta, ecc.) l'operatore risulta esposto al rischio di tagli, punture o ferite in genere, in particolare alle mani ed agli arti superiori. Considerata l'oggettiva difficoltà nell'attuare misure di prevenzione e protezione efficaci per l'eliminazione dei rischi, l'operatore è informato sull'utilizzo degli oggetti citati con la dovuta cautela, facendo particolare attenzione alle seguenti misure generali:

- non conservare gli oggetti all'interno delle tasche degli indumenti;
- ricordare che la carta in molti casi risulta tagliente lungo i bordi.

Usare i mezzi utilizzati per il taglio solo su supporti idonei e consentiti.

3 IMMAGAZZINAMENTO

Non vengono generalmente rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio. Sono necessario comunque misure di cautela nel posizionare oggetti in alto, ancorandoli agli appoggi in relazione al peso e al loro volume. L'attività lavorativa prevede lo stoccaggio di prodotti per le pulizie su scaffali ed armadi. Le modalità di immagazzinamento dovranno avvenire rispettando quanto segue:

- Il divieto di arrampicarsi sulle scaffalature per raggiungere i ripiani più alti
- Il divieto di depositare materiale sulla sommità delle strutture.
- Lo stoccaggio dei materiali più pesanti sui ripiani più bassi delle scaffalature.
- L'obbligo per l'operatore di segnalare eventuali danneggiamenti causati alle scaffalature o agli armadi, per evitare la possibilità di improvvisi cedimenti con conseguente caduta dei carichi.

Durante le operazioni di movimentazione dei carichi in genere, l'operatore dovrà accertarsi visivamente che, nei pressi, non sostino persone che potrebbero essere investite in caso di caduta accidentale del materiale.

L'operatore è informato nell'effettuare lo stoccaggio dei materiali più pesanti sui ripiani più bassi delle scaffalature.

4 ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

Non è possibile escludere che, in circostanze particolari, si possano realizzare le seguenti condizioni:

- durante l'attività di lavoro è ipotizzabile l'assistenza a bambini malati o il contatto con liquidi organici (bambini dell'infanzia in particolare). In tal caso, se il lavoratore si trova in presenza di materiale biologico, è tenuto all'uso dei DPI in base alla formazione ricevuta;
- Nel caso di attività di pulizia delle aree interne o esterne, il lavoratore è tenuto ad utilizzare idonei DPI in base alla formazione ricevuta.

5 ESPOSIZIONE AL RUMORE

I livelli di rumorosità ambientale all'interno dei locali, generalmente inferiori agli 80 dB(A), non risultano pericolosi per la salute del lavoratore. Si faccia comunque riferimento alla valutazione esposizione a rumore o all'autodichiarazione.

6 ESPOSIZIONE ALLE VIBRAZIONI

L'attività lavorativa esclude l'esposizione a vibrazioni moleste o scuotimenti, in quanto non esistono attività che contemplino l'utilizzo di macchine o attrezzature che possano dare valori di rilievo. Si faccia comunque riferimento alla valutazione di esposizione a vibrazioni o autodichiarazione

7 ESPOSIZIONE AD AMIANTO e GAS RADON

Vedi specifica dichiarazione da parte del Datore di Lavoro

8 CARICO DI LAVORO FISICO – M.M.C. (Movimentazione manuale dei carichi)

Tenuto conto dell'attività svolta, il carico di lavoro fisico relativamente alla movimentazione di carichi inanimati si ritiene poco significativo. Nel caso si debba procedere a spostamenti di materiali o documenti, fascicoli, contenitori ingombranti, è obbligatorio l'utilizzo dei sistemi di supporto messi a disposizione della scuola: carrelli a ruote, supporto da parte di altro personale ausiliario in servizio.

Il carico di lavoro fisico relativamente alla movimentazione di carichi animati (bambini) si ritiene invece prudenzialmente non trascurabile per gli operatori della scuola dell'infanzia.

Per ulteriori dettagli si faccia riferimento alla valutazione Movimentazione Manuale dei Carichi

9 CARICO DI LAVORO MENTALE

Il carico di lavoro mentale può essere considerato significativo nelle attività protratte per tempi prolungati nello svolgimento delle attività. Particolare situazione critica può essere dovuta al rispetto temporale di determinate scadenze, che obbligano a ritmi sostenuti e non sempre modulabili.

E' necessario, inoltre, considerare l'eventualità di eventuali situazioni di pressioni psicologiche, cioè quelle forme di disagio che vengono esercitate sul posto di lavoro attraverso attacchi ripetuti da parte dei colleghi o dei datori di lavoro. Lo stress lavorativo si determina anche nei casi in cui le capacità lavorative di una persona non siano adeguate rispetto al tipo ed al livello delle richieste lavorative. Nel tempo, in maniera soggettiva, possono riscontrarsi i malesseri di seguito riportati:

- mal di testa e cefalea;
 - tensione nervosa ed irritabilità;
 - stanchezza eccessiva;
 - ansia;
- depressione.

Tali forme di stress che possono identificarsi in fasi di mobbing o burn-out vero e proprio possono assumere sono molteplici aspetti: dalla semplice emarginazione alla diffusione di maldicenze, dalle continue critiche alla sistematica persecuzione, dall'assegnazione di compiti dequalificanti alla compromissione dell'immagine sociale nei confronti di alunni e superiori. Per ulteriori dettagli si faccia riferimento alla sezione specifica e alla valutazione rischio stress lavoro correlato (Allegato 7)

10 LAVORO AI VIDEOTERMINALI

L'attività del personale Collaboratore Scolastico non prevede utilizzo di videotermini e pertanto si tratta di un rischio non presente.

11 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Il preposto (DSGA) è tenuto a prestare una costante vigilanza affinché i lavoratori rispettino le disposizioni operative e di sicurezza previste. Qualora venga riscontrato la mancata attuazione delle disposizioni per l'utilizzo dei DPI individuali, si procederà ad un richiamo verbale del lavoratore o, se ritenuto necessario, un richiamo scritto, copia del quale sarà consegnata al datore di lavoro e per conoscenza al Responsabile del S.P.P. scolastico.

L'attività prevede un'organizzazione particolare per limitare, quando possibile, la ripetitività e la monotonia del lavoro. E' altresì importante garantire al lavoratore:

- la possibilità di sospendere il lavoro e/o assentarsi quando ne avverta la necessità;
- la possibilità di intervenire nella scelta dei metodi di lavoro;
- la possibilità di partecipare all'organizzazione del proprio lavoro e di controllare i risultati dello stesso.

In tal senso si può anche fare riferimento alla valutazione rischio stress da lavoro correlato (allegato 7)

12 ESPOSIZIONE A RISCHIO CHIMICO

Si faccia riferimento alla valutazione specifica.

13 ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Si ritiene che il problema non sussista. Si faccia riferimento a quanto riportato nella "Valutazione esposizione a campi elettromagnetici".

14 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E MASSA VESTIARIO

Il personale Collaboratore Scolastico viene regolarmente dotato di specifici DPI come da tabella di dotazione (si faccia riferimento all'apposito registro DPI).

In particolare, durante la fase di pulizia e sanificazione dei locali, indosserà scarpe antiscivolo, indumenti da lavoro, guanti protettivi, occhiali paraschizzi, mascherine, ... come da schede di sicurezza delle sostanze utilizzate.

Saranno previsti guanti monouso anche nell'assistenza dei bambini nella fase di cambio, somministrazione di cibo o durante altre attività che comportino rischio di contagio dovuto al contatto diretto dell'operatore con l'alunno.

Guanti in lattice monouso verranno indossati qualora il collaboratore scolastico provveda in prima persona alla sostituzione del toner del fotocopiatore.

15 ELEMENTI DI RISCHIO PARTICOLARE

L'attività lavorativa prevede l'uso di attrezzature a funzionamento elettrico quali telefoni, videotermini, fax, ecc., mentre non sono assolutamente previste attività di manutenzione o riparazione di parti dell'impianto elettrico, che sono riservate a tecnici esterni di ditte specializzate. Tuttavia non possono ritenersi del tutto esclusi i rischi connessi all'impiego dell'elettricità, pur ritenendo assai modeste le probabilità di accidentali contatti diretti od indiretti con parti in tensione.

Attività lavorativa

PERSONALE AMMINISTRATIVO

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Le principali attività del personale amministrativo possono essere sintetizzate nel seguente elenco:

- Immissione ed elaborazione dati
- Utilizzo del videoterminale e dei relativi accessori
- Stampa e fotocopiatura di documenti
- Archiviazione di documenti
- Attività generiche di segreteria

RESPONSABILITA' E COMPETENZE

L'assistente amministrativo è da ritenersi un lavoratore subordinato ed in quanto tale deve attenersi a quanto stabilito dal D.Lgs.81/08 eseguenti; in particolare deve prendersi cura della propria sicurezza e della propria salute e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui possono ricadere gli effetti delle proprie azioni od omissioni, conformemente alla sua formazione ed alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro, attenendosi agli ordini ed alle procedure, siano essi scritti o verbali, emanati ai fini della tutela della sicurezza e della salute.

LUOGHI DI LAVORO

Per gran parte dell'orario lavorativo l'assistente amministrativo svolge la propria attività all'interno degli uffici della Scuola Secondaria di Primo Grado "G. Pascoli".

COMPONENTI SPECIFICHE DI RISCHIO

1 ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI

Si ritiene che tale rischio non sia presente, in quanto il personale non è autorizzato all'acquisto e all'utilizzo di prodotti che non siano stati specificatamente forniti e concordati con l'Ente Locale in base alle richieste dei responsabili autorizzati.

Il rischio di esposizione al "fumo passivo" di sigaretta, recentemente classificato come cancerogeno per l'uomo, è stato eliminato mediante l'osservanza del divieto di fumo già da tempo in atto in tutti i plessi scolastici dell'Istituto.

2 MANIPOLAZIONE DI OGGETTI

Durante la manipolazione di oggetti appuntiti o con parti taglienti (forbici, cutter, fogli di carta, ecc.) l'operatore risulta esposto al rischio di tagli, punture o ferite in genere, in particolare alle mani ed agli arti superiori. Considerata l'oggettiva difficoltà nell'attuare misure di prevenzione e protezione efficaci per l'eliminazione dei rischi, l'operatore è informato sull'utilizzo degli oggetti citati con la dovuta cautela, facendo particolare attenzione alle seguenti misure generali:

- non conservare gli oggetti all'interno delle tasche degli indumenti;
- ricordare che la carta in molti casi risulta tagliente lungo i bordi.

Usare i mezzi utilizzati per il taglio solo su supporti idonei e consentiti.

3 IMMAGAZZINAMENTO

Non vengono generalmente rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio. Sono necessario comunque misure di cautela nel posizionare oggetti in alto, ancorandoli agli appoggi in relazione al peso e al loro volume. L'attività lavorativa prevede lo stoccaggio di prodotti per le pulizie su scaffali ed armadi. Le modalità di immagazzinamento dovranno avvenire rispettando quanto segue:

- Il divieto di arrampicarsi sulle scaffalature per raggiungere i ripiani più alti
- Il divieto di depositare materiale sulla sommità delle strutture.
- Lo stoccaggio dei materiali più pesanti sui ripiani più bassi delle scaffalature.
- L'obbligo per l'operatore di segnalare eventuali danneggiamenti causati alle scaffalature o agli armadi, per evitare la possibilità di improvvisi cedimenti con conseguente caduta dei carichi.

Durante le operazioni di movimentazione dei carichi in genere, l'operatore dovrà accertarsi visivamente che, nei pressi, non sostino persone che potrebbero essere investite in caso di caduta accidentale del materiale.

L'operatore è informato nell'effettuare lo stoccaggio dei materiali più pesanti sui ripiani più bassi delle scaffalature.

4 ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

Non è possibile escludere che, in circostanze particolari, si possano realizzare le seguenti condizioni:

- presenza di persone portatrici di agenti infettanti (es. batteri e virus) a trasmissione aerea;
- presenza di batteri a causa di una scarsa igiene delle superfici e dei pavimenti.

Al fine di tutelare la salute delle persone presenti, il sistema di sicurezza scolastico prevede la pulizia ed igienizzazione giornaliera degli ambienti di lavoro e l'aerazione periodica dei locali di lavoro mediante l'apertura della finestratura presente.

5 ESPOSIZIONE AL RUMORE

I livelli di rumorosità ambientale all'interno dei locali, generalmente inferiori agli 80 dB(A), non risultano pericolosi per la salute del lavoratore. Si faccia comunque riferimento alla valutazione esposizione a rumore o all'autodichiarazione.

6 ESPOSIZIONE ALLE VIBRAZIONI

L'attività lavorativa esclude l'esposizione a vibrazioni moleste o scuotimenti, in quanto non esistono attività che contemplino l'utilizzo di macchine o attrezzature che possano dare valori di rilievo. Si faccia comunque riferimento alla valutazione di esposizione a vibrazioni o autodichiarazione

7 ESPOSIZIONE AD AMIANTO e GAS RADON

Vedi specifica dichiarazione da parte del Datore di Lavoro

8 CARICO DI LAVORO FISICO – M.M.C. (Movimentazione manuale dei carichi)

Tenuto conto dell'attività svolta, il carico di lavoro fisico si ritiene poco significativo. Nel caso si debba procedere a spostamenti di materiali o documenti, fascicoli, contenitori ingombranti, è obbligatorio l'utilizzo dei sistemi di supporto messi a disposizione della scuola: carrelli a ruote, supporto da parte di altro personale ausiliario in servizio. Per ulteriori dettagli si faccia riferimento alla valutazione Movimentazione Manuale dei Carichi

9 CARICO DI LAVORO MENTALE

Il carico di lavoro mentale può essere considerato significativo nelle attività protratte per tempi prolungati nello svolgimento delle attività. Particolare situazione critica può essere dovuta al rispetto temporale di determinate scadenze, che obbligano a ritmi sostenuti e non sempre modulabili.

E' necessario, inoltre, considerare l'eventualità di eventuali situazioni di pressioni psicologiche, cioè quelle forme di disagio che vengono esercitate sul posto di lavoro attraverso attacchi ripetuti da parte dei colleghi o dei datori di lavoro. Lo stress lavorativo si determina anche nei casi in cui le capacità lavorative di una persona non siano adeguate rispetto al tipo ed al livello delle richieste lavorative. Nel tempo, in maniera soggettiva, possono riscontrarsi i malesseri di seguito riportati:

- mal di testa e cefalea;
 - tensione nervosa ed irritabilità;
 - stanchezza eccessiva;
 - ansia;
- depressione.

Tali forme di stress che possono identificarsi in fasi di mobbing o burn-out vero e proprio possono assumere sono molteplici aspetti: dalla semplice emarginazione alla diffusione di maldicenze, dalle continue critiche alla sistematica persecuzione, dall'assegnazione di compiti dequalificanti alla compromissione dell'immagine sociale nei confronti di alunni e superiori. Per ulteriori dettagli si faccia riferimento L'attività lavorativa prevede l'utilizzo del videoterminale e dei relativi accessori. In caso di utilizzo del videoterminale per tempi prolungati ed in maniera continuativa possono, soggettivamente, determinarsi i disturbi di seguito riportati. specifica e alla valutazione rischio stress lavoro correlato (Allegato 7)

10 LAVORO AI VIDEOTERMINALI

L'attività lavorativa prevede l'utilizzo del videoterminale per oltre 20 ore settimanali (così come dichiarato da ogni lavoratore): tutti gli assistenti amministrativi sono pertanto da considerarsi dei videoterminalisti e in quanto tali sono sottoposti alle visite periodiche da parte del Medico Competente.

11	ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO
-----------	----------------------------------

Il preposto (DSGA) è tenuto a prestare una costante vigilanza affinché i lavoratori rispettino le disposizioni operative e di sicurezza previste. Qualora venga riscontrato la mancata attuazione delle disposizioni, si procederà ad un richiamo verbale del lavoratore o, se ritenuto necessario, un richiamo scritto, copia del quale sarà consegnata al datore di lavoro e per conoscenza al Responsabile del S.P.P. scolastico.

L'attività prevede un'organizzazione particolare per limitare, quando possibile, la ripetitività e la monotonia del lavoro. E' altresì importante garantire al lavoratore:

- la possibilità di sospendere il lavoro e/o assentarsi quando ne avverta la necessità;
- la possibilità di intervenire nella scelta dei metodi di lavoro;
- la possibilità di partecipare all'organizzazione del proprio lavoro e di controllare i risultati dello stesso.

In tal senso si può anche fare riferimento alla valutazione rischio stress da lavoro correlato (allegato 7)

12	ESPOSIZIONE A RISCHIO CHIMICO
-----------	--------------------------------------

Si faccia riferimento alla valutazione specifica.

13	ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI
-----------	---

Si ritiene che il problema non sussista. Si faccia riferimento a quanto riportato nella "Valutazione esposizione a campi elettromagnetici".

14	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E MASSA VESTIARIO
-----------	--

L'attività prevede l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, quali guanti in lattice monouso, qualora l'assistente amministrativo provveda in prima persona alla sostituzione del toner del fotocopiatore. Guanti di lavoro verranno indossati durante le saltuarie operazioni di immagazzinamento (archiviazione) di materiale cartaceo.

15	UTILIZZO DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE
-----------	---

L'attività lavorativa prevede l'uso di attrezzature a funzionamento elettrico quali telefoni, videoterminali, fax, ecc., mentre non sono assolutamente previste attività di manutenzione o riparazione di parti dell'impianto elettrico, che sono riservate a tecnici esterni di ditte specializzate. Tuttavia non possono ritenersi del tutto esclusi i rischi connessi all'impiego dell'elettricità, pur ritenendo assai modeste le probabilità di accidentali contatti diretti od indiretti con parti in tensione.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: TABELLA RIEPILOGATIVA

La tabella riportata di seguito, si riferisce a fattori di rischio evidenziati con l'analisi della mansione. In alcuni casi si tratta di rischi ineliminabili in quanto insiti nello svolgimento della mansione. La tabella di sintesi sottoriportata, deve servire al Datore di Lavoro per individuare agevolmente per grandi linee gli interventi da prevedere periodicamente al fine di ridurre il rischio, nel caso riscontrati l'impossibilità di poterlo eliminare. **Eventuali casi particolari** dovranno essere valutati di volta in volta dal Datore di Lavoro con l'ausilio del RSPP, del Medico Competente ed eventualmente di altre figure professionali che dovessero rendersi necessarie per eseguire una corretta valutazione.

Rischi per la Salute dei Lavoratori

“Rischi derivanti dalle attività svolte, soluzioni da adottare ed operatori esposti”

RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI								
RISCHI DERIVANTI DALLE ATTIVITA' SVOLTE								
Rif.	Oggetto della valutazione	Componenti di rischio individuate	Valutazione Del rischio			Pri ori tà	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Operatori esposti
			P	D	R			
1	Esposizione ad agenti cancerogeni	nessuna					/	/
2	Manipolazione di oggetti	Rischio infortuni: tagli, punture o ferite in genere – Durante la manipolazione di oggetti appuntiti o con parti taglienti (forbici, cutter, fogli di carta, ecc.) l'operatore risulta esposto al rischio di tagli, punture o ferite in genere, in particolare alle mani ed agli arti superiori	2	2	4	B	Considerata l'oggettiva difficoltà nell'attuare misure di prevenzione e protezione efficaci per l'eliminazione dei rischi, l'operatore è informato sull'utilizzo degli oggetti citati con la dovuta cautela, facendo particolare attenzione alle seguenti misure generali: - non conservare gli oggetti all'interno delle tasche degli indumenti; - ricordare che la carta in molti casi risulta tagliente lungo i bordi. Usare i mezzi utilizzati per il taglio solo su supporti idonei e consentiti	Collaboratori scolastici, assistenti amministrativi, insegnanti, insegnanti di sostegno
3	Immagazzinamento	Rischio infortuni – Durante le operazioni di immagazzinamento si possono verificare cadute di oggetti pesanti dall'alto	2	2	4	B	Verrà fatta apposita attività di formazione e verranno messe per iscritto apposite procedure sulle modalità di stoccaggio / archiviazione del materiale	Collaboratori scolastici, assistenti amministrativi
4	Esposizione ad agenti biologici	Rischio di contagio da batteri e virus – Bambini o persone esterne possono essere portatori di agenti infettanti, così come la scarsa igiene delle superfici e dei pavimenti	2	2	4	B	Verrà fatta la pulizia ed igienizzazione giornaliera degli ambienti di lavoro, nonché l'aerazione periodica dei locali mediante apertura della finestratura presente	Collaboratori scolastici, assistenti amministrativi, insegnanti
5	Esposizione al rumore	nessuna					/	/
6	Esposizione alle vibrazioni	nessuna					/	/

7	Esposizione ad amianto e gas radon	nessuna					/	/
8	Movimentazione Manuale dei carichi (MMC)	Carico di lavoro fisico non trascurabile - Nella scuola dell'infanzia gli operatori debbono spesso sollevare i bambini	2	2	4	B	Viene attuata la sorveglianza sanitaria da parte del MC; viene fatta apposita formazione	Collaboratori scolastici e insegnanti della scuola dell'infanzia
9	Carico di lavoro mentale	<i>v. valutazione rischio stress</i>						
10	Lavoro al VDT	Affaticamento visivo e danni osteo-articolari a causa di una errata ergonomia della postazione videoterminale	1	2	2	C	Formazione ed informazione a tutto il personale ed ai neo assunti. Vigilanza sanitaria per il personale che utilizza il VDT per più di 20 ore settimanali	Assistenti Amministrativi
		Affaticamento del tratto dorso-lombare del rachide	1	2	2	C	Attività continuativa di informazione/formazione del personale di nuova assunzione e distribuzione di materiale informativo	Assistenti Amministrativi
		Rischio elettrico – Rischio incendio (surriscaldamento conduttori, archi elettrici)	1	4	4	B	Aumentare il numero di prese fisse negli ambienti in cui sono insufficienti; eliminare le spine con prese multiple sostituendole provvisoriamente con ciabatte	Collaboratori scolastici, assistenti amministrativi, insegnanti, insegnanti di sostegno
11	Organizzazione del lavoro	<i>v. valutazione rischio stress</i>						
12	Esposizione a Rischio chimico	<i>v. valutazione rischio chimico</i>						
13	Esposizione a radiazioni ionizzanti	nessuno					/	/
14	Dispositivi di protezione individuale	<i>v. apposito elenco</i>						
15	Utilizzo di apparecchiature elettriche	Rischio elettrico – Contatto con parti in tensione	1	4	4	B	E' fatto divieto di effettuare qualsiasi intervento su parti in tensione e modificare prolunghe, prese e/o spine da parte di personale non autorizzato	Collaboratori scolastici, assistenti amministrativi, insegnanti, insegnanti di sostegno

SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO

CONCLUSIONI

La documentazione prodotta nel presente atto è frutto di una valutazione dei rischi effettuata direttamente dal datore di lavoro così come previsto dal D.Lgs.81/08 e successive modificazioni ed integrazioni da parte del D.Lgs. 106/09. I membri del Servizio di Prevenzione e Protezione a seguito dei necessari sopralluoghi congiunti e compiuti, anche se per quanto non ispezionabile o per eventuali mancanze della presente relazione, derivanti da dichiarazioni parziali, inesatte o mendaci rilasciate in fase di rilievo, hanno preso atto ed evidenziato ulteriori elementi che hanno integrato gli aspetti iniziali dei rischi indotti già valutati dal datore di lavoro.

A seguito delle indicazioni, suggerimenti e obblighi evidenziati per l'eliminazione dei rischi in questo documento, resta a totale discrezione del **datore di lavoro** individuare quindi, unitamente all'ente locale obbligato, in base alle possibilità economiche ed in funzione della gravità dei rischi, una priorità di interventi di bonifica degli stessi, con precedenza per quegli interventi preventivi e/o protettivi legati a situazioni in cui il rischio è più elevato.

Il presente documento si compone pertanto di n° **135** pagine ed è corredato dalle documentazioni e certificazioni attualmente in possesso della scuola e di tutte quelle che gli Uffici Tecnici dei Comuni di Castel San Pietro Terme e Casalfiumanese inoltreranno, sia in funzione delle richieste già espresse da parte del Datore di Lavoro sia di quelle future.

Il presente documento è quindi stato redatto dal Datore di Lavoro così come indicato ed in adempimento del D.Lgs.81/08, integrato dal D.Lgs.106/09.

Il documento sarà aggiornato con le considerazioni e le valutazioni nei termini e per l'uso previsto dalla Legge, qualora venga modificata, integrata o diversificata l'attività lavorativa; inoltre in caso di evidenti e rilevate modalità di rischio indotto.

Dirigente Scolastico

Medico competente	Responsabile del S.P.P.	Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza

Castel San Pietro Terme, _____